Anno 96 - Numero 31

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-841 (32 linee)

LA STAMPA

Martedì 6 Febbraio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-841 (32 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 350 per parola - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: red. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aereo Paesi contr. non aderisce): *Argentina pes. 15; Austria as. 3; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo fr. 25; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto piast. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 5; *Iran ris. 18; *Israele Ag 50; Jugoslavia din 30; *Libano p. l. 30; *Libia pias 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Partiti e governo

Il congresso di Napoli e le susseguenti dimissioni del Gabinetto interessano soprattutto i politici; ma come suggello che direi definitivo di un costume instauratosi dall'avvento della Repubblica, hanno elementi di pertinenza dei giuristi.

Se tutte le leggi sfuggono di mano agli autori, e finiscono di avere interpretazioni ed applicazioni che questi mai avrebbero preveduto, ciò segue con particolare intensità delle Costituzioni. Esce in questi giorni un libro postumo di Achille Battaglia, *I giudici e la politica*, che si apre con le parole: «Per comprendere veramente che cosa accada in una società durante un periodo di crisi, poco giova l'esame delle sue leggi, e molto di più quello delle sue sentenze». Affermazione che amplierei col dire che vale anche per i periodi normali, e che accanto alle sentenze occorre guardare la prassi parlamentare e quella amministrativa.

Tutti sanno che Carlo Alberto non pensava affatto che dallo Statuto sarebbe uscito il regime parlamentare, e neppure che l'irresponsabilità regia avrebbe importato la spogliazione di ogni potere personale del re nel conferire uffici e cariche, e nell'emanare editti. Eppure tanto si verificò con estrema rapidità, nel giro di mesi piuttosto che di anni.

Così gli autori della vigente Costituzione pensavano all'una ripresa del regime parlamentare qual erasi avuto in Italia fino all'avvento del fascismo. Nella parte «Ordinamento della Repubblica» si menzionano successivamente il Parlamento, il presidente della Repubblica, il governo, la magistratura, le regioni, provincie e comuni. Ed all'art. 94 si stabilisce: «Il governo deve avere la fiducia delle due Camere. Ciascuna Camera accorda o revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale.... La mozione di sfiducia deve essere firmata da almeno un decimo dei componenti della Camera e non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione».

Gli autori della Costituzione pensavano alla vita parlamentare quale si era svolta dal 1848 in poi ed avevano la preoccupazione di evitare sorprese, votazioni non meditate, reazioni, insidie in cui si cogliesse l'occasione di una momentanea assenza dei deputati amici del governo.

I partiti sono menzionati solo all'art. 49, nel titolo che parla dei diritti e doveri dei cittadini, per dire che questi possono associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale. (Dove quel richiamo al «metodo democratico» è estremamente incerto. Per i sindacati si era detto all'art. 39 che per essere registrati, cioè riconosciuti, dovevano avere un ordinamento interno a base democratica; ciò che significa: fondato sul principio maggioritario e senza voti plurimi per alcuno). All'art. 98 s'ipotizza che, per ristrette categorie di pubblici impiegati, la legge possa stabilire il divieto d'iscrizione a partiti.

Nulla d'altro. Ma già i primi commentatori della Costituzione avvertivano che questa non aveva sufficientemente individuato un elemento vitale, e parlavano dei partiti come di soggetti ausiliari dello Stato, o di elementi costitutivi dell'ordinamento giuridico.

Non si pensava però, allora, che fosse finito il vecchio meccanismo delle mozioni parlamentari che portano a voti di fiducia e del governo messo in minoranza che deve dimettersi, uscendo dalla votazione l'indicazione del successore. La prassi dei quattordici anni decorsi dalle prime elezioni normali (sedici dalle elezioni della Costituente) sembra invece confermare che gli orientamenti dei governi, e così le loro crisi, vengono dai partiti, attraverso le loro segreterie ed i loro congressi.

Talvolta nel corso di questi anni alcuni di noi hanno desiderato che il capo dello Stato, di fronte a gabinetti che si dimettevano per dissensi interni, li rinviasse dinanzi alle Camere, a spiegare in che consistevano questi dissensi ed a provocare un voto che desse al presidente della Repubblica un orientamento per il nuovo incarico. Ma eravamo dei nostalgici di un ordinamento tramontato; l'opinione pubblica trovava naturale che non si provocasse affatto questo voto parlamentare.

Rammento che già nel primo dopoguerra Francesco Ruffini, a quanti rimpiangevano il collegio uninominale, faceva presente questo avanzare della potenza dei partiti, con le loro segreterie, i loro esecutivi. Probabilmente neppur egli sospettava la struttura che è venuta fuori, quel ch'è la potenza economica di un grande partito, la ferrea disciplina che impone ai parlamentari; solo in seno al clero vedevamo per l'innanzi questo esempio, dell'uomo che non solo si sottomette, ma prende a collaborare per il trionfo della linea che fino a quel momento ha deprecato.

E' questa del partito una struttura creatasi spontaneamente, e che sarebbe vano tentar di arginare. Una legge sui partiti — sia pure per controllare iscrizioni, votazioni, formazioni di maggioranze — apporterebbe assai più inconvenienti che non vantaggi. Mi auguro non sia mai formulata.

Legato dal suo partito, il deputato non ha più le possibilità d'iniziativa, di reazioni, che avevano i suoi colleghi di cento come di cinquant'anni or sono. Tuttavia noto con compiacimento che i nostri partiti lasciano la libertà di discussione; obbedienza quando si esplica la funzione di deputato, ma si manifestano alla luce del sole i dissensi interni, le disparità, talora radicali, di vedute.

Lo schieramento dei partiti è su per giù parallelo in tutta l'Europa che ha istituzioni libere. Questo può essere fonte di pericolo (portare nelle relazioni tra Stati le acrimonie delle lotte tra partiti), ma anche di vantaggi. I contatti tra partiti che riconoscono la comune natura, possono aiutare la risoluzione di molte questioni europee, essere avviamento a quella lentissima (la vedo tale) formazione di una unità europea, fosse pure costituita da una economia unificata, e da una identità d'istituzioni, anziché dalla nascita di una federazione.

L'individualista, l'uomo che non ha tessera di partito, può chiedersi se questa evoluzione non lo releghi a cittadino di second'ordine; che vale essere elettore, se le sorti del paese si decidono nei congressi di partito e non in Parlamento? Che i tempi non siano propizi in ogni campo agl'isolati, è palese; che una voce isolata debba essere più intensa per venir sentita, è certo. Resta però sempre quel fattore dell'opinione pubblica, cui debbono inchinarsi oggi i partiti come ieri i Parlamenti. L'uomo non inquadrato può concorrere a formare tale opinione.

In un regime di libertà, il libro ed il giornale sono a ciò potenti strumenti. Ma in ogni regime, dovunque, l'uomo, anche nella più modesta condizione sociale, sol che si interessi ai problemi della vita collettiva, che osservi e ragioni, trova nella sua cerchia le basi di quel comune sentire, di quei desideri e di quelle disapprovazioni collettive, cui ogni sovranità legale deve in definitiva sottomettersi.

A. C. Jemolo

Il nuovo consiglio nazionale si è riunito ieri per la prima volta

Moro rieletto segretario della dc con una larga maggioranza di voti

Hanno deposto scheda bianca soltanto gli esponenti del centro-destra - L'on. Piccioni acclamato presidente - Nella direzione sono rappresentati tutti i gruppi - L'on. Moro, alla fine dei lavori, ha detto: «Il nostro elettorato non ha alcun motivo di preoccupazioni; tutto sarà fatto con senso di responsabilità e con la garanzia dell'unità del partito»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 febbraio.

Il Consiglio nazionale della democrazia cristiana ha tenuto nel pomeriggio la prima riunione a palazzo Rospigliosi nel corso della quale ha proceduto a quattro successive elezioni: del suo presidente, sen. Piccioni; del segretario politico, on. Moro; del segretario amministrativo, dott. Branzi, e dei venti componenti la direzione centrale del partito, nella quale sono rappresentate le sei correnti.

A differenza di quanto accadde, nell'autunno del 1959, all'indomani del congresso di Firenze, quando Moro dovette sudare le tradizionali sette camicie per dare vita ad una direzione che accogliesse i rappresentanti di tutte le correnti, stavolta le elezioni per le varie cariche del partito sono avvenute in una atmosfera distesa, di armonia, tutto smussato, fra le diverse tendenze.

In questo clima si è votato a scrutinio segreto per il segretario politico. Moro è stato rieletto con 137 voti, un astenuto (il suo), 24 schede bianche deposte nell'urna dagli scelbiani e da una parte degli andreottiani. Il Consiglio nazionale, divenuto ormai il vero Parlamento della dc, è di 174 membri, di cui 31 delle correnti che fanno capo a Scelba ed Andreotti. Al momento del voto per il segretario politico erano assenti dodici consiglieri nazionali, quattro dei quali (Uberti, Stagno, Benedetti e Angelini) delle correnti scelbiana ed andreottiana. Siccome le schede bianche sono state ventiquattro, se ne è dedotto che almeno tre amici dell'on. Andreotti hanno votato a favore di Moro.

Le schede bianche degli amici dell'on. Scelba stanno ad indicare che essi si pongono in modo sempre più caratterizzato all'opposizione all'interno del partito. Nonostante ciò hanno accettato di essere rappresentati nella direzione centrale con l'on. Lucifredi. Le altre tre correnti di minoranza hanno visto anch'esse un loro rappresentante eletto in direzione e cioè: Evangelisti per «Primavera» di Andreotti, Donat-Cattin per «Rinnovamento» e Galloni (che sostituisce Granelli) per «La base».

I moro-dorotei hanno visto eletti undici loro rappresentanti e cioè Bertioffa, Caschi, Dal Falco, Galliotti, Mattarella, Morlino, Salizzoni, Salvi, Sarti, Scaglia e Truzzi. Cinque sono i fanfaniani: Barbi, Forlani, Malfatti, Pinna e Rampa. Questi due ultimi sostituiscono Corghi e Merlin, non rieletti a far parte del Consiglio nazionale.

Durante la sua prima riunione, tenuta in serata, la direzione ha riconfermato i due vicesegretari uscenti, Scaglia e Salizzoni, e ne ha eletto un terzo, Forlani.

Tra i dirigenti dc ve ne sono alcuni (Mattarella, Bertioffa, Scaglia oltre ai capi dei gruppi parlamentari Gui e Gava) che aspirano ad incarichi di governo. Quindi, dopo la soluzione della crisi di governo si procederà alle eventuali nuove attribuzioni degli incarichi di lavoro. Per ora restano immutati. La direzione, come ha annunciato Moro, si radunerà nell'entrante settimana con il presidente del Consiglio designato, cioè Fanfani.

S'era annunciato che egli era indisposto e costretto a letto. Non è esatto: Fanfani ha partecipato alla seduta del Consiglio nazionale del suo partito.

Stamane un fotoreporter ha scoperto Fanfani, con la consorte, in preghiera alla chiesa del Gesù. «E' esatto — ha risposto a chi gli chiedeva conferma — non si dimentichi che domani ricorre il mio compleanno. Sono cinquantaquattro».

Moro, dopo la rielezione, ha rivolto un breve discorso di circostanza. Ha ringraziato per i suffragi che si sono riversati sul suo nome, suffragi «che hanno inteso dare una nuova testimonianza della unità del partito». Ed ha poi aggiunto: «Il motivo della unità è quello che emerge con maggior vivezza dal recente congresso di Napoli, il quale con un elevato e costruttivo dibattito, con una efficace dialettica delle idee, ha fissato le direttive politiche per i prossimi anni, ma, al tempo stesso, attraverso dichiarazioni responsabili ed il concreto atteggiamento delle varie forze che costituiscono il partito, riconferma la volontà della dc di procedere unita nell'assolvimento dei compiti che le si propongono in una situazione politica difficile e mossa».

«Ora se c'è, come c'è, questa unità, la dc non ha motivo di temere, né il suo fedele elettorato ha ragione alcuna di preoccupazione. Tutto quello che deve essere fatto per corrispondere alle esigenze di questo momento storico potrà essere fatto, e sarà fatto con senso di responsabilità, con chiarezza, con impegno, con decisione, proprio perché questa azione avrà il presidio della unità e della forza della dc».

V. S.

Fanfani si congratula con l'on. Moro confermato segretario della dc (Telefoto)

Attentato a Kruscev?

Roma, 5 febbraio.

Sotto il titolo: «Voci da Mosca: Kruscev sarebbe sfuggito a un attentato», l'Unità di domani pubblica la seguente notizia datata da Mosca: «Secondo voci che circolano questa sera fra i corrispondenti occidentali a Mosca, Kruscev sarebbe stato oggetto nei giorni scorsi di un attentato fortunatamente andato a vuoto.

«Le voci in questione non riferiscono una versione circostanziata dell'attentato. Gli amici particolari riguardano il luogo dove l'episodio si sarebbe verificato — secondo alcune fonti Minsk, dove il premier sovietico si è recato circa due settimane fa per la conferenza agricola bielorussa; secondo altre una località imprecisata alla frontiera con la Polonia, dove egli avrebbe incontrato Gomulka — e i mezzi: un'arma da fuoco.

«Da fonte ufficiale non si è avuta alcuna conferma delle voci che i corrispondenti borghesi riprendono in dispacci ai loro giornali».

«Mio marito è sul Mar Nero» dice la moglie del capo russo

Mosca, 5 febbraio.

Secondo la moglie di Kruscev, il capo sovietico si trova in una località del Mar Nero, dove si riposa e prepara il rapporto che dovrà presentare al Presidium del Soviet Supremo il 6 marzo.

Osservatori occidentali informati hanno dichiarato a Mosca che le voci relative ad un attentato a Kruscev sono prive di fondamento.

Gli osservatori dichiarano che voci del genere sono circolate tra i moscoviti, originate evidentemente dalla lunga assenza di Kruscev dalla capitale sovietica. Kruscev infatti manca da Mosca dai primi di gennaio. *(Ansa - Upi)*

Mentre si prepara la maggioranza di centro-sinistra

Malagodi conferma l'opposizione «leale e democratica» dei liberali

Gronchi, indisposto, riprende oggi le consultazioni per formare il nuovo governo - Il socialista on. Lombardi chiarisce i punti di una sua intervista comparsa su un giornale romano

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 5 febbraio.

Le consultazioni del Capo dello Stato per la soluzione della crisi ministeriale riprenderanno domani. In via di ristabilimento dalla lieve forma influenzale che l'aveva colpito sabato sera, il Presidente della Repubblica non potrà tuttavia lasciare la propria abitazione privata, ed è nella propria abitazione che Gronchi riceverà le personalità che avrebbero dovuto oggi recarsi in Quirinale. La «battuta d'arresto» nell'evoluzione della crisi, così, sarà stata limitata a ventiquattro ora; e non è escluso che il tempo perduto per forza maggiore possa essere, alla fine, recuperato: l'incarico all'on. Fanfani potrebbe esserci anche tra giovedì e venerdì.

Per il resto, tutto dovrebbe procedere come era previsto.

C'è di nuovo soltanto un singolare episodio. Il *Messaggero* ha pubblicato oggi il testo d'una intervista di un suo redattore con una personalità socialista: e le dichiarazioni della personalità socialista, di cui non viene fatto il nome, confermano ampiamente le «disponibilità» del psi per il sostegno ad un governo di centro-sinistra. Tra l'altro l'intervistato afferma che sono cadute le prevenzioni nella considerata alla sinistra dal psi dinanzi all'eventualità di un appoggio alla dc.

Sul programma l'intervistato dice che se si vuole dalla dc una «prova di buona volontà» sul terreno economico, non contano i mezzi, contano i fini che ci si propone di raggiungere. L'abolizione del segreto bancario era stata proposta per «creare lo scandalo» e misurare le reazioni degli altri partiti, ma se la dc ritiene che debba essere mantenuto, i socialisti non ne faranno un problema di fondo, purché il cosiddetto «fare qualcosa per l'accertamento delle imposte e la progressività delle tassazioni.

Di eguale tono appaiono, dall'intervista al *Messaggero*, le dichiarazioni della personalità sugli altri problemi di attualità: non si chiede che la mezzadria venga liquidata in un anno, si chiede però subito la riforma della Federconsorzi. Per la nazionalizzazione delle industrie elettriche, il psi è intransigente, ma per la pianificazione decidera l'elettorato. Per la politica estera, basterebbe che il governo dicesse: «Non tenteremo nulla di spericolato per l'avvenire».

La personalità intervistata, si è appreso in serata, è l'on. Lombardi. Per conto della sinistra dal psi, l'on. Valori aveva escluso che l'intervista fosse autentica; ma poi l'onorevole Lombardi ha egli stesso dichiarato di avere effettivamente avuto una conversazione con il redattore del *Messaggero* che stamane oggi l'intervista, ma si trattava di una conversazione «privata» che non avrebbe dovuto assumere il carattere di una intervista: «Mai comprendo come, senza l'uso della stenografia, si sia voluto accreditare come precise dichiarazioni ciò che in maniera approssimativa il mio interlocutore — ha detto Lombardi — ha creduto di dover trarre dalla conversazione». Il che, certamente, rattifica, ma non può, nonostante tutto, smentire la sostanza, che è di rilevante interesse politico.

La direzione e i parlamentari liberali, infine, si sono riuniti oggi per esaminare la situazione che si è creata. L'on Malagodi ha fatto una lunga relazione, analizzando dettagliatamente i risultati del congresso di Napoli e i discorsi di Moro e di Fanfani.

La conclusione cui è pervenuto l'on. Malagodi è che si imponga al più una «revisione radicale del proprio atteggiamento, che non può più essere di collaborazione e di fiancheggiamento nei confronti della dc, ma di opposizione: la nostra opposizione però — ha detto Malagodi — intende restare sul piano di una leale opposizione democratica».

Sulle prospettive della politica di centro-sinistra, Malagodi ha affermato che esse sono negative per tre ragioni: perché compromettono l'unità dello Stato con le regioni, perché compromettono la nostra fedeltà alle alleanze occidentali, perché compromettono le basi della libera espansione del nostro sistema economico. Conclusione: il pli pensa ora ad una opposizione «che valga a coalizzare, sul piano politico e parlamentare, il massimo di forze disponibili intorno al pli».

Il comunicato diramato al termine della riunione riprende le argomentazioni dell'on. Malagodi e, denunciando l'accettazione graduale da parte della dc di «posizioni comuni al pci e al psi», annuncia che «il pli eserciterà questa grave responsabilità di ordine nazionale sul terreno della democrazia e degli interessi inscindibili della libertà e della patria, con serenità ma con la massima fermezza, proponendo, problema per problema, le soluzioni politiche, sociali ed economiche del liberalismo, che sono alla base dei progressi dell'Occidente libero e a cui appartiene l'avvenire, e contrapponendole alle vecchie e superate formule autoritarie e paternalistiche».

Michele Tito

La direzione radicale esamina i risultati del congresso dc

Roma, 5 febbraio.

La direzione del partito radicale si è riunita oggi ed ha eletto segretario l'on. Leone Cattani. Alla fine dei lavori è stato approvato un ordine del giorno in cui si constata che la dc nel suo recente congresso «ha rivelato consapevolezza delle obiettive trasformazioni della vita italiana e quindi delle esigenze di sostanziale rinnovamento politico, economico e sociale del Paese».

Il documento continua dicendo che i radicali «apprezzano le possibilità» offerte dalla nuova prospettiva di centro-sinistra «a condizione che essa si traduca in una chiara politica che miri ad eliminare le posizioni monopolistiche e a sviluppare razionalmente il credito nazionale rimuovendo le persistenti disparità fra le diverse zone e i vari gruppi sociali». Concludendo, l'ordine del giorno sostiene la necessità di «moralizzare la vita dell'amministrazione».

Energica presa di posizione contro il fascismo

De Gaulle dichiara che la Francia è pronta all'accordo con gli algerini

Ha invitato l'Fln ad accettare il piano per l'«Algeria algerina»; in caso contrario il Nordafrica potrebbe essere spartito - Entro l'anno il grosso dell'esercito sarà comunque rimpatriato - Dura condanna dei «francesi indegni» che si sono lanciati in imprese criminali per conquistare il potere

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 febbraio.

«Chi può contestare in buona fede — ha detto il generale De Gaulle nel discorso trasmesso stasera dalla radio e dalla televisione — che l'opera generosa e indispensabile, consistente nel cambiare in rapporti di cooperazione i rapporti di dominazione che ci legavano alle nostre colonie, deve essere compiuta là dove non lo è ancora, vale a dire in Algeria?».

Il generale ha esposto il suo piano di pace con una precisione che non aveva mai usato finora. E' chiaro che le parole di stasera erano rivolte soprattutto al governo provvisorio della Repubblica algerina, riunito da ieri a Tunisi, le cui deliberazioni sono attese per mercoledì sera; non c'è stata alcuna ambiguità in quanto ha detto, poiché i dirigenti del nazionalismo algerino sono ormai costretti a rispondere con altrettanta chiarezza alle proposte francesi.

«Per noi — ha detto De Gaulle — si tratta, nel termine più breve, di realizzare la pace e di aiutare l'Algeria a prendere in mano il suo destino organizzando subito la creazione di un esecutivo provvisorio e tenendoci pronti a riconoscere, senza nessuna restrizione, ciò che non mancherà di uscire dall'autodeterminazione, vale a dire uno Stato sovrano e indipendente. Si tratta anche di stabilire, tra la Francia e l'Algeria nuova, una cooperazione organizzata, e ciò implica che noi ne accettiamo gli effetti, benché essi saranno per noi numerosi e pesanti. Ma questo a condizioni che siano rispettati i nostri interessi essenziali, specie nel Sahara, e che nello stesso tempo siano garantite alla minoranza di origine europea la partecipazione alle attività algerine e la sicurezza delle sue persone, del suo modo di vita, dei suoi beni».

Esposte in questi termini, che non consentono equivoci, le condizioni di pace proposte dalla Francia, il presidente della Repubblica ha affermato che per la Francia esistono due soluzioni possibili per la decolonizzazione, lasciando cadere, senza però dirlo, che l'altra soluzione potrebbe essere la spartizione del paese; ma ha subito dopo, aggiunto che la soluzione da lui illustrata è «la migliore, quella in cui la Francia, con qualche pena, ha fatto maturare gli elementi, e lui, De Gaulle, spera positivamente che verrà raggiunta molto presto».

A questo punto è sembrato che il generale volesse mettere il governo provvisorio della Repubblica algerina con le spalle al muro, affinché sia tagliato corto alle tergiversazioni. Ho annunciato infatti che «il momento è molto vicino in cui la Francia pubblicherà nel dettaglio ciò che essa propone e ciò che essa offre». Questo vuol dire che le trattative segrete hanno ormai chiarito anche i dettagli della pace e che è venuto perciò il momento della decisione. «Così — ha detto il presidente della Repubblica — il popolo francese, le popolazioni algerine e tutti i paesi del mondo potranno misurare ciò che vi è di generoso, di realista e di costruttivo nell'intenzione di essere nell'Algeria algerina e di stabilire con essa rapporti fecondi ed amichevoli».

Questa parte centrale del discorso, spoglia della ambiguità che si notavano qualche volta nelle parole di De Gaulle, ne fa una presa di posizione di grande valore politico. Tutto si ridurrebbe però ad una manifestazione di scarsa portata se egli non avesse condannato con la massima energia le mene dei fautori. Per la prima volta, infatti, la sua presa di posizione contro i fascisti, civili e militari, è stata nettissima, rivolta a colpire spietatamente non soltanto le attività sovversive, ma anche le eventuali tolleranze e complicità all'interno dello Stato.

«A mano a mano che venivo tracciate e seguita la via che mena alla pace — ha detto Charles De Gaulle — dei francesi indegni si sono lanciati nelle imprese sovversive e criminali. Sfruttando ed esasperando l'irritazione e l'inquietudine di una parte della popolazione di origine europea, la nostalgia di qualche elemento dell'esercito, il rancore e l'avvilimento di molti capi militari o di politici disponibili, i cospiratori hanno tentato e forse tenteranno ancora di creare sconvolgimenti attraverso i quali si immaginano di impadronirsi del potere».

Sandro Volta

«Non ci resta che sparare» gridano i coloni di Algeri

Il discorso di De Gaulle accolto dal fragore dei clacson e delle casseruole - Il governo provvisorio algerino è riunito a Tunisi

(Dal nostro inviato speciale)

Algeri, 5 febbraio.

Mentre scrivo affrettatamente queste note, il discorso di De Gaulle è terminato da un pezzo, ma il centro e i quartieri europei di Algeri risuonano ancora dei rumori più fragorosi e più strani. La figura del presidente — una immagine che la distanza dall'Eliseo rendava qui rigata e sbiadita come in un vecchio film di cinquant'anni fa — non era ancora apparsa sui teleschermi che già da Rua Michelet e Bab el Oued decine di migliaia di persone eseguivano l'ordine diramato oggi dalla Oas in uno dei suoi manifestini: evitare manifestazioni e incidenti, fare il più gran fracasso possibile. E mai come stasera i soliti «concerti di casseruole e pentole», i clacson delle macchine avevano scandito così forte il «ti-ti-ta-ta-ta» *Al-gé-rie-fran-çai-se*.

Gli europei sapevano che il generale avrebbe attaccato l'Oas, ma non si aspettavano tanta durezza nelle definizioni, nelle accuse di «cospiratori, criminali, assassini», e soprattutto ancora una volta il ha offesi a sangue (e mi guarderò bene di ripetere i loro insulti e le urla contro chi parlava) l'aria di disprezzo e di sufficienza di De Gaulle.

Il disprezzo ha ferito più della durezza, e quando il vecchio uomo di Stato, con la sua voce rauca dalle disonanze che facilitano il gioco degli imitatori celebri che fanno tanto ridere gli *ultras*, ha annunciato quietamente che entro l'anno il grosso delle forze francesi d'Algeria sarà tornato in patria, ci sono state donne che si sono strappati i capelli e uomini che hanno urlato scattando in piedi: «L'accordo è fatto, l'accordo è fatto, non resta che pigliare il fucile». Fuori, qualcuno ha creduto di capire, ha gridato in giro; e le casseruole, i clacson, i grammofoni hanno sembrati impazziti.

Gli europei sapevano che il generale avrebbe attaccato l'Oas, ma non si aspettavano tanta durezza nelle definizioni, nelle accuse di «cospiratori, criminali, assassini», e soprattutto ancora una volta il ha offesi a sangue (e mi guarderò bene di ripetere i loro insulti e le urla contro chi parlava) l'aria di disprezzo e di sufficienza di De Gaulle.

Il disprezzo ha ferito più della durezza, e quando il vecchio uomo di Stato, con la sua voce rauca dalle disonanze che facilitano il gioco degli imitatori celebri che fanno tanto ridere gli *ultras*, ha annunciato quietamente che entro l'anno il grosso delle forze francesi d'Algeria sarà tornato in patria, ci sono state donne che si sono strappati i capelli e uomini che hanno urlato scattando in piedi: «L'accordo è fatto, l'accordo è fatto, non resta che pigliare il fucile». Fuori, qualcuno ha creduto di capire, ha gridato in giro; e le casseruole, i clacson, i grammofoni hanno sembrati impazziti.

Se davvero l'accordo sia fatto o quasi, nessuno ancora può sapere; da stasera però, almeno ad Algeri, si è convinti che tra dieci o quindici giorni l'accordo sarà annunciato. Il governo provvisorio algerino è riunito a Tunisi. Le sue decisioni dovranno però essere ratificate dall'organismo supremo, il Consiglio Provvisorio della Repubblica, che sarà convocato fra dieci-quindici giorni.

Tra gli europei, il furore è stato tale che, finiti alle dieci i colpi di casseruola e di clacson, qualcuno si deve essere dedicato ad un altro genere di colpi. Mentre telefono, sento ad un centinaio di metri una serie di sorde esplosioni e più lontano alcune raffiche di mitra. Così termina questa giornata che, dopo un week-end di almeno trentotto morti ed una cinquantina di feriti, ha visto due audacissime imprese dell'Oas. Ad Orano i terroristi hanno rapito il direttore della stazione radio ed un paio di tecnici, e nella capitale hanno attaccato un'automotrice che quotidianamente trasporta i funzionari del nuovo centro amministrativo di Rocher Noir da Algeri al lavoro.

Giovanni Giovannini

CRONACA CITTADINA

La sciagura sull'autostrada

Una famiglia distrutta

Vedere in quinta pagina altre fotografie e i drammatici particolari dell'incidente di Santhià - La causa: lo scoppio d'un pneumatico consunto

La «1300» dell'ing. Pochettino: tre morti, è scampato solo un ragazzo di 13 anni

La sciagura sull'autostrada, presso Santhià, dove sono morte quattro persone e altre cinque sono rimaste ferite ha suscitato in città profonda impressione. Delle vittime, tre appartengono alla famiglia Pochettino: la madre Lidia Marchesi ved. Pochettino, 75 anni, i figli ing. Marcello Pochettino, 48 anni, professore del Politecnico, e Valeria, 40 anni. Abitavano in una villa in corso Moncalieri 113.

Sulla macchina dell'ing. Pochettino, una «1300», viaggiava anche il nipote Giulio, di 13 anni, figlio dell'ing. Robotti, dirigente della Fiat. Il ragazzo è ora ricoverato alla Astanteria Martini in condizioni che fortunatamente sembrano non gravi.

Domenica mattina alle ore 11,30 l'auto si dirigeva verso Milano: era una piacevole gita, una lieta interruzione del serrato ritmo quotidiano di lavoro. L'indomani l'ing. Marcello sarebbe tornato alla sua cattedra, al Politecnico, il ragazzo si sarebbe ripresentato alle lezioni della scuola media Marconi, la signora Lidia Marchesi ved. Pochettino, ancora attiva e piena di iniziative, si sarebbe dedicata alla cura della casa con l'aiuto della figlia Valeria.

Improvvisamente, mentre la Fiat 1300 procede a una velocità di 90-100 chilometri all'ora, tenendo con rigore la propria destra, avviene la tragedia. Un'Aurelia che giunge in senso contrario a circa 130 km all'ora sbanda per lo scoppio di un pneumatico e cozza con estrema violenza contro il fianco della 1300. I particolari della orrenda sciagura, i soccorsi, la terrificante scena sono descritti in un ampio servizio in quinta pagina.

La cittadinanza è stata profondamente colpita non soltanto dalle proporzioni della tragedia che ha distrutto una famiglia, ma anche e soprattutto dalla sua causa. Lo scoppio del pneumatico poteva essere evitato mantenendo la copertura in maggiore efficienza. E' risultato che il battistrada era consunto, specialmente se si considera la forte velocità dell'Aurelia guidata dall'impiegato milanese Fiorenzo Andreacci di 36 anni, la quarta vittima.

Nella stessa pagina il nostro redattore specializzato Ferruccio Bernabò tratta diffusamente il problema della pericolosità connessa all'usura dei pneumatici. Ne scoppiano pochi; ma quando scoppiano, la conseguenza sono disastrose. Il Codice della strada francese punisce chi usa gomme troppo logore. Per noi sia un monito la sciagura di Santhià: un controllo frequente e rigoroso dei pneumatici è garanzia indispensabile per evitare altre tragedie.

Continuano le trattative in prefettura tra i sindacalisti e la direzione Lancia

Le parti si sono ancora avvicinate: siamo al 18° giorno di fermata - La Cgil dichiara per oggi 24 ore di sciopero alla Fiat; tutti gli altri sindacati Uil, Cisl, Sida sono contrari e invitano le maestranze a non aderire: «E' una mossa dettata da fini politici»

I seimila operai della Lancia entrano stamane nel 18° giorno di «sciopero bianco» con permanenza all'interno della fabbrica. Il prolungamento dello sciopero è stato deciso dai sindacati (Cgil, Cisl, Uil e Sida) che tuttavia non considerano interrotto il colloquio con i delegati dell'azienda e dell'Unione Industriale, avviato domenica in Prefettura con la paziente mediazione del dott. Saporiti.

Domenica i sindacati hanno ribadito le loro richieste e l'azienda ha formulato controproposte che miglioravano le offerte fatte nelle scorse settimane. In particolare: 1) un ulteriore aumento di 4-5 lire orarie rispetto alle cifre già annunciate; 2) due giorni di ferie retribuiti (in più del periodo contrattuale) per tutti i lavoratori con almeno due anni di anzianità aziendale da erogarsi secondo un sistema non ancora stabilito; 3) l'eliminazione delle differenze di cottimo esistenti tra gli operai minori di 20 anni e superiori; 4) l'assunzione in pianta stabile di 750 lavoratori con contratti a termine: 250 alla firma dell'accordo, 250 a giugno, 250 alla fine dell'anno. Circa l'istituzione del premio di produzione l'azienda ha risposto negativamente.

I dirigenti sindacali della Cgil, Cisl, Uil e Sida, nel corso di una riunione svoltasi ieri mattina alla Camera del Lavoro hanno riassunto in un documento comune la loro posizione. Si tratta di un «pro-memoria» che ieri pomeriggio è stato consegnato al prefetto e che dovrebbe servire come «base informativa» per la prosecuzione del colloquio con l'azienda. I sindacalisti, secondo quanto risulta, hanno attenuato le loro richieste «per dimostrare buona volontà nella ricerca di un terreno d'intesa».

Il «pro-memoria» non è stato reso pubblico. Tuttavia si è appreso che consisterebbe dei seguenti punti: 1) aumenti salariali più consistenti; 2) si abbandona la richiesta di riduzione dell'orario di lavoro a favore di un prolungamento delle ferie (però i due giorni in più concessi dall'azienda sono troppo pochi); 3) si insiste sulla parità assoluta di trattamento tra vecchi e nuovi assunti (concedere anche ai nuovi la mezz'ora di refezione pagata); 4) si chiede che l'assunzione dei lavoratori con contratti a termine avvenga secondo un sistema che offra garanzie contro le discriminazioni; 5) si insiste sulla necessità di istituire il premio di collaborazione.

Come si vede le parti si sono lievemente avvicinate. Oggi il prefetto dott. Saporiti proseguirà nel suo tentativo di mediazione sottoponendo il «pro-memoria» dei sindacalisti all'azienda.

— Alla Michelin anche ieri la fabbrica è rimasta chiusa. Oggi il prefetto avrà un colloquio con il presidente della società ing. Daubrée. E' il nono giorno che l'azienda ha chiuso i cancelli, sui quali ha affisso un manifesto per comunicare che si trova nell'impossibilità di assicurare la continuità della produzione.

— La Cgil ha proclamato per oggi uno sciopero di 24 ore «nelle aziende del gruppo Fiat interessate al prolungamento dell'orario di lavoro». Con questa formula la Cgil precisa che «sono escluse dall'agitazione le Ferriere e la Presidea». Anche la Vellvoli non ha avuto prolungamento dell'orario. Nei volantini distribuiti dagli attivisti socialcomunisti davanti agli ingressi delle officine, la Cgil fissa i seguenti punti: aumento di 70 lire all'ora; contrattazione dei tempi di lavoro e degli organici; revisione delle qualifiche; protesta contro i ritmi di lavoro e contro il prolungamento dell'orario.

Tutti i sindacati democratici (Uil, Sida, Cisl) si sono dichiarati contrari a questo sciopero ed hanno invitato i lavoratori a non aderire. I membri di commissione interna democratici hanno illustrato la situazione alle maestranze in alcuni comizi unitari. Sono stati inoltre distribuiti volantini nei quali la Uil, il Sida e la Cisl motivano le loro opposizione allo sciopero proclamato dalla Cgil.

Nel comunicato della Uil «si denuncia il grave comportamento della Cgil per la unilaterale proclamazione di uno sciopero alla Fiat mentre sono in corso alla Lancia ed alla Michelin lotta condotta unitariamente».

«Ancora una volta — prosegue il comunicato della Uil — il partito comunista non tiene conto della correttezza che deve esistere nei rapporti fra le varie organizzazioni sindacali e cerca di rendere più difficile, con queste attività agitatorie, la formazione di un governo di centro-sinistra che vuole accogliere le istanze sociali dei lavoratori italiani».

Il Sida, ricordato che «sono in corso alla Fiat trattative di cui si sollecita il rapido sviluppo», afferma: «La Cgil, che non partecipa a queste trattative, ha indetto unilateralmente uno sciopero i cui fini sono esclusivamente dettati da interessi politici evidentissimi in questi giorni. Il Sida che si sta battendo perché gli operai della Lancia raggiungano le condizioni degli operai della Fiat, invita i lavoratori della Fiat a non favorire l'iniziativa della Cgil che tende, ancora una volta, a confondere le cose impedendo un positivo sviluppo della situazione sindacale torinese».

La Cisl nel suo comunicato dice: «Nello sciopero odierno della Cgil si ravvisa più che altro una manovra dei comunisti per reagire a quello che per loro è "il trasformismo di centro-sinistra". Pertanto la Cisl non aderisce richiamando però la pubblica opinione alla responsabilità che la Fiat si assume ricreando un clima di pressioni che offende la dignità dei lavoratori».

— Una parte degli operai della Pininfarina ieri hanno sospeso il lavoro a sostegno di richieste economiche e normative (aumenti salariali, miglioramenti dei cottimi, premio di produzione, terza settimana di ferie ecc.). Si tratta di richieste che erano già state presentate venerdì scorso e che l'azienda si era dichiarata disposta a discutere. Ora «la condizione per avviare trattative è che si sospenda l'agitazione». Su 1400 dipendenti ieri gli scioperanti sono stati meno della metà, circa il 40 per cento.

Le vertenze sindacali al Consiglio comunale

Il Sindaco promette aiuti ed assistenza agli scioperanti

Il Sindaco ha riferito ieri in Consiglio comunale sulle vertenze sindacali in corso alla Lancia e alla Michelin. «*Ho avuto contatti con le parti, svolgendo attività nell'intento che la lotta non s'inasprisse e un dialogo potesse aprirsi. Auguro il miglior successo all'opera mediatrice del Prefetto. Auguro soprattutto il riconoscimento delle rivendicazioni dei lavoratori, che appaiono fondate sulla giustizia. Come già l'anno scorso per la vertenza con il Consorzio Valle di Susa, sono pronto a proporre al Consiglio un aiuto tangibile per i lavoratori e le loro famiglie*». L'assemblea delibererà in proposito nella prossima seduta.

E' seguita la discussione di tre ordini del giorno presentati da comunisti e socialisti, democristiani, socialdemocratici. Hanno parlato Garavini (pci) rilevando il valore democratico delle lotte sindacali, Fantino (dc) dolendosi dei tentativi di portare sul piano politico la lotta sindacale e pregando la Giunta di decidere al più presto una forma di assistenza ai lavoratori in agitazione. Anche De Grazia (psdi) e Aimaia (psi) hanno rivolto analogo invito.

Dopo gli interventi di Fassini (pdi) e Alpino (pli) è stato messo ai voti un ordine del giorno che riassumeva quelli presentati. In esso il Consiglio, prendendo atto dell'agitazione che riguarda oltre 10 mila lavoratori, con ripercussioni negative sull'economia cittadina, auspica l'accoglimento delle rivendicazioni e sollecita aiuti concreti agli scioperanti. Il documento è stato approvato all'unanimità, salvo quattro astensioni (due del Msi, un liberale e un monarchico). L'avv. Peyron ha aggiunto che chiederà all'assessore ing. Porcellana di far temporaneamente sospendere ai lavoratori impegnati nell'agitazione, il pagamento delle bollette dell'Asm.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +5,4
MINIMA −0,9

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +4; pressione 744,4; umidità 68%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso; possibili nevicate sulle Alpi. Temperatura a Cuneo: max. +10,6; min. −3,6; media +2,1.

A Mirafiori: vittima una donna di 75 anni

Tenta d'imbavagliare una portinaia e rapinarla dei soldi degli affitti

La custode aggredita nel proprio alloggio - Spinta dal bandito, finisce contro il tubo della stufa che crolla fragorosamente Il rumore e le grida di una vicina mettono in fuga il giovane

Un giovane rapinatore ha aggredito ieri sera in casa una portinaia di 75 anni, Rosa Actis: l'ha abbattuta contro il muro ed ha cercato di imbavagliarla, ma è stato costretto a fuggire dalle sue grida d'aiuto.

La rapina era stata preparata. Il giovane conosceva probabilmente queste circostanze: la Actis vive sola, in due stanze al piano terreno di corso Sebastopoli 57, ed è incaricata di riscuotere le pigioni; ieri aveva in un cassetto più di centomila lire.

Sono le 21. Rosa Actis, arzilla e vivace nonostante l'età, nella sua cucina tende l'orecchio. Ha percepito un cigolio familiare: quello dello sportello dietro il quale, nell'atrio del caseggiato, si trovano gli interruttori per la luce delle scale. L'atrio è infatti immerso nel buio: solo la fiammella di un cerino brilla al primo piano. E' un inquilino, il signor Severino Trapella di 46 anni, che sta congedandosi da un parente. «Come mai manca la luce?», chiede il Trapella. «E' strano» replica la Actis insospettita. Rientra a prendere una candela e apre lo sportellino accanto alla sua porta: «Mi pareva — commenta — d'aver sentito qualcosa. Hanno staccato l'interruttore».

Il rapinatore ascolta il breve dialogo rannicchiato nel sottoscala. Stava per suonare alla porta della Actis, dopo aver tolto la luce, quando il Trapella è uscito e lo ha costretto a nascondersi. Pochi minuti dopo la scala è di nuovo silenziosa e deserta. La portinaia ha riacceso la luce, ma il rapinatore decide di tentare ugualmente, e suona il campanello.

Rosa Actis viene ad aprire. Ma ha appena schiuso il battente che si sente piombare in viso una violenta manata. L'urto la fa indietreggiare di qualche passo. Vede un giovane di media statura, il berretto calato sugli occhi, irrompere in cucina. Cerca di gridare, ma il rapinatore le è addosso, le appoggia sul viso un pezzo di stoffa e spinge ancora, brutalmente. La donna perde l'equilibrio, finisce contro il muro, sbatte un gomito contro il tubo della stufa, che rimbomba fragorosamente. Poi, mentre il giovane le alza di nuovo la mano al viso, ritrova la voce e urla. Dall'altra parte del muro abita la signora Marina Poletti in Vi-

Rosa Actis, 75 anni

ziale, il 26 anni: ha sentito il tonfo e le urla, si mette a gridare anche lei, spaventata.

Il rapinatore capisce che il colpo è fallito: con quattro balzi, guadagna il portone, sparisce di corsa nel buio, mentre nell'atrio s'apre la porta dell'appartamento di fronte alla portineria.

Solo più tardi, al commissariato Mirafiori, la portinaia è in grado di raccontare con calma la sua avventura.

Pronta replica della dc a una mozione socialista

La segreteria della federazione torinese del psi ha inviato alle segreterie provinciali degli altri partiti e ai consiglieri comunali, il testo di un ordine del giorno che i psi hanno giudicato «un maldestro e pesante tentativo di aprire la crisi in Municipio».

L'ordine del giorno, a nome dell'esecutivo e del gruppo consiliare socialista «denuncia la responsabilità dell'attuale amministrazione civica la quale persegue da oltre dieci anni un indirizzo di tipo conservatore e burocratico», e auspica la «rottura col metodo sinora seguito, e la formazione di uno schieramento politico antagonistico».

Il segretario torinese della dc, Borgogno e quello provinciale Mina hanno dichiarato: «Il mio partito considera l'ordine del giorno socialista una provocazione. Le dimissioni già da tempo annunciate dall'avv. Peyron, come a tutti è noto, hanno un carattere puramente personale: accettare il criterio di "rottura" che i socialisti reclamano equivarrebbe a subire il tentativo di dare a quelle dimissioni un carattere politico che assolutamente non rivestono».

Specchio dei tempi

Quando si viaggia su vecchie automobili acquistate a prezzo di rottame - Alberi sulle strade di Francia - Se anche fosse una laureata, perché deve darle del tu? - Un po' di sporcizia all'ospedale

Un lettore ci scrive:

«In un terribile incidente automobilistico ho perso ieri un vecchio caro amico, l'ing. Marcello Pochettino che ha lasciato la vita insieme alla madre e alla sorella, bonariamente la sua pur grande prudenza, solitario, perfetto guidatore, assai meno guardingo del rispetto della vita propria e degli altri, viaggiava con una macchina capace di raggiungere i 160 e forse anche i 180 km. all'ora, con gomme senza battistrada.

«Vetture, Aurelia, Aurelia Gran Turismo, Alfa Romeo 1900, Fiat 1400, ecc. che circolano oggi sulle strade, hanno dieci anni e più di vita, sovente sono acquistate a prezzo di rottame e non sempre chi le acquista ricorda che le stato delle gomme rappresenta la sicurezza o il pericolo, per sé e per gli altri. Aggiungo che se è doveroso frenare la corsa al suicidio degli automobilisti che si mettono sulle strade senza le necessarie condizioni di sicurezza, doppiamente doveroso e urgente è l'impedire che essi si trasformino in uccisori di innocenti.

«Dopo queste considerazioni le conclusioni sono facili e la misura da prendere altrettanto. Esse vengono invocate da chi viaggia per lavoro, ma anche da chi la domenica ha il piacere di portare la famiglia a prendere una boccata d'aria pura. Esistono precise norme del Codice della Strada che vietano la circolazione con gomme usurate oltre i limiti di sicurezza. Chi mai le fa rispettare? Avete mai visto un agente della Polizia della Strada o un vigile fermare e multare qualcuno perché circola con pneumatici consumati? Eppure basta girare per Torino e vedere quante sono le macchine che di battistrada non hanno neppure più la traccia. Non vi pare che un controllo sullo stato delle gomme sarebbe da imporre sulle autostrade, ai caselli casotti di imbocco e di uscita, di tutti i dirigenti delle autostrade troverebbero il plauso e l'entusiastico consenso di tutti gli automobilisti dotati di senso di responsabilità, se venisse finalmente impedito l'ingresso sulla autostrada a coloro che non hanno la macchina in condizioni di sicurezza.

«Sangue sulle strade se ne versa ogni giorno di più, ma se è vero che ciò è in parte dovuto al gran numero di auto, alla limitata larghezza delle nostre strade, all'imprudenza e imperizia di chi guida, molte moltissime volte è provocato invece dall'inefficienza dei fari, dei freni o delle gomme. Contro queste condizioni di "non idoneità" alla circolazione, si intervenga, ma subito».

Comm. Ubaldo Ombetti

Una lettrice ci scrive:

«Non parlo con competenza tecnica, ma come innamorata della natura e del paesaggio. Perciò non solo plaudo alla posizione presa nell'appassionata polemica dai valenti difensori delle nostre verdi e degli alberi, ma voglia citare, a questo proposito, ciò che ho visto in Francia, in occasione di un mio viaggio nel 1958.

«Mi recai in quell'anno a Lourdes in torpedone, con soste intermedie turistiche. Percorremmo tutta la Francia meridionale, toccando: Nizza, Alpes-Provence, Montpellier, Carcassonne, Tolosa, Lourdes, Nimes, Avignone, Sisteron, Torino, Ebbene, devo dire che la cosa che ha maggiormente attirato la mia attenzione e destato grande ammirazione, sono stati proprio le lunghe alberate che fiancheggiano, per chilometri e chilometri, per ore e ore di marcia, le strade asfaltate ed assolate del meridione della Francia.

«Esse hanno procurato, a noi turisti, oltre che diletto visivo, anche il beneficio del refrigerio dallo scottante sole di luglio. Con molta ragione il prof. Gatti ha citato la Francia fra i paesi civili che hanno un vero culto per il verde e le piante!

«Mark proprio Torino, famosa per i suoi viali e per i suoi parchi, a dare il via alla deprecabile deturpazione del paesaggio e delle alberate? Uomini grandi e potenti, lottate, lottate strenuamente per impedire questo scempio. Il popolo è con voi, vi sostiene e vi approva!».

Anna Bussi

Una lettrice ci scrive:

«Accorati, se poi, e so la giudichi degna, la mia lettera. Chiedo il tuo parere per la seguente questione: sono la moglie di uno statale, con due figli. Ho dovuto mettermi a lavorare, nonostante abbia poca salute, e già abbastanza lavoro in casa mia. Ma non è di questo che mi lamento.

«Presto il mio lavoro in una famiglia di commercianti. Gente che viene dalla gavetta e che dalla fortuna ha messo nella schiera dei ricchi. La signora è contenta di me, che sono onesta e lavoro sodo, dice che le sono indispensabile e non mi cambierebbe con nessun'altra. Mi supplica a volte, di andare anche alla domenica, o di fare qualche ora di più. Dunque, io ho bisogno di lei, ma lei ha ancora più bisogno di me. Ma io non sopporto la sua abitudine di chiamarmi col nome di battesimo, sono tentata a volte di chiamarla anch'io per nome, invece di dirle rispettosamente "signora".

«Anche i figli, due adolescenti, mi chiamano per nome e mi danno del tu. Nota che io non sono di casa, e vado solo tre ore al giorno. Un giorno la signora venne a trovarmi e i miei bambini non le dissero "ciao". Gentile "signora", lei non diventa tale attraverso una laurea, ma per la stessa strada per la quale pure io diventai signora: il matrimonio. Siamo pari. La prego di ricordarsene.

Una giovane signora

Una lettrice ci scrive:

«Mi permetto di segnalare a "Specchio dei tempi" un fatto gravissimo inerente al funzionamento dell'ospedale Mollinette. Il mattino del 2 febbraio visitai un ammalato del reparto del professor Mairano, entrando dall'accesso di via Genova ed inorridii alla vista del pattume che ingombrava la scalinata esterna e le sue adiacenze. Immondizia non di un solo giorno, evidentemente, la cui presenza è un indice di incuria totale da parte di chi è preposto a tale servizio e di chi tale servizio deve controllare. Scarsa pulizia pure nei corridoi, nelle stanze e nei letti dei degenti.

«C'è da arrossire: un ospedale che vuole essere il primo di Torino e del Piemonte ed offre ai visitatori tali indecorosi spettacoli! Né si tratta, in questo caso, di capacità di locali, ma soltanto di volontà ed idoneità a ben amministrare!».

● *Prof. Costanzo Costantino dell'Università di Torino*

Al Consiglio comunale

Una vivace polemica sul «Teatro Stabile»

Il Sindaco ha annunciato ieri in Consiglio comunale, in risposta a una richiesta dell'on. Castagno (psi), che venerdì l'assessore ing. Porcellana riferirà alla Giunta le conclusioni a cui è pervenuta la commissione di studio per il progetto di unificazione dei trasporti pubblici. Il piano verrà quindi presentato al Consiglio.

Tra i numerosi provvedimenti è stato approvato il contributo di 40 milioni al Teatro Stabile per il 1962. Su quest'ultimo argomento il Consiglio ha discusso vivacemente.

Novelli (pci) ha chiesto la cessazione di un assessorato alle attività culturali, il trasferimento della sede dello Stabile al Carignano e il rafforzamento della sua organizzazione. Sono intervenuti l'on. Castagno (psi) a favore di un incremento dell'ente; l'on. Quarello e Dalsa (dc) con alcune riserve morali circa il repertorio delle ultime stagioni; il dr. Nobile (dc) come membro della commissione amministrativa del teatro. L'avv. Manni (dc) ha insistito per una più intensa azione di conquista verso un nuovo pubblico, soprattutto potenziando le recite in periferia. Il sindaco ha risposto, affermando che l'ordine del giorno proposto da Novelli deve prima essere sottoposto alla commissione. Ha concluso: «*Dobbiamo sviluppare un programma vasto ed eclettico. Nostro compito non è soltanto provvedere all'amministrazione del lauri, ma anche rispondere alle esigenze della cultura*».

Tra le interrogazioni, l'on. Castagno ha sollecitato l'apertura del cavalcavia di corso Brunanto; Cassanmagnago ing. Anselmetti ha annunciato l'inaugurazione per la fine del mese. L'on. Alpino (pli) ha chiesto la revisione degli accordi con l'Alitalia, per l'eliminazione di oneri non più giustificati da parte del Comune. La prof. Visinie (dc) ha segnalato l'urgenza di provvedere alla sistemazione degli argini lungo la Dora, che presentano seri pericoli in alcuni tratti, specie davanti alla scuola elementare «Parini».

Tragica fine di un giovane siciliano a Collegno

Folgorato dall'alta tensione un universitario diventato manovale per sposare la donna amata

Abbandona la casa e gli studi perché la famiglia si oppone al suo matrimonio con una ragazza povera - Una vita di sacrifici, ma felice - Ucciso da una scarica di novemila volt mentre lavora presso un'autogrù che ha sfiorato un filo elettrico

Il braccio di una gru ha sfiorato un cavo dell'alta tensione: un giovane manovale è morto folgorato. La sciagura è avvenuta ieri a Collegno, la vittima si chiamava Michele Oliveri, 28 anni, abitava in via Nizza 21.

Il giovane era diventato manovale dopo essere stato alle soglie della laurea. Aveva fatto questa scelta per sposare la donna che amava, Franca Rametta, più giovane di lui di quattro anni. L'Oliveri, che apparteneva a una famiglia benestante di Alcamo, otto anni fa frequentava il terzo anno di Legge all'Università di Palermo. Progettava di sposare Franca, ma i suoi familiari erano contrari, perché consideravano la ragazza povera. Allora il giovane aveva fatto la valigia, se ne era andato da casa, si era sposato.

Non aveva denaro per continuare gli studi né per vivere, ed era venuto a Torino con la giovane moglie. Era disposto a fare qualsiasi lavoro onesto, e ha trovato impiego presso la ditta di trasporti Giuliano, di via Nizza 18. Bastava per vivere, non per riprendere gli studi. Ma l'Oliveri non si è mai pentito della propria scelta, anche se ha dovuto rinunciare a molte ambizioni e ai giovanili sogni di fama e di ricchezza. La sua abitazione consisteva in una sola stanza, ma quando rincasava la sera vi trovava la moglie, ed era solo questo che contava. Franca aveva trovato lavoro presso una ditta di cuoio Vigevano.

Franca e Michele Oliveri nel giorno del matrimonio

Ieri nel primo pomeriggio l'Oliveri era nel magazzino della ditta, che è nel Lungodora di Collegno: si tratta di un recinto con tettoia, deposito di cassoni. In uno di questi cassoni di nove metri cubi era stata imballata merce che doveva essere spedita a Buenos Aires. Un'autogrù della ditta Massucco era giunta per sollevare il cassone, depositarlo su un autocarro che lo avrebbe trasportato a Genova. Quest'operazione era appena iniziata. Cavi di acciaio assicuravano il cassone al braccio della gru. La macchina è stata messa in moto dall'autista Giovanni Luparia, e il pesante carico ha cominciato lentamente ad alzarsi. L'Oliveri era presso il cassone, che alzandosi oscillava, ed è stato investito dalla scarica elettrica appena il braccio della gru ha sfiorato una linea aerea di novemila volt.

Il giovane è stato gettato a terra ed è rimasto immobile. Il proprietario della ditta ha immediatamente incominciato a praticargli la respirazione artificiale, mentre veniva cercato un medico. Il sanitario è giunto dopo pochi minuti e ha praticato un'iniezione cardiotonica, poi con un'auto della ditta lo ha trasportato al Maria Vittoria, ma è spirato alle 13, appena giunto in ospedale.

Si voleva avvertire la moglie, ma nessuno nella casa sapeva dove la donna lavorava. Franca Oliveri è ritornata alle 13,30 e ha visto sconosciuti davanti alla porta. «Cercate mio marito? — ha chiesto — Arriva fra poco». Le hanno detto che il marito era all'ospedale, aveva avuto un incidente. Ma nessuno ha avuto il coraggio di dirle la verità.

Sarà tutta opera dell'Italia il nuovo traforo del Fréjus?

La Camera di Commercio raddoppierà il suo contributo

La Camera di Commercio è disposta a raddoppiare il suo contributo per costruire il traforo autostradale del Fréjus. La decisione è stata presa dalla Giunta camerale al termine di una riunione durante la quale il presidente, dott. Vitelli, ha illustrato la possibilità che i lavori per la galleria debbano essere effettuati interamente dalla società italiana data la difficoltà emerse da parte francese.

Il problema sarà esaminato oggi, sotto tutti i suoi aspetti, in un'assemblea convocata dall'Amministrazione provinciale. La Giunta, pur riservandosi una delibera definitiva, ha dato mandato al dott. Vitelli di proporre l'intenzione di portare da 100 a 200 milioni il contributo della Camera di Commercio.

Tre operai ustionati per uno scoppio di gas

Un grave incidente della ditta Ambrosio, in via Chambéry 45, è scoppiato ieri ustionando, per fortuna non gravemente, tre operai. Nel sotterraneo, con acqua e carburo, si forma gas di accifilene per alimentare numerosi cannelli ossidrici del reparto saldatura della ditta, che costruisce manubri per biciclette. Verso le 15, due operai, Rinaldo Del Caro di 29 anni, via Postumia 60, e Aimo Poletti di 29 anni, via Lattea 80 di Regina Margherita, stavano pulendo il «gasometro».

Improvvisamente, mentre il capo-officina Paolo Orsini di 34 anni, via Baltimora 124, stava avvicinandosi, è avvenuto lo scoppio: una grossa vampata ha investito i tre operai che hanno riportato ustioni al viso e alle mani, giudicate guaribili in dieci giorni.

Da tre anni l'Azienda Elettrica non riesce a trovare un direttore

Due concorsi, uno annullato, l'altro finito senza precise indicazioni - Oggi si riunisce la Commissione amministratrice per decidere: un nuovo concorso?

Il 15 febbraio saranno tre anni da che l'Azienda Elettrica municipale è senza direttore. La storia di questo lungo ritardo è un vero romanzo. La riassumiamo.

Nel giugno '59, otto mesi prima che l'ing. Brunetti, allora direttore dell'Aem, lasciasse la carica per raggiunti limiti di età, la commissione amministratrice dell'azienda tenne alcune riunioni per discutere sulle modalità di scegliere il successore.

Esiste un vecchio regolamento, che risale al 1906, secondo il quale il direttore dell'Aem non può avere più di 45 anni. La maggioranza degli amministratori, giudicando che questa norma — letta quando l'industria elettrica era giovane e i quadri tecnici in formazione — fosse ormai anacronistica, ne proponeva l'abolizione al Consiglio comunale. Uno dei principali motivi era quello di non precludere la via alla massima carica a uomini di valore già alle dipendenze dell'Azienda, che ad essa hanno dedicato ogni energia.

Il Consiglio comunale, dopo un animato dibattito, decideva di non sopprimere la clausola. Il concorso veniva bandito e ne presiedeva la commissione giudicatrice ora chiamata l'on. Tremelloni. Sembra che il collegio, formato di tecnici illustri, non abbia ravvisato tra i concorrenti nessuno fornito di requisiti tali da imporsi su gli altri e si limitava ad indicare una terna di nomi.

Davanti a questo risultato la commissione amministratrice decideva di annullare il concorso e di bandirne un altro. Questa volta, il Consiglio comunale abrogava la «clausola dei 45 anni» limitatamente al personale dell'azienda, per il quale l'età massima veniva portata a 55 anni. Restava un'altra clausola: l'obbligo per i concorrenti di essere muniti di specializzazione in ingegneria elettrotecnica.

Secondo concorso. La commissione, presieduta dal prof. Giacchi, presidente della Confederazione aziende municipalizzate, giudicava nuovamente che nessuno dei concorrenti emergesse tanto sugli altri da essere nominato direttore. Tuttavia, per venire incontro alle difficoltà dell'azienda, indicava una terna di ordine alfabetico, composta da tre ingegneri, tutti attualmente dirigenti dell'Aem.

La commissione amministratrice (il cui voto deve essere sottoposto alla ratifica del Consiglio comunale) si riunisce oggi per decidere. Ma tra strade davanti a sé: designare alla carica uno degli ingegneri compresi nella terna; nominare l'attuale reggenza a bandire un altro concorso, modificando eventualmente la clausola dei 45 anni anche per i candidati esterni si presentano dell'azienda e sopprimendo il requisito della laurea specializzata; procedere per «chiamata», cioè indicare un qualsiasi nome sul quale però dovrebbero convergere l'unanimità della commissione e i due terzi dei voti del Consiglio comunale.

Questa ultima soluzione, la «chiamata», è stata proposta al sindaco da un ordine del giorno presentato dal consigliere ingegner Gallina (psdi), che era presidente della commissione amministratrice al tempo del primo concorso. Nel caso che si optì per la «chiamata», non è da escludere che il designato sia uno dei tecnici che attualmente fanno parte della direzione collegiale dell'azienda.

Com'è andata avanti, sino a questo momento, l'Azienda Elettrica? Con un consiglio di direzione formato da funzionari, strettamente collegato alla commissione amministratrice. La gestione, per quanto ineccepibile sotto tutti i punti di vista, non può fare per sua natura che dell'ordinaria amministrazione.

Sembra assurdo che in una nazione come la nostra, in cui ci sono ingegneri altamente specializzati e tecnici che tutta Europa c'invidia, non sia possibile trovare l'uomo che l'Aem cerca da tre anni. Lo stipendio del direttore è di 450 mila lire mensili.

Crollano tre rampe della scala otto famiglie bloccate in casa

In un edificio di via Pinelli che ha meno di trent'anni - Oltre cento quintali di marmo sprofondano in cantina: nessuna vittima - Per entrare o uscire gli inquilini devono avventurarsi sulla «scala porta»

In via Pinelli 45 un gradino staccandosi dalla scala ha provocato lo sfondamento di tre rampe. Otto famiglie sono rimaste bloccate per quasi tutta la giornata. Chi ha voluto uscire ha dovuto affrontare la vertiginosa discesa di una scala aerea ricavata dai vigili del fuoco fino ad un balcone del secondo piano.

Lo stabile di via Pinelli ha meno di trent'anni: è uscito dalla guerra con qualche incrinatura provocata dallo spostamento d'aria durante i bombardamenti. In particolare, qualche gradino e qualche balcone erano tagliati da minuscole fessure. Ma gli anni erano passati senza che sulla faccenda si fosse posto alcun problema alle incrinature, che non parevano costituire un pericolo.

Invece ieri mattina è avvenuto il crollo. Erano le 8,30: gli uomini e i bambini erano già usciti per il lavoro o per la scuola; per le donne era presto e le stesse erano ancora in casa. Sulla scala non c'era nessuno. E' stata una fortuna, perché dal terzo piano sono rovinati in cantina, con un fragore che ha acceso in casa dalle fondamenta, quasi cento quintali di marmo. E' stata anche una valanga. Dalla rampa lisa il terzo e il quarto piano s'è staccato un gradino: una lastra di marmo del peso di cinquanta chili. E' piombato sulla rampa sottostante spezzando, a livello del muro, altri quattro gradini che, un piano più sotto, ne hanno mandato in frantumi altri sei. Tutti sono crollati sulla rampa che porta nella cantina, travolgendo e fracassando altri nove gradini: la rovina si è arrestata solo nello scantinato.

Solo le due famiglie che abitano al piano terra potevano raggiungere la strada. Sono giunti i vigili del fuoco: si temeva un nuovo crollo e s'è proceduto subito a togliere anche i gradini rimasti lesionati e pericolanti. Chi ha voluto entrare o uscire, ha dovuto farlo sulla «scala porta» alzata dino a un balcone del secondo piano: una piccola folla assisteva in istrada alla cauta discesa di chi affrontava l'avventura.

Il disagio, fortunatamente, non è durato a lungo. L'amministratrice ha chiamato degli operai e, alle 17, erano già costruite delle rampe di legno sui vuoti lasciati dal crollo. Un funzionario del Genio Civile le ha rapidamente ispezionate e controllate, e gli inquilini hanno potuto ricapitalizzare la libertà di movimento.

Donna di 58 anni si cosparge di benzina e poi si dà fuoco

Una donna di 58 anni ha tentato di uccidersi dandosi fuoco. Si chiama Rosaria Norfo e abita con i genitori e una sorella in via Aquila 6. Da tempo soffriva di esaurimento nervoso. Domenica, in preda ad una grave crisi, s'è colpita al petto con un coltello, ma la lama non ha leso organi vitali. La Norfo, soccorsa dai familiari, è stata trasportata all'ospedale Maria Vittoria, dove i medici l'hanno dichiarata guaribile in dieci giorni, dimettendola dopo la medicazione.

Ieri mattina alle 9, la donna ha nuovamente tentato di porre in atto il suo insano proposito e questa volta in un modo orribile. S'è cosparsa la testa di benzina e poi vi ha dato fuoco. In preda a dolori strazianti si è messa a urlare e ancora una volta i familiari l'hanno salvata gettandole in testa asciugamani e coperte. Il fuoco le ha procurato ustioni molto gravi. Nuovamente portata al Maria Vittoria è stata medicata e poi ricoverata all'ospedale psichiatrico.

LA VEDOVA DI TROZKIJ

Il sorriso di una donna dalla vita pura e dolorosa

Un mio amico confessa di non leggere più romanzi perché ogni mattino, aprendo il giornale, trova nella cronaca tanti «personaggi» e numerose «trame». Vi trova, insomma, allo stato grezzo una materia che egli all'improvviso trasforma e lavora secondo i suoi umori interpretativi.

Anche a me e, di certo, a molti altri succedono cose del genere. Ma quali personaggi e quali trame ci sospingono al lavoro della fantasia? Un mostro dell'orrore, come quello di Tremosine, oppure un mostro del mistero, come il Luciano, oppure un mostro della fortuna, come il Vallauri, mi lasciano impassibile. Invece pochi giorni fa la lettura d'una cronaca che raccontava i funerali della vedova di Trozkij, che si chiamava Natàlja Ivànovna Sédova, mi ha riportato alla memoria un remoto tragico, persin troppo romanzesco e, infine, patetico.

Tutti dovrebbero sapere chi è stato Leone Trozkij, l'avversario di Stalin e per chi non lo sapesse, il libro di Livio Maitan, veneziano, militante della IV Internazionale e pubblicato due anni fa da Einaudi col titolo *Trotsky, oggi* (come si vede persino la grafia dei nomi è opinabile) può rispondere alla parte più intelligente della nostra curiosità. E poi Trozkij e la sua attività per far trionfare la Rivoluzione sovietica del 1917 e la sua lunga lotta contro Stalin adesso non c'entrano.

La notizia di cronaca, narrando il funerale di Natàlja, riportava alla memoria soltanto l'immagine di una donna, definita da un oratore, nell'ultimo saluto davanti alla tomba, «Niobe rivoluzionaria». Altri oratori si erano succeduti e tutti, da André Breton a Isaac Deutscher, avendola conosciuta, vollero dire che cosa Natàlja aveva rappresentato per loro.

Rievocavano una vita di estrema purezza, scossa e stravolta da dolori tremendi. La rivoluzione vincitrice le aveva poi tolto tutto: la patria, mandandola esule in Turchia, in Francia, in Norvegia, nel Messico; un figlio, scomparso nelle prigioni della G. P. U.; infine il suo compagno, assassinato con bestialità. L'anno scorso, tornata da Città di Messico a Parigi, aveva scritto una lettera a Krusciov per chiedere la riparazione ai gravi torti morali che per trent'anni erano stati inflitti a Leone Trozkij ed attendeva una risposta, che non arrivò mai.

La morte ha messo fine ad ogni attesa. Il suo feretro era seguito da pochi amici, i superstiti d'una lotta generosa e disperata, tutti ormai anziani, vecchi, coi capelli grigi o, meglio, con belle teste pelate. Il cronista riferisce alcuni discorsi che sentì fare in quell'occasione, camminando adagio verso il cimitero del *Père-Lachaise*. Diceva uno: «Noi siamo stati fedeli, no?». Un altro gli rispondeva: «Fedeli a che cosa? Dimmi a che cosa siamo fedeli». Ribatteva il primo: «Alla nostra giovinezza, no? A noi stessi. Ecco, non saprei dire».

La giovinezza di quei superstiti era legata al ricordo di Natàlja e qualcuno l'aveva già trasformata in un simbolo. Il cronista infatti riferisce che molti, nelle spoglie di Natàlja, vedevano nientemeno che «la Storia».

* *

I pensieri giravano intorno alla descrizione di questo funerale senza impedire a Natàlja Ivànovna di tornare nel ricordo non in maniera simbolica, ma in carne ed ossa, viva, vicino al suo compagno. Quando Trozkij consegnò qualche immagine di lei in un suo diario, aveva già cinquantacinque anni e si trovava esule in Francia, nei pressi di Grenoble. Era il 1935. Dall'Unione Sovietica arrivavano poche notizie e tutte erano drammatiche: a poco a poco i parenti di Trozkij, rimasti a Mosca, finivano nei campi di concentramento o in prigione.

Costretto a vivere nell'incognito, in un piccolo paese (così pretendevano le autorità francesi), Trozkij si decide a scrivere un diario per dare a se stesso la sensazione di non essere un sepolto vivo. Quel diario, adesso, è stato pubblicato dal *Saggiatore* in italiano e chi lo legge trova, sin dalle prime pagine, un ritratto di Natàlja: «*Non è una musicista, ma qualcosa di più: tutta la sua natura è musicale. Nelle sue pene come nelle sue — rare — gioie, vi è sempre una melodia profonda, che nobilita ogni sua esperienza vissuta. (...) Le persone sensibili, anche persone molto semplici — e, naturalmente, i bambini — avvertono per istinto la musicalità e profondità della sua natura. Se qualcuno le passa accanto con indifferenza o degnazione, cinico alla forza nascosta che è in lei, si può quasi sempre dire con certezza che è un superficiale o un volgare*».

Basterebbero queste parole per immaginare quale donna i superstiti amici di Trozkij hanno accompagnato al cimitero del *Père-Lachaise* e per capire perché molti hanno desiderato rievocarla in brevi omaggi verbali prima che si collocasse la pietra tombale. Essi, oltre che il carattere di Natàlja, ne conoscevano anche la vita, tanto minacciata ed instabile da far dire a chi ne era stata la protagonista: «Sono vissuta in una perpetua festa del trasloco».

Il diario di Trozkij, tenuto durante quel nero 1935, fa perno su una vendetta di Stalin. Quando lui e Natàlja erano stati costretti ad abbandonare Mosca, vi avevano lasciato il figlio Serghéj, nato nel 1909. Non si occupava per niente di politica («In famiglie in cui gli adulti sono assorbiti dalla politica — scrisse una volta Natàlja — non è raro che i membri più giovani ne rifuggano»), era diventato insegnante in una scuola tecnica e per questo aveva pensato di poter rimanere. Tra l'altro, restando, gli sembrava di essere utile ai suoi compatrioti e di non rinunciare così all'unica sua ragione di vita. Ma quando nel 1935 le lettere di Serghéj non arrivarono più, subito nella mente della madre ci furono pensieri catastrofici.

Invece Trozkij, per qualche tempo, cercò d'illudersi. Pensava che l'imprigionamento di suo figlio, estraneo alla politica, sarebbe risultato una vendetta troppo esplicita e non la ritenevano realizzabile. Ma la memoria tenace di Natàlja una sera gli ricorda che nel 1926, durante una seduta del Politburo, egli aveva rimproverato a Stalin di essere «il becchino della Rivoluzione e del Partito». Davanti a quelle parole Stalin, per protesta, aveva abbandonato la seduta e allora Pjatikov si era rivolto a Trozkij dicendogli: «Non ve la perdonerà mai, né a voi, né ai vostri figli, né ai vostri nipoti». A quei tempi — osserva Natàlja — l'accenno ai figli e ai nipoti sembrava una frase retorica, ma adesso anche la retorica si faceva realtà.

Verso la fine del 1935, quando dalla Francia fu costretto a rifugiarsi in Norvegia, anche Trozkij deve assistere la morte di suo figlio e scrive: «*Ogni volta che ricordo Serghéj lo faccio con acuta sofferenza. Ma Natàlja non lo ricorda: porta sempre un dolore profondo dentro di sé*». Questa nota non avrebbe niente di eccezionale se non fosse seguita, a breve distanza, da quest'altra: «*Una cosa posso dire: Natàlja non mi ha mai rimproverato, mai — neanche nelle ore più difficili. E non lo fa ora, nei giorni più tormentosi della nostra vita, quando tutto congiura contro di noi*».

Non si può sapere con esattezza che cosa pensavano i pochi amici superstiti, quando l'altro giorno accompagnarono al cimitero la bara di Natàlja. Qualcuno, trascinato dai ricordi e da precarie reminiscenze mitologiche, parlò di «Niobe rivoluzionaria», forzando i termini d'un parallelismo che non sta in piedi. Anche Natàlja, se avesse potuto ascoltare quell'elogio, avrebbe sorriso per scusarsi. Dico così nella scia d'una annotazione che trovo nel *Diario* e che ci consegna intero il suo carattere: «*Oggi, durante una passeggiata in collina, N. si è sentita stanca e, di colpo, pallidissima, si è lasciata cadere sulle foglie secche. (...) Negli ultimi mesi ogni tanto il cuore le si affatica. Si è seduta tutt'a un tratto — evidentemente non ce la faceva più — sorridendo come per scusarsi*».

Dirla Niobe rivoluzionaria non significa quasi nulla. Vedetela invece con quel sorriso di scusa sulle labbra, basta per capire tutto.

Enrico Emanuelli

NESSUNA GENERAZIONE RACCOLSE MAI UN'EREDITA' COSI' TRAGICA

I libri di scuola dei ragazzi tedeschi ricordano, non spiegano i delitti nazisti

I testi di storia non nascondono i campi di concentramento, la decimazione dei popoli slavi, lo sterminio di sei milioni di ebrei - Tuttavia l'indagine si arresta ai dati di fatto; nessuno dice come i vecchi principi (nazionalismo, culto dello Stato, conformismo) prepararono la vittoria di Hitler - Ai tedeschi non piacciono i critici del passato; non parlano mai della «sconfitta», ma della «catastrofe» - Gli spiriti indipendenti, scrittori, come Mann, o universitari come i fisici di Gottinga contrari all'armamento atomico, sono visti con sospetto ed hanno scarso seguito nella gioventù

(Dal nostro inviato speciale)

Bonn, febbraio.

Un giovane tedesco impara sui banchi del ginnasio che il nazismo dei padri ha demolito l'Europa col ferro e col fuoco, uccidendo sei milioni di ebrei, solo perché erano ebrei; non vi è traccia di una simile strage nei manuali di storia d'ogni secolo passato. Uno scolaro, nato negli anni di guerra o subito dopo, apre il suo libro di testo (Storia tedesca nel contesto europeo, di *Müller e Eckartz, edizione Hirschgraben*) *e legge a pag. 351: «I prigionieri di guerra vengono utilizzati come manodopera nell'economia germanica, in violazione del diritto internazionale. A causa di stenti e fatiche muoiono milioni di uomini. I vuoti devono essere colmati con nuove braccia, reclutate con ogni pretesto; uomini e donne, vecchi e bambini... Gli orrori dei campi di concentramento minacciano i renitenti e i sospetti di resistenza per ragioni razziali o ideologiche... L'ira distruttrice si rivolge soprattutto contro gli ebrei. Circa la metà delle popolazioni ebraiche d'Europa, valutate in 10 milioni di uomini, cade vittima del terrore nazista... Lo scopo delle operazioni in Oriente è la decimazione dei popoli slavi...».*

Nessuna generazione ha mai raccolto una simile eredità. Anche se è possibile un confronto fra Hitler e Stalin, gli skolniki russi non leggono ancora sui manuali che quattro milioni d'ebrei scomparvero nelle «grandi purghe» staliniane. Non ho domandato a nessun giovane tedesco che cosa pensi del suo libro di testo, dei parenti nazisti e della Germania che portò Hitler sulle spalle dal '33 al '45; qualcuno lo ha fatto e conclude che la nuova generazione non ama gli uomini di età, qualche volta li odia, anche perché li ha visti supplicare e mendicare dal '45 al '49 e accade che oggi li veda troppo quietamente arrivisti.

La spietata sincerità della storiografia scolastica sui dati oggettivi è ammirevole: non non si può dire che alle nuove generazioni sia stata già offerta anche una compiuta indagine sulle cause prime della crisi tedesca. Nel libro che ho citato e nei testi per i licei (come Fondamenti di storia, di Herrfeld e Gallmeister, edizione Klett, o come l'antologia Dalla rivoluzione francese a oggi, di Mayer e Langenbeck, edizione Diesterweg) non si risponde a una domanda: «Come è potuto accadere?». Vi è chi sostiene che nemmeno la società liberale della Repubblica di Bonn integra l'insegnamento della scuola, poiché il fondamento della vecchia Germania resta immutato, non raggiunta da un pieno e penetrante liberalismo, nel significato storico occidentale di questa parola.

Non si parla qui dell'aperto neonazismo, ma del culto per lo Stato bismarckiano, del nazionalismo, dell'odio viscerale della borghesia verso la socialdemocrazia, della venerazione per la disciplina, del conformismo di alta e scadente qualità. Per dirla col vocabolario marxista, la critica è debole cosa a paragone con la «critica della critica». Il distacco personale dalla nazione tedesca non è mai compreso e perdonato, anche se avvenne in epoca nazista; lo seppe Thomas Mann, lo seppe persino Marlene Dietrich, benché i tedeschi amino ripetere oggi almeno una sua vecchia canzone del 1936, che acquista nuovo significato: «Ich hab' noch einen Koffer in Berlin» *(«Ho ancora una valigia a Berlino»).*

Il pubblicista Erich Kuby sostiene che i non-conformisti tedeschi sono una quarantina, non di più. Egli esagera, probabilmente, volendo scuotere con la violenza del paradosso. Sono «pubblici ammonitori» fra gli altri, i fisici tedeschi guidati da Werner Heisemberger, erede della scuola di Max Plank, che firmarono il manifesto di Gottinga contro l'armamento atomico della Germania. (Il ministro Strauss disse che egli chiedeva solo bombe «tattiche» e uno scienziato rispose con queste parole: «Ma oggi un'atomica tattica ha la stessa potenza esplosiva della bomba di Hiroshima»). Sono «pubblici ammonitori» tutti i tedeschi che non si fidano della loro stessa Germania, come gli studenti di Amburgo e Francoforte, che seguirono i fisici, e gli scrittori alla ricerca di idee nuove, come il giovane Uwe Johnson, il cattolico Heinrich Böll, Alfred Andersch (detto «il poeta della fuga», perché i suoi personaggi fuggono sempre da qualche cosa, raccomandando la morale antieroica), Hans Werner Richter e gli altri del «gruppo 47» di Monaco. Questo genere di cultura si considera respinto ai margini della società, guardato a vista come i vecchi socialdemocratici di Prussia, che sotto le armi non potevano diventare ufficiali.

Il pessimismo degli ammonitori più nutriti di spirito minoritario suscita sgomento. A Monaco, Erich Kuby scrive dei tedeschi in questi termini: «Gli uomini non mutano. Per mutare devono avere idee nuove... La pausa cesserà improvvisamente, con grande stupore del mondo. Eppure, si dirà, stavano così bene alle regole del gioco... Quando il proletario tedesco non sarà più pago di acquistare prestigio sociale a forza di beni di consumo; quando, come nuova classe, svilupperà nuove ambizioni politiche, allora la Germania assumerà un nuovo volto antisocialdemocratico...».

A Colonia, Heinrich Böll si domanda che cosa distingue i tedeschi di oggi da quelli del 1933 e risponde: «Niente, di sicuro». Più oltre si corregge: «La loro condizione economica è migliore». Esistono nuovi nazisti in Germania? Il cattolico di sinistra risponde: «Senza dubbio. Credete che una data, il 9 maggio 1945, basti a trasformare gli uomini?». Ecco il suo ritratto della Germania: «... Qui non sentirete mai dire: la Germania è stata vinta. Si parla di catastrofe. La formula dopo la catastrofe designa il periodo che va dal maggio 1945 alla riforma monetaria. Oppure si dice: prima della riforma monetaria. Dal 20 giugno 1948 fino a oggi è dopo la riforma monetaria. La piccola gente del popolo dice più in breve prima della moneta per intendere il periodo in cui, compresi gli anni di guerra, la valuta colava a picco. Tutti noi viviamo nell'anno dodici dopo la moneta...».

La prosa degli scrittori come Böll, per la nuova generazione, è qualche volta il solo complemento angoscioso alla storiografia di ginnasio e liceo. «Essere tedesco — conclude Böll — è anche non avere il diritto di parlare, può darsi, finché in Algeria non saranno uccisi tanti uomini, quanti ne scomparvero in Europa dal 1933 al 1945». L'autoaccusa raggiunge l'autocommiserazione e sfiora il nichilismo. I giovani lettori, quando chiudono il libro, si rifugiano nella vita pratica: occupazioni tecniche, reddito, consumo di benessere. («Macchine utensili, grammofoni e frigoriferi, grazie al cielo, non sparano»). La domenica corrono senza sosta, in auto o in motocicletta, sulle belle strade della Repubblica Federale.

Alberto Ronchey

Marina Vlady in missione culturale

L'attrice francese è ad Istanbul per l'inaugurazione di un nuovo Centro culturale franco-turco: eccola mentre le viene offerta la tradizionale tazzina di caffè (Tel.)

Sarà restaurata la celebre abbazia di Novalesa per secoli rifugio dei viandanti al valico delle Alpi

Nel recinto verrà creato un parco popolato da fauna alpestre - Sarebbe una notevole attrattiva turistica Nella località, situata in Val Cenischia, passò Enrico IV quando andò a Canossa - Preziosi relitti storici

Chi ha letto il bel libro di Leonardo Carandini, *Il grande valico*, ch'è la pittoresca storia del colle del Moncenisio, per mille anni il più frequentato transito alpino fra l'Italia e i paesi oltramontani, sa quale rinomanza «europea», testimoniata dalle lettere e dai diari d'innumerevoli viaggiatori, avesse acquistato la piccola borgata della Novalesa, nella valle della Cenischia, prima che sul principio del secolo scorso fosse aperta la nuova strada napoleonica, il cui tracciato è ancora quello di oggi.

A metà del Cinquecento quel villaggio alpestre, tappa obbligatoria per chi entrava in Italia e ne usciva, s'era trasformato — scrive il Carandini — «in un animatissimo centro, un vero porto di mare, che svolgeva le identiche funzioni di Lanslebourg, al di là del colle. A Novalesa si pernottava; si pattuivano i passaggi, si passava la dogana, si smontavano e rimontavano le carrozze»; e se la bufera spazzava le cime, e i rudi montanari del luogo, gli indiavolati *marrons*, rifiutavano per prudenza i loro servizi di guide o di portatori, era giocoforza farvi lunghe soste. Non vi si trovavano certo alberghi come quelli di Susa, lodati dal Montaigne («molto da mangiare, albergatori cortesi»), tuttavia vi si poteva dormire, magari come toccò nel 1583 ad Anton Maria Ragona, segretario d'ambasciata veneto, «sopra stramazzi di foglie secche di alberi, senza lenzuola».

Alla Novalesa cominciava l'arta e pericolosa mulattiera che attraverso Ferrera e la Gran Croce conduceva al colle; e nel tragitto e poi nella discesa sull'altro versante si manifestava l'audacissima abilità dei *marrons*, che a spalla o sui muli o in portantina o su carte rozze slitte chiamate *rabbasses*, sfidando il ghiaccio e i precipizi, facevan valicare il Moncenisio ai viandanti spauriti, molti dei quali nelle loro cronache rammentavano la traversata come un'impresa piena di rischi e di spaventi, ma anche di meraviglia per le vertiginose scivolate in slitta. Così per secoli, fino alla nota descrizione di Vittorio Alfieri, del suo passaggio «tra quelle Termopile» coi quattordici cavalli comprati in Inghilterra.

Ma assai prima che l'imperatrice Berta accompagnando a Canossa il marito Enrico IV fosse «imballata» in una pelle di bue appesa sconciato per farla scivolare ben protetta sulla neve, la Novalesa era famosa quale sede d'una delle più celebri abbazie del Medioevo. L'aveva fondata al tempo di Carlo Martello, nel 726, un nobile franco, Abbone, ed in breve salì a tanta potenza da fornir valido aiuto a Carlomagno nella sua grande calata contro i longobardi, mentre abati dottissimi come Frodolno, amico dell'imperatore, e monaci letterati come Atteneperto, trascrittore di codici preziosi, ne fecero un centro splendido di studi. La sua storia drammatica ha attinenza con quella di Torino, perché sul principio del secolo X i benedettini, fuggendo l'invasione alpina dei saraceni, che devastarono il monastero, trovarono riparo nel 929 presso la chiesa di S. Andrea (oggi santuario della Consolata), di cui tuttora sussiste la poderosa torre, prima di stabilirsi a Breme. Alla Novalesa l'abbazia fu ricostituita dall'abate Gezone, ma in dipendenza da Breme, s'arricchì delle cappelle che ancor si vedono sul circostante declivio, finché, già soppressa nell'età napoleonica e poi ripristinata con la Restaurazione, in seguito alla legge Siccardi del 1855 venne definitivamente chiusa, trasformata nel 1861 in uno stabilimento idroterapico, e nel 1884 acquistata dal Convitto nazionale Umberto I di Torino come sede estiva del collegio.

Non occorre spender parole sulle distruzioni, alterazioni, spoliazioni dell'insigne complesso abbaziale in così lunga e fortunosa vicenda. Basti dire che la chiesa, rifatta fra il 1710 ed il '14 su progetto di Antonio Bertola, è divisa in due parti, quella antistante riaperta al culto, quella absidale adibita a refettorio del Convitto; che nella cappella di S. Eldrado, la meglio conservata delle cinque superstiti, situata su un poggio che domina un paesaggio incantevole, gli interessanti affreschi romanici furono sconciati nel 1835 da un malcauto restauro; e che dei restanti edifici conventuali, indescrivibilmente manomessi, è arduo rintracciare qualche struttura originaria.

E' possibile restituire alla gloriosa abbazia se non l'antico aspetto almeno la primitiva dignità e il fascino che le deriva dalla illustre storia? Il prof. Giuseppe Gazzera, chirurgo all'ospedale Maria Vittoria e presidente della «Pro Novalesa», ne è persuaso, ha compiuto opportuni assaggi su pareti già affrescate e poi scialbate, in muri vetusti ed in cripte abbandonate; ed ha trovato fervidamente consenzienti a un totale ripristino sia il soprintendente ai Monumenti del Piemonte, arch. Chierici, che il presidente dell'Ente provinciale per il turismo, on. Fusi, sia il rettore del Convitto, prof. Trovato, che il prof. Grosso, presidente della provincia di Torino.

Primo punto da precisare è la proprietà di cui che si vuol restaurare: che se potesse esser trasferita al Demanio faciliterebbe di molto l'impresa. La sistemazione altrove del refettorio non costituisce un problema grave, e la spesa sarebbe modesta. Alcune suppellettili sarà custodite nella casa parrocchiale, fra cui un'arca di legno laminato d'argento del XIII secolo (esposta a Torino nella mostra del Gotico e Rinascimento in Piemonte) e un braccio argenteo di S. Eldrado, reliquiario, andrebbero restituite all'abbazia. Inoltre il progetto contempla anche la creazione nel recinto stesso di un parco popolato da fauna alpestre, che costituendo una notevole attrattiva turistica rinnoverebbe quasi simbolicamente l'antica comunione con la natura che fu tanta parte della vita spirituale e pratica dei monaci d'Occidente.

mar. ber.

Il cardinale Gaetano Cicognani è morto all'età di ottant'anni

Era fratello del Segretario di Stato - Fu per 15 anni Nunzio in Spagna

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 5 febb.

Improvvisamente è oggi morto nella sua abitazione al Palazzo delle Congregazioni, il cardinale Gaetano Cicognani, prefetto della Congregazione dei Riti. La notizia è giunta inattesa, perché nulla faceva prevedere che un'influenza, che lo aveva colpito negli ultimi due giorni, potesse trovare tanto tragica soluzione.

Il fratello del porporato defunto, il cardinale Amleto Cicognani, segretario di Stato, chiamato d'urgenza per telefono ha fatto appena in tempo a giungere al capezzale qualche minuto prima del trapasso.

Il card. Gaetano Cicognani aveva compiuto 80 anni nel novembre scorso. Il Papa nutriva per lui particolare stima, frutto di lunghissimi anni di cordialità reciproca. Giovanni XXIII ha accusato visibilmente la scomparsa imprevedibile dall'antico amico e collaboratore: si è ritirato a pregare nella sua cappella, a lungo, e sarà in essa che domattina dedicherà la Messa cantata al suffragio del defunto. Oltre a tutto, un dato di fatto che serviva a stringere i legami di vecchia data stabilitisi tra Giovanni XXIII e il cardinale Gaetano Cicognani era l'uguaglianza dell'età. Ambedue nati nel 1881, a distanza di un solo giorno l'uno dall'altro: il Pontefice il 25 novembre ed il defunto cardinale il giorno successivo, 26, a Brisighella presso Faenza.

Il card. Cicognani era giunto alla porpora nel 1953 dopo una intensa carriera diplomatica che lo aveva portato nelle rappresentanze della Santa Sede a Bruxelles, a La Paz in Bolivia, a Lima nel Perù, a Vienna (che dovette lasciare nel 1938 quando Hitler portò a termine l'annessione della nazione austriaca al Terzo Reich). Il periodo più lungo di nunziatura lo svolse in Spagna ed ebbe inizio quando nella Spagna infuriava la guerra civile. Per quindici anni fu rappresentante del Papa presso il governo franchista, conducendo in porto, in mezzo a non poche difficoltà, il nuovo concordato tra la Spagna e la Santa Sede.

Attualmente presiedeva la commissione per la sacra liturgia in preparazione al Concilio Ecumenico.

I funerali si svolgeranno giovedì mattina nella basilica vaticana. I cardinali viventi sono ora 79, dei quali 27 italiani e 52 esteri: mai, dopo il primo Concistoro di Giovanni XXIII del dicembre 1958, il numero degli italiani nel Sacro Collegio è stato tanto basso.

f. p.

LIBRI RICEVUTI

Enciclopedia delle scienze biologiche: «La materia vivente», vol. 3 e 4 - Mondadori edit. Milano - (I volumi indivisibili). Lire 50.000.

Aspetti della tecnica irrigua nelle regioni meridionali, a cura di Paolo Ferrari, Franco Mattei e Giuliano Veri - Ediz. Cons. Naz. Ricerche e Cassa per il Mezzogiorno.

RICHARD CONDON: *Parte su misura* - Longanesi, edit. Milano - L. 1700.

BENNY LAI: *Vaticano sottovoce* - Longanesi, edit. Milano - L. 1500.

NIKITA SERGHEEVIC KHRUSCIOV: *Alla vittoria nella pacifica competizione con il capitalismo* - Longanesi, edit. Milano - L. 2500.

ERNST CASSIRER: *Filosofia delle forme simboliche* - La Nuova Italia, edit. Firenze - L. 4000.

Il processo per gli ammanchi all'aeroporto di Ciampino

Non ricorda nulla il generale che condusse l'inchiesta

Roma, 5 febbraio.

Con l'interrogatorio del generale d'armata aerea Franco Cavallerin, che fu incaricato di compiere una inchiesta amministrativa all'interno dell'aeroporto di Ciampino subito dopo lo scoppio dello «scandalo», è proseguito questa mattina in tribunale il processo contro l'ex direttore dell'aeroporto, gen. Vincenzo Bizzi accusato di peculato insieme con sei ex dipendenti dell'amministrazione civile.

Le indagini, iniziate nel luglio del 1954 in seguito al tentato suicidio del capo della segreteria civile dott. Raffaele Pisani, stabilirono che a Ciampino erano avvenute irregolarità amministrative: sottraendo denari da un fondo speciale creato dallo stesso Pisani, erano state sovvenzionate villeggiature, erano state date feste, ricevimenti e pranzi. Complessivamente cioè erano state sottratte dalle casse dello Stato oltre 13 milioni di lire.

L'istruttoria penale si concluse con il rinvio a giudizio dei Pisani (deceduto nel gennaio del 1960), del generale Bizzi e degli impiegati Odda Albi Bianchini, Alberto Provenza, Alessandro Romiti, Eugenio Lupi e Vincenzo Ippoliti.

Nonostante fosse stato l'autore di ben due relazioni sulla inchiesta amministrativa svolta in concomitanza, e quasi, con quella penale, il generale Franco Cavallerin interrogato ieri dal presidente del tribunale dott. Napolitano ha dichiarato di non ricordare nulla di quello che avvenne essendo trascorsi troppi anni. E' stato vano, quindi, sia per il difensore avv. Bucciante, sia per il p.m. dott. Lombardi, sia per il difensore di parte civile avv. Ciarduilli, tentare di ottenere qualche precisazione dal testimone.

Perché il ministero concesse con licitazione privata l'appalto per il riscaldamento dei locali dell'aeroporto? Era il generale Bizzi obbligato a offrire pranzi e ricevimenti? E' vero che al direttore della stazione aerea era concesso un compenso straordinario? Sono state queste tutte domande che hanno finito per avere da parte del generale Cavallerin una sola risposta: «Non ricordo, è passato tanto tempo».

Il processo verrà ripreso il 17 prossimo. Per quel giorno sarà ascoltato l'ex capo di Stato maggiore gen. Urbani e l'ex direttore generale dell'aviazione civile dott. Cacopardo.

forza!

Forza vuol dire successo, da piccoli e da grandi.

Giorno per giorno, in casa, nel lavoro e perfino in vacanza, tutti siamo impegnati a vincere la nostra battaglia quotidiana.

E' una battaglia che richiede salute, agilità di muscoli, appetito robusto e resistenza alle malattie. Dunque, ogni mattina, Ovomaltina!

Ovomaltina
dà forza!

DR. A. WANDER S.A. VIA MEUCCI 39 MILANO

SPETTACOLI

Dopo i giudizi sfavorevoli sul suo spettacolo pirandelliano

Gassman risponde ai critici

L'attore si difende con un testo di Pirandello alla mano

Sabato sera, all'Alfieri, Vittorio Gassman e la sua compagnia del Teatro popolare italiano hanno rappresentato per la prima volta *Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello nella rielaborazione dello stesso Gassman e di Gerardo Guerrieri. Lo spettacolo è stato accolto piuttosto sfavorevolmente dalla critica. Abbiamo quindi pensato di porre al principale responsabile di esso, cioè a Gassman, alcune domande che qui riportiamo con le risposte dell'attore.

Domanda — Qual è stata la sua prima reazione di fronte alle stroncature con cui la critica di Torino e di Milano ha accolto il suo spettacolo?

Risposta — *Nessuna; il fatto rientrava nelle mie previsioni. Ad ogni modo desidero precisare che non ritengo la critica dei quotidiani, dei settimanali e delle riviste, una commissione d'esami dalla quale si possa essere assolti o bocciati. Credo che il critico d'un giornale debba scrivere innanzi tutto per i suoi lettori; così come io faccio gli spettacoli per il pubblico, non certo per i critici.*

D. — A mente più fredda, ritiene ora che quelle critiche siano fondate, almeno in parte? E perchè?

R. — *Certo che son fondate: sulle idee, sul gusto, sulla cultura di chi le redige. È naturalmente anche sulle idee, sul gusto, sulla cultura dei lettori che le sorreggono.*

D. — Pensa che i critici di Roma saranno più benigni e comprensivi verso la sua fatica?

R. — *Non è una questione d'essere benigni o comprensivi mi sembra.*

D. — Come respinge l'accusa, pressochè unanime, di essere travisato e tradito Pirandello?

R. — *Non la respingo io, la lascio respingere a Pirandello stesso, citando queste Sue osservazioni tratte da uno scritto intitolato «Linea del teatro italiano» e che si possono leggere nel fascicolo di dicembre 1942 (n. 80) della rivista «Sipario», (e stampate anteriormente come prefazione ad un volume sul teatro italiano a cura di Silvio d'Amico). Eccole:*

«Il Teatro non è archeologia. Il mettere le mani nelle opere antiche, per aggiornarle e renderle adatte a nuovo spettacolo, significa incuria, non già scrupolo degno di rispetto. Il Teatro vuole questi rimaneggiamenti, e se n'è giovato incessantemente in tutte le epoche ch'era più vivo. Il suo testo resta integro per chi se lo vorrà rileggere in casa, per sua cultura; chi vorrà divertirsi andrà a teatro, dove gli sarà rappresentato mondo di tutte le parti vizze, rinnovato nelle espressioni più correnti, riadattato ai gusti dell'oggi.

«E perchè questo è legittimo?

«Perchè l'opera d'arte, in teatro, non è più il lavoro di uno scrittore, che si può sempre del resto in altro modo salvaguardare, ma un atto di vita da creare, momento per momento, sulla scena, col concorso del pubblico, che deve bearsene».

Questo è tutto. E non è merito mio se mi sembra scritto ieri, dopo la lettura dei giornali.

D. E l'altra accusa, più insidiosa e più maligna, di voler continuare ad essere un «mattatore»?

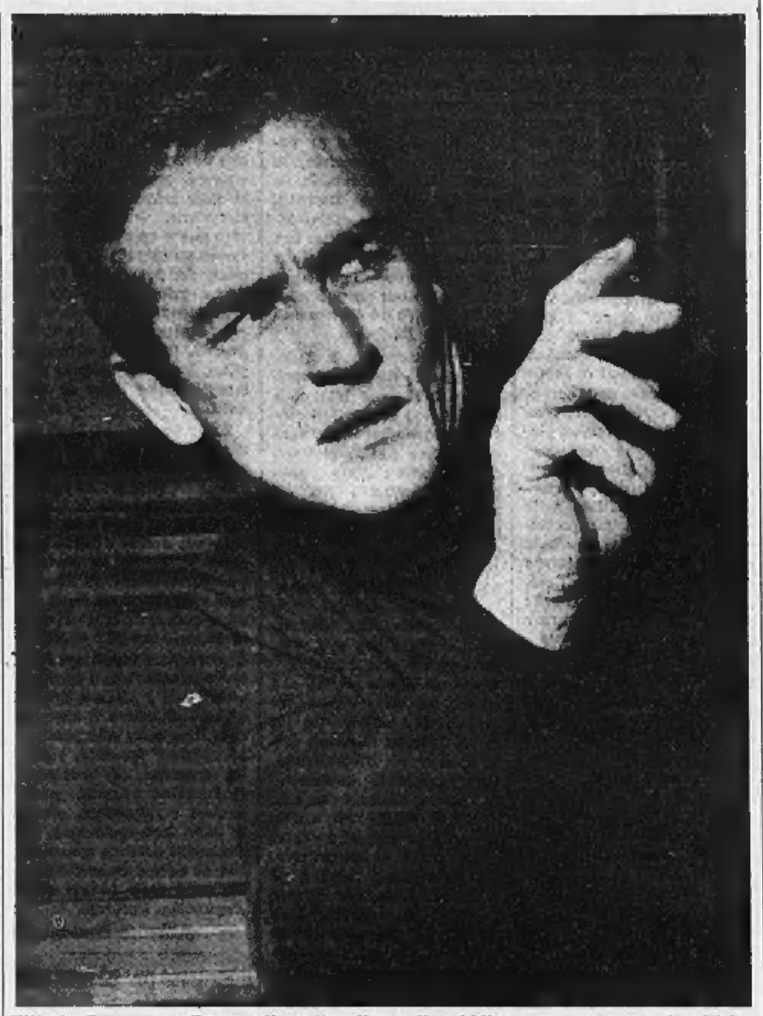
R. — *Non mi pare un'accusa, non ci vedo insidia nè malignità.*

D. — Terrà conto delle critiche nelle repliche del suo spettacolo apportando ad esso alcune modificazioni?

R. — *Preferisco tener conto delle opinioni di Pirandello. Se facessi dei cambiamenti, ora, mi accuserebbero di tradire proprio quelle righe testè citate. Non si sa mai.*

D. — Come considera la accoglienza del pubblico torinese?

R. — *Eccellenti. Ottima l'affluenza degli spettatori, entusiasmante l'esito del nostro incontro col pubblico popolare di ieri mattina, alla Barriera di Milano, e interessantissimo il risultato del «servizio opinioni» che alcune assistenti sociali hanno svolto, per noi, appunto fra quel pubblico. La strada del Teatro popolare italiano, di qualunque teatro popolare, non è facile, nè sempre chiara. Ha il merito però di essere così giusta da sanare essa stessa errori e incidenti. Noi cerchiamo di seguirla senza nessuna esitazione, e senza deviazioni.*



Vittorio Gassman: «Faccio gli spettacoli per il pubblico, non certo per i critici»

Unione Culturale — Oggi alle ore 17.30, nella sala delle conferenze della Civica Galleria d'Arte moderna, Vittorio Gassman discuterà con il pubblico la regia del testo pirandelliano «Questa sera si recita a soggetto». Interverrà la discussione Franco Antonicelli.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Alessandra, Ambrosio, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Cristallo, Eridano, Esperia.

Cronaca televisiva

Mike Bongiorno regala somari

Un'occhiata ai programmi della settimana e possiamo dire con sicurezza — con facile sicurezza — che «Filumena Marturano» di Eduardo De Filippo, allestita ieri sera sul «secondo», sarà lo spettacolo di più alto impegno e di maggior interesse. Non starebbe evidentemente a riparlare di una commedia che tutti conoscono. Diremo soltanto che nell'edizione televisiva «Filumena Marturano» ha mantenuto inalterata la sua forza drammatica e umana; e che Regina Bianchi ha saputo sostenere con dignità la difficile parte che fu già di Titina De Filippo.

Ci dovremmo rammaricare di un fatto, che questa bella e importante rassegna del teatro di Eduardo sia seguita da un pubblico relativamente scarso, cioè il pubblico del secondo canale: ma con la criticabile abitudine presa dalla tv di replicare sollecitamente sul «primo» quel che si fa sul «secondo» non aspetteremo certo un pezzo per rivedere tutto Eduardo sul «nazionale».

* *

Ieri sera il primo canale ha offerto un varietà della giovane tv cecoslovacca: non mancavano le ingenuità nell'insieme i numeri avevano un che di fresco e di originale che li rendeva gradevoli. Dopo il varietà, la cultura: «Arti e scienze» (con un'intervista a Comisso sullo sfondo suggestivo di una Venezia invernale e quasi deserta) e un concerto dell'insigne organista Fernando Germani.

* *

Una vacca, un'automobile, un barattolo vuoto, un braccialetto d'oro, una buccia di banana, duemila sigarette, un somarello, un rotolo di carta: ecco alcuni degli oggetti che sono stati vinti a «Caccia al numero» di domenica. Il telequiz rimane di levatura sostanzialmente modesta e non sempre si traduce in spettacolo. Però bisogna riconoscere che Mike Bongiorno riesce a sfruttare al massimo la non ricca materia a disposizione e che il pubblico, pian piano, pur senza entusiasmi, comincia ad interessarsi e ad appassionarsi.

Soddisfatti, domenica, oltre ai tifosi del calcio, anche i tifosi — se è lecito chiamarli così — della lirica. Il glorioso «Nabucco» non è fra le opere di Verdi una delle più eseguite. Perciò la trasmissione dell'altra sera, impeccabile sotto ogni punto di vista, è stata particolarmente apprezzata dagli intenditori.

* *

Stasera sul primo canale il film «La figlia del vento» di William Wyler che nel 1938 fruttò l'Oscar alla protagonista Bette Davis. Seguirà, da Milano, una ripresa della «Sei giorni ciclistica internazionale».

Meno attraente appare, salvo sorprese, il programma del «secondo»: un documentario di viaggio, un balletto spagnolo e un telefilm americano.

u. bz.

Spettacoli francesi al Romano

Una compagnia parigina di giovani attori diretti da Loic Volard, che si compiendo una «tournée» in Italia nell'ambito degli scambi culturali tra Italia e Francia, ha dato ieri a Torino due spettacoli al teatro Romano per i soci del Centro culturale franco-italiano. Nel pomeriggio, dopo un «montaggio umoristico» composto di brevi frammenti e scenette dalle opere di Courteline, Feydeau e Allais, è stata rappresentata la nota commedia di Jules Renard «Poil de Carotte». Lo spettacolo serale comprendeva un atto unico di Courteline, «La paix chez soi» e una divertente commedietta di Jean Anouilh non ancora nota tra noi, «Cécile ou l'école des pères».

Il «Trio di Torino» ieri al Conservatorio

L'Unione musicale ha presentato nel Conservatorio una recente istituzione cittadina: il pianista Margaret Barton, il violinista Angelo Stefanato e il violoncellista Umberto Egaddi, un trio concorde nella tecnica e nelle intenzioni, e pari nei valori singoli. Non manca di espansività sentimentale, come dimostrò nel cantare soavemente il Larghetto del Trio opera 502 di Mozart, nè di vivacità, nè d'intensità, come apparve nei moti ora focosi, ora tragici dell'opera 67 di Sciostakovic. Forse ancora scarso di sfumature e delicatezza, è certamente schietto, naturale, senza artifici, nè vana ricercatezza. Applausi augurali di pertinacia e di successo.

a. d. c.

ARTI ED ARTISTI

Disegni di un grande scultore

Per un richiamo all'imponente volume edito da Einaudi su Giacomo Manzù, la nuova galleria torinese di piazza Cavour 10, la «Cavurrina», espone un gruppo di disegni pubblicati nel libro con perfetti facsimili. L'artista bergamasco è un grande, grandissimo statuario, il maggiore d'Italia ai nostri tempi. E Arturo Martini, allora? Martini fu un meraviglioso inventore di forme decorative, che come pochi seppe svolgere un discorso plastico affascinante; ma non sentì nè capì la «statua» in sè, vivente di vita propria nello spazio, spirito e modellazione: tant'è vero che nei suoi ultimi anni, dichiarata ormai «lingua morta» la scultura, vide in questa una «eterna ripetizione della statua» che non si può rinnovare.

L'opera di Manzù è invece la chiara smentita della teorica di Martini. Ed è smentita di rara efficacia, tutta visibile e tangibile nel campo di una autentica creazione artistica, in quanto Manzù continuamente rinnova la propria poesia senza inventare forme «diverse», quelle che si chiamano «moderne», bensì mantenendosi sulla linea di una tradizione che da Donatello va fino a Medardo Rosso; sì che egli mette di volta in volta in imbarazzo la critica che non può non riconoscere ed ammirare in sua «modernità», e nello stesso tempo si trova di fronte ad un linguaggio plastico ch'è la negazione di ciò ch'essa esalta, poniamo, in un Marino Marini, in un Viani, in un Lardera, in un Consagra, in un Mastroianni, e — fuori d'Italia — in un Moore, in un Arp, in un Brancusi, in un Chadwick, in un Chillida.

Lo stesso si può dire dei disegni, che subito richiamano a modelli di maestri fiorentini del Rinascimento, Andrea del Sarto, Pontormo ed altri. Il suo «lombardismo», la dolce sensualità che vi serpeggia, non attenua, anzi sottolinea il rigoroso impianto della composizione figurativa. Una sensibilità estrema, ma per nulla manieristica, freme, si smorza, langue sui contorni, si rinsalda sul largo modellato dei volumi di queste immagini stupende, carnali e spirituali insieme, voluttuose e ascetiche, leggiadre e severe: e le figure emergono dai fogli con un rilievo che non trallina mai nello studio accademico. Straordinaria libertà, disciplina formale intransigente. Arte, arte altissima d'ogni tempo, e quindi anche del nostro.

* *

Muta repentinamente lo spettacolo se si passa al «Centro internazionale di ricerche artistiche» (nella cosidetta «Casa del Tasso» di via Basilica 20 dov'è allestita con effetti scenografici e giochi di luci colorate la mostra dello scultore Lucio Fontana, per il quale è uscito adesso il *Dejenir de Fontana*, titolo in francese, chè se perchè, e testo in italiano, di Michel Tapié, sontuosamente stampato dai Fratelli Pozzo a Torino, a cura di Elio Gribaudo: o se si sosta alla «Bussola» fra i quadri — dell'ultimo decennio — di Giuseppe Capogrossi. Artisti entrambi notissimi, campioni del più strenuo non-figurativo. Tapié per Fontana, lo «spazialista» che il pubblico chiama il pittore (o lo scultore?) dei «buchi», ma che dal '58 è passato ai «tagli» nella tela, è ultimamente agli squarci di sottili lastre metalliche fatti, si direbbe, con l'apriscatola: «Uno dei *leaders* più sconvolgenti della nostra arte attuale». Léon Kochnitzky, nella rivista *Quadrum*, per Capogrossi: «Una tela di Capogrossi si riconosce al primo sguardo. Ciò indica l'esistenza di uno stile caratterizzato al massimo».

E' relativamente facile sconvolgere e caratterizzare rompendo ogni consuetudine di fatti visivi. Tutti, dal più al meno, hanno un'idea conoscitiva di ciò che s'intende per scultura. Ma lo scultore, un bel momento, presenta delle grosse palle di creta spaccate come un riccio di castagna matura (Fontana a Parigi ne ha vendute dieci d'un colpo), ecco ch'egli senza troppo sforzo diventa *leader* dell'arte attuale. Capogrossi, da una dozzina d'anni, «ha inventato il suo segno», ch'è una specie di pettine o forchettone ch'egli, a tinte diverse, combina sulla tela (anche a «collage») in modi svariatissimi, con maggiore o minore spazialità e fittezza. E' una trovata decorativa, da tappeto o da stoffa, assai felice; e si può notare che Capogrossi la sfrutta con fantasia, eleganza, e spesso attrattivissimo gusto. Per l'uno e per l'altro artista, dunque, nè scultura nè pittura. Giochi intelligenti, divertimenti estrosi, piacevoli bizzarrie. Ma teniamoli nel loro confini di suggestiva decorazione.

mar. ber.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.B.A.P. 30 rate Vendita propaganda camere da 29.000, cinelli da 29.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate: Garibaldi 8 (corillo).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti sedone La Stampa, *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113*

Alfieri; ore 21,15 Teatro Popolare Italiano diretto da Vittorio Gassman «Questa sera si recita a soggetto» di Pirandello.
Carignano; domani ore 16 Comp. Teatro per ragazzi Angelicum di Milano «Aquila bianca, gran capo pellerossa». Ingresso L. 500.
Conservatorio: stasera ore 21,30 Concerto inaug. Accad. S. Tempia «Pazzia senile» di Banchieri.
Conservatorio G. Verdi; Società di Musica da Camera domani ore 21,15 pianisti Jones-DeRosa, Schubert, Debussy, Ravel, Brahms.
Lucente (via Verolengo 190): domani ore 21,15 Piccola Ribalta dialettale in «La passiensa a l'ha sent'ani», 3 atti di F. Roberto.
Teatro Stabile; domani «Il berretto a sonagli» e «La giara» di L. Pirandello. Regia di E. Parenti.

Alcione; Rivista Denny e Lerri - Rosi De Sevilla 16,15 e 21,15.
Maffei; «Studio uno... bis» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

La Rassela (via Po 9): Mostra personale di Giuseppe Capogrossi. Orario: 10 - 13 e 15 - 20.
La Cavurrina (p. Cavour 10) Manzù disegni, litografie; 10-12; 16-19.
Zodiaco (via Mercanti 13): De Pisis, Campigli, Carrà, De Chirico, Sironi.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Christian-Jaque «Barbablù» di C. Jaque con P. Brasseur, C. Aubry, J. Sernas, J. Debucourt (Francia 1951 versione italiana minuti 90).

Al Bagatella Evaristo's Club; 21-2 Whisky à Gogo più - Strada per Cavoretto 2 - telefono 678-678.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-322) 17-19; 21-1 compl. Lanfranco canta N. Genovese, F. Franchi.
Al Nirvana; ore 21 canta Vasquez.
Arlecchino; 21,15 Piero Giorgetti.
Augustus; ore 21 serata assurda.
Bruno; ore 21 canta Lilly Franca.
Castellino Danze; 21-1 I Paladini.
Eden Danze; 21 Orch. Renatino.
Faro Danze; ore 21 Franco Willy.
Gay Sala; ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 53); 21; sab. fest. 16-21.
Gaudio Danze (v. S. Massimo 14); ore 16,30 e 21 Orch. The 4 Gio.
Gran Maga; 21 Compl. Nino Spano Hollywood; 21 Boccaccio-d'Andrì.
La Cicala Danze; 21 Ferrarone.
La Perla Danze; 21 John Valente's
La Rotonda; ore 21 I Lupa Sei.
La Serenella; 21 Compl. Spinardi.
Concorso canto per dilettanti.
Le Mal; ore 21 Compl. Bonaselli.
Lido Whisky à Gogo (Moncalieri 422, tel. 697.516); 21; fest. 16 e 21.
Massaua Danze (p. Massaua 9); ore 21 Orchestra Blue Men.
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 15); 21; gior. fest. 17-21.
Principe Danze; ore 21 debutto del Complesso I 5 Toscani.
Ramarny Whisky à Gogo (p. C. Felice 40); ore 21, sab. fest. 16 e 21.
Trocadero; ore 21-2 I Castellani.
Whisky Notte, Golto, 687.565; 21.

Chaim Night Club; Attrazioni.
Columbia Night Club; Attrazioni.
Estoril Club, via Cavour 5; 22-4.
Moulin Rouge p. Carlina t. 44-970; Attr. internaz. da tutto il mondo.
Tavernetta (tel. 547-333): attr. int.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15 - 18 e 21 - 23.
Karin Torino Esposizioni (Valentino): noleggio, Or. 15-19; 21-24.

Ristor. AMBASCIATORI
Corso Vittorio Emanuele 104
presso il **GRAND HOTEL**
CUCINA SCELTISSIMA
BUVETTE - SNACK BAR
Telefono 57-52

Programmi tv e radio

TELEVISIONE - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-11,30: Prima classe: Osservazioni scientifiche, italiano, geografia, francese, inglese; 14: Seconda classe: Osservazioni scientifiche, religione, disegno ed educazione artistica, materie tecniche agrarie, economia domestica; 15,30: Terza classe: Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, religione, osservazioni scientifiche.
17,30: Per i ragazzi: a) Giramondo. Cinegiornale. b) Gli inviati speciali raccontano: Incontro con il giornalista sportivo Antonio Ghirelli.
18,30: Telegiornale; 18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Galleria: «La cappella Cantarelli» del Caravaggio.
19,50: «Chi è Gesù?». Rubrica a cura di padre Mariano; 20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «La figlia del vento» film di William Wyler. Interpreti: Bette Davis, Henry Fonda.
23: Milano: Sei giorni ciclistica.
23,30: Telegiornale.
SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,05: Nave-stop: Da Bassora a Ur dei Sumeri.
21,35: Telegiornale; 21,55: Dal Teatro di Corte del Palazzo Reale di Napoli: «Balletto spagnolo» di Pilar Lopez creato da Argentinita.
22,30: «Cartella clinica». Telefilm.
RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 13,20: Musica.
13: Giornale radio; 13,20: Grandi riviste; 14: Giornale radio; 15,15: Canta M. Del Rio; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Trincee della missioni; 17: Giornale radio; 17,20: Ritmi e melodie del nostri; 17,40: Ai giorni nostri: 18: Shorty Roger e il suo complesso; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Musica.
20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: «Dio salvi la Scozia» di Nicola Manzari; 22,45: Padiglione Italia; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23,15: Oggi al Parlamento; 24: Ultime notizie.
SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta D. Lumini; 10: Il nuovo in sofitta; 11: Musica.
12,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Discorama; 15: Dolci ricordi - Doux souvenirs; 15,30: Terzo giornale; 16,45: Recentissime in microsolco; 18: Il programma delle quattro; 17: Intermezzo romantico; 17,30: Il vostro juke-box; 18,30: Giornale del pomeriggio; 19,35: Un quarto d'ora di novità; 19,50: Tuttamusica; 19,30: Motivi in tasca.
20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: Studio L, chiama X.; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica.
TERZO PROGRAMMA — Ore 17: La sonata per violino e pianoforte; 18: Gli Stati Uniti dall'isolazionismo alla politica di potenza mondiale dirigente; 19,30: La rassegna; 19,45: Musiche di H. W. Henze; 19,15: Letterature periodica bizzarra e umoristica; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Mille anni di lingua italiana; 22: Musiche di D. Sciostakovich; 22,45: Ciascuno a modo suo.

TROCADERO
Via A. Doria 8 - (inf. 583.771
Ore 21 - 2 serata
TESSILMODA

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 debutto del complesso
I 5 TOSCANI
per la prima volta a Torino

CASTELLINO DANZE
Ore 21 l'*Industria Confezioni Torino S.p.A.* via Accademia Albertina 33 presenta
Défilée di Alta Moda
Primavera - estate 1952

EDEN DANZE
Ore 21 seratissima *Edizioni*
CHENNA
Programma con 3 orchestre
RENATINO
e **I 'FARAONI**

LA PERLA DANZE
Ore 21: DEFILÉE DI MODA
Edmea Farri presenta le sue ultime creazioni
Compl. John Valente's

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba» in tech. con A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, Borgnine. Ultimo ore 22.
Astor: «I sogni muoiono all'alba» di Indro Montanelli, Lea Massari.
Corso: «L'erede di Al Capone» Vic Morrow, L. Parrish, Danton.
Cristallo: «Divorzio all'italiana» con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca. Or. 14-14-18,10-20,10-22,30
Doria: «Banditi a Orgosolo» di Vittorio De Seta.
Ideal: «I comancheros» J. Wayne, S. Whitman, col. Or. 14,10-16,15-18,20-20,25-22,30. Ingr. L. 600.
Lux: «Colazione da Tiffany» in technicolor con Audrey Hepburn, George Peppard e Mickey Rooney.
Napoli: «Uno sguardo dal ponte» Raf Vallone e Jean Sorel. Vietato.
Romano: «Delitto implacabile» con Estella Blain, Harold Kay.
Vittoria: «Le italiane e l'amore».

Ariston: «Vincitori e vinti» S. Tracy, B. Lancaster, R. Widmark. Ultimo 21,45.
Arlecchino «Jessica» M. Chevalier, A. Dickinson, Noel Noel, tec. Viet.
Augustus «L'occhio caldo del cielo» «Eastmancolor. Rock Hudson, K. Douglas e D. Malone. Ult. 22.
Metropol (v. Princ. Tommaso 5): «Benito Mussolini - Anatomia di un dittatore».
Nazionale: «Furie del West» P. Foster, Virginia Grey. Segue 2 cartoni tecn. «Tom e Jerry».
Torino: «Il mantenuto» Ugo Tognazzi, Marisa Merlini. Ap. 10

Alexandra: «Le canaglie dormono in pace» con Don Murray.
Capitol: «Al di là dell'orrore», Michel Simon, Horst Frank.
Faro: «Al di là dell'orrore», con Michel Simon e Horst Frank.
Fiamma: «Rapsodia per un'ora», Anne Francis, John Kerr.
Hollywood: «Il tesoro delle Ss» J. Hansen, S. Sesselman.
Maffei «Studio uno... bis» Rivista Mario Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo 16,15-21,15. Film: «Il diabolico Dr. Mabuse».
Massima «Space Men contro vampiri della spazio Utsui, Tokada.
Orfeo: «Lo sceriffo è solo» scope con John Agar.
Principe: «Donne da vendere» R. Burr, B. Brady, Caterina Valente.
Statuto «Satelliti contro la Terra» K. Utsui, Takamatsu.

Adriano: «Scure di guerra».
Alcione «La sentenza» Riv. Denny e Lerry-Rosy de Sevilla 16,15-21,15
Alpi: «La ragazza del peccato», Brigitte Bardot. Vietato ai min.
La Perla: «Il grosso rischio» sc. tecn. Stephen Boyd, J. Greco.
Regina «Il gigante di Metropolis», colori. Gordon Mitchell, L. Ortel.

Sali: «Scaramouche» sol. S. Granger, E. Parker, M. Ferrer. Ap. 10.
Milano: «Terrore Oklahoma» e «Arriva John Doe». Apert. 10.
Olimpia: «Gli avvoltoi».
Pa: «Sigfrido», colori.
P. Nuova «Sfida di Zorro» e «Ora X Gibilterra o morte». Apert. 10.
S. Pelice: «Battaglie sui mari 1940-1945».

Esperia: «La scuola dei drittì».
Giardino: «Era notte a Roma» Giovanna Ralli, Renato Salvatori.
Italiana: chiuso per ricostruzione del locale.
Vinaglio: «I gialli di Edgar Wallace» B. Lee, D. Knight.

Eliseo: «Il giudizio universale» A. Sordi, Gassman, Mangano. Ap. 16.
Fréjus: «Il terrore del Texas» Sterling Hayden, S. Cabot.
Nuovo: «Ora X attacco Giapponese» S. Paolo: «Passaporto falso» con Eddie Constantine, Barbara Laage

Artisti Espresso montagne russe.
Belgio: «Uomo uccise cadavere».
Carallo: «Gangsters di Piccadilly» Richard Todd, Peter Sellars.
Eridano: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra», cart. anim. col.
Orpea «Ali magg d'Oriente» tech. V. Veneto La 6 mogli di Barbablù

Astra: «Il giudizio universale» A. Sordi, V. Gassman, S. Mangano.
Berahni: «Giovani senza domani» tech. B. Wagner, J. Woodward.
Elios: «Pallottola senza nome».
Europeo Ladro di Venezia, Montes
Excelsior: «Il principe fustigato» con Maurizio Arena, Lorella De Luca.
Massaua: «Casa del terrore».
Odeon: «Esecuzione in massa», Van Johnson, Dany Carrel.
Star: «Il conquistatore» sc., col. J. Wayne, Hayward, Armendariz.

Adua Giungla di cemento, Baker Var, «Apri l'occhio» 16,30-21,30.
Aurora: «Alberto il marmittone» A. Sordi, De Sica, Carotenuto.
Brescia: «La squadra infernale» col A. Murphy, J. Saxon. Viet.
Edelweiss: «Prigionieri eternità».
Eri-Dan Glubbe rosse Saskachewan
Falchetto: «Macagno» technicolor.
Fortino: «L'urlo dei Comanches» con Clint Walker.
Maior: «Ben Hur» col. Heston, Hawkins, 17,20-21,05. Ult. giorno.
Nord: «I lancieri del Deserto» Rod Cameron, Forrest Tucker.
Palermo: Passaporto per Canton.
Sociale «La valle dei Moicani» col. sc. Randolph Scott, N. Gates.
Zenit: «La casa del kimono».

Cabiria: «Gli eroi del Pacifico» Anthony Quinn, John Wayne.
Colosseo: «La rivolta dei mercenari» sc. col. V. Mayo, Sammartin.
Continental: «Joselito il canto dell'usignolo» techn. Bless, Lagos
Flora: «La valle della vendetta» technic. con Burt Lancaster.
Italia Una notte a Parigi, Arnoul.
Moderno «King-Kongo» e «Operazione Alferken».
Piemonte: «Il paese delle meraviglie» con Crik e Crok.
S. Carlo: «Mina fuori la guardia» Mina, A. Tieri, C. Croccolo.
Spania: «Radiazioni BX distruzione uomo» R. Williams.

Diana: «Delitto per delitto».
Doria: «Operazione mistero» tech.
Roma: «Moglie di mio marito».
Umbria «Città avventurieri» Boyd.

Alba: «6 colpi in canna», techn.
Ambra: «10.000 donne alla deriva»
Apollo: «Figlia del serpente» con J. Mc Carthy, S. Travers.
Edera: «La frusta nera».
Lucento: «Tesoro capitan Kidd».
Lutrario: «Passo dei Comanches».
Splendor: «Legione condannati» Maria Toren, Dick Powell.

FEBBRAIO - MAGGIO
AL NUOVO ROMANO
una stagione di film d'arte

I GRANDI MAESTRI DEL CINEMA
CIAPAIEV di G. S. Vasiliev
LAMPI SUL MESSICO di S. M. Eisenstein
TEMPESTE SULL'ASIA di V. Pudovkin

IL NUOVO CINEMA AMERICANO
OMBRE (Shadows) di J. Cassavetes
PISTOLE DEGLI ALBERI (Guns of the trees) di J. Mekas
GIORNI SENZA FINE di Phil Carlson

LA NOUVELLE VAGUE
LE BEAU SERGE di C. Chabrol
LA MORTA STAGIONE DELL'AMORE di P. Kast
LE BEL AGE di P. Kast

I POLACCHI DEL GRUPPO KADR
INGENUI E PERVERSI di A. Wajda
ARRIVEDERCI DOMANI di J. Morgenstern

2 «RITORNI»
LE VACANZE DI Mr. HULOT di J. Tati
MAI DI DOMENICA di J. Dassin

E' il programma più ambizioso ed impegnativo che fino ad oggi sia stato presentato da un cinema privato, perciò, con la certezza di raccogliere i più vasti consensi, la direzione annuncia che per tutti gli spettacoli sarà praticato il prezzo unico di L. 500.
Per chiunque ne faccia richiesta sono ancora disponibili presso la cassa del cinema gli opuscoli illustrati ricchi di notizie sui film in programma

Questa eccezionale stagione avrà inizio giovedì prossimo 8 febbraio con la presentazione in edizione integrale in lingua italiana del capolavoro di G. S. Vasiliev:
CIAPAIEV
IL PANCHO VILLA DELLA RIVOLUZIONE RUSSA

OGGI AL **NUOVO ROMANO**
La MONDIAL film presenta
una «EDIZIONALE PRIMA» DI UN GIALLO ALLUCINANTE!! TERRIFICANTE!! DIABOLICO!!

DA GIOVEDÌ al **CORSO**
Un capolavoro tratto dal romanzo di
GIULIO VERNE
L'ISOLA MISTERIOSA
con
MICHAEL CRAIG
JOAN GREENWOOD
L'ISOLA MISTERIOSA
MICHAEL CALLAN
GARY MERRILL
L'ISOLA MISTERIOSA
SUPERDYNAMATION
EASTMANCOLOR
CINAD - COLUMBIA

UN FILM DI RENE CLAIR
tutto l'oro del mondo
CON BOURVIL

FEDERICO FELLINI
CERCA
L'INTERPRETE FEMMINILE
DEL SUO NUOVO FILM
Il vostro corpo somiglia a quello di una Venere rinascimentale? Il vostro viso è chiaro, dolce e luminoso? Siete alta, doviziosa, materna, fioreale, opulenta e bella? Se pensate di possedere almeno in parte queste doti, CORAGGIO! Fellini sta cercando la sua «bellissima» nella nostra città.
Presentatevi con fotografie dalle 10 alle 11 e dalle 17 alle 19 da oggi presso la "Cineria", via Pesaro 18, Torino

LUX: TERZA SETTIMANA
AUDREY HEPBURN
Colazione da Tiffany

GEORGE PEPPARD
MICKEY ROONEY
Diretto da Blake Edwards
E' un technicolor Paramount

DA GIOVEDÌ all'**AMBROSIO**

MUSEO DEL CINEMA
TORINO - PALAZZO CHIABLESE
da OGGI alle 17 e 21,15
OMAGGIO A CHRISTIAN-JAQUE
BARBABLU'
di CHRISTIAN-JAQUE
con Pierre Brasseur, Cécile Aubry, Jacques Sernas, Jean Debucourt (Francia, 1951, versione italiana, minuti 90).

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI. Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10 - 511-024

DOMANI AL CINEMA **ASTOR**
UN FILM DI BASIL DEARDEN

VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

Otto persone domenica hanno perso la vita sulle strade piemontesi

Lo scoppio d'una gomma consunta ha causato la morte dell'ing. Pochettino e delle altre tre vittime

L'inchiesta ha accertato che il pneumatico dell'« Aurelia » investitrice si è afflosciato perché troppo logoro La vettura con i quattro milanesi ha sbandato ed è piombata come un bolide sulla « 1300 » del professionista torinese e dei suoi familiari - Per l'eccessiva velocità il pilota di Milano non ha potuto controllare la sua auto

Non basta saper guidare

La domenica di sole e di piena visibilità sulle strade del Piemonte ha coinciso con tre spaventose sciagure e un bilancio di otto morti. La pietà per le vittime si accompagna al raccapriccio per il modo in cui gli incidenti sono accaduti e si sono conclusi; e riempiono di sgomento le cause che li hanno provocati: l'imprudenza e l'imperizia (che sovente si identificano) di una parte o dell'altra degli infelici protagonisti di queste tragedie della strada.

Prendiamo il caso del prof. Pochettino e dei suoi congiunti. Se ne andavano tranquillamente sull'autostrada per Milano, a velocità moderata, tenendo la loro mano; avanza veloce in senso contrario un'altra macchina che d'improvviso sbanda sulla sinistra e piomba frontalmente sulla vettura torinese senza che il guidatore di quest'ultima sia in grado di accennare a qualunque manovra di difesa, o che l'altro riesca a riprendere il controllo del proprio mezzo. Sulla Chivasso-Asti, un'utilitaria entra pacifica in una curva e viene scaraventata via da una grossa vettura che il pilota non può più dominare ed ha invaso l'altro lato della strada.

Dunque non basta marciare con prudenza, rispettare le leggi della circolazione, comportarsi civilmente? Non basta, se qualcuno, anche pochissimi, anche uno solo, non si rendono conto che la strada deve permettere la tranquilla convivenza di tutti gli utenti. Non basta, finché ci sarà gente convintissima di essere ineguagliabili campioni del volante, e che crede sia sufficiente l'abilità di guida per evitare incidenti.

Sui resti dell'Aurelia investitrice dell'autostrada, si è trovato il pneumatico anteriore sinistro — scoppiato — con il battistrada completamente consumato. Non è difficile arguire che lo scoppio sia stato determinato proprio dalle condizioni del pneumatico, nonché dalla elevata velocità. Tra le cause statisticamente accertate degli incidenti accaduti sulle strade italiane negli ultimi anni, lo scoppio di pneumatici ha un'incidenza abbastanza ridotta, pari, in media, allo 0,4 per cento del totale, ma la stessa indagine statistica informa che la gravità delle conseguenze (morti e feriti) per avaria di gomme è nei singoli casi più tragica che in altre « voci ». Ora sembra impossibile che possessori di vetture veloci non si preoccupino delle condizioni del loro pneumatici: quando questi hanno il battistrada non consumato e le tele in buono stato, non c'è nulla da temere, la tecnica avendo fatto anche in questo settore grandi progressi.

Non a caso il Codice della strada francese, aggiornato l'anno scorso, punisce con severità l'uso di pneumatici eccessivamente logori. Il relativo articolo precisa che « le gomme devono avere una scultura evidente su tutta la superficie di rotolamento, ed essere prive di lacerazioni ». L'ammenda può andare da 60 a 300 nuovi franchi (da 7500 a 17.500 lire), senza pregiudizio di una pena detentiva fino a otto giorni. Inoltre viene conferita facoltà alla polizia e alla gendarmeria di procedere all'immobilizzazione del veicolo, consistente nell'intimazione a non circolare senza aver provveduto alla sostituzione dei pneumatici entro 48 ore, trascorse le quali l'automezzo viene sequestrato e il proprietario obbligato a pagare una tassa per ogni giorno di sosta, indipendentemente dal procedimento penale che ne seguirà.

E' un esempio da meditare. Dimostra che il problema esiste e che deve essere affrontato, anche se non è che uno solo dei molteplici aspetti della sicurezza della circolazione. Vi siano anzitutto gli automobilisti a imparare che ogni parte della macchina, la sua efficienza può condizionare la pericolosità dei viaggi. Per quanto si riferisce alle gomme, sono cause del loro consumo anormale o precoce le errate pressioni di gonfiamento, il sovraccarico, la squilibratura delle ruote, i difetti nella frenatura o nel sistema di sterzo o nelle sospensioni; inoltre le lesioni che possono provocare brusche accostate contro i marciapiedi rialzati e gli urti contro ostacoli.

Comunque, la pericolosità dei pneumatici logori emerge soprattutto nella marcia veloce e continua, come appunto sulle autostrade. Di per se stessa, la velocità elevata aumenta nell'interno del pneumatico la produzione di calore, mentre non procede di pari passo la dispersione termica all'esterno. A quello della temperatura corrisponde un aumento della pressione, che non soltanto influisce sulla durata del battistrada e della carcassa, ma può arrivare a limiti tali da provocare lo scoppio. Il fenomeno è naturalmente esasperato nel caso che il battistrada sia molto consumato, perché più difficile diventa lo smaltimento del calore interno.

E a proposito di velocità, non è lecito abbandonare ogni prudenza soltanto per il fatto di camminare su strade dirette e larghe, magari a doppia carreggiata. E non è vero che il numero di incidenti non è influenzato dalla velocità. Ma anche se fosse così, è chiaro che le conseguenze degli incidenti stessi, sono quasi sempre direttamente proporzionali alla velocità del veicolo o dei veicoli coinvolti. Chi invoca sulle strade italiane limiti di velocità, forse non è così lontano dalla realtà come lo si vorrebbe far apparire. Ma sembra purtroppo che i morti non insegnino nulla.

Ferruccio Bernabò

La violenza dell'urto avvenuto in piena velocità sull'autostrada ha distrutto la parte anteriore dell'Aurelia

Il tremendo schianto sull'autostrada

Oggi i funerali all'ingegnere torinese, alla sorella e alla madre - E' rimasto ucciso sul colpo anche il guidatore dell'« Aurelia » - Le condizioni dei quattro feriti

Le spoglie dell'ing. Marcello Pochettino, della sorella Valeria e della madre, signora Lidia Marchesi — vittime della sciagura di domenica sull'autostrada — sono state composte l'una accanto all'altra nel salone della villa in cui la sventurata famiglia abitava, in corso Moncalieri 113. Da ieri pomeriggio, nella camera ardente hanno sostato i familiari, amici, colleghi dello scomparso docente del Politecnico. Oggi alle 14,30 le tre salme saranno portate nella chiesa di Sant'Agnese, dopo il rito funebre partiranno per Carignano per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Ieri il maresciallo Bonetti, comandante la stazione dei carabinieri di Santhià, ha concluso l'inchiesta sulla tragedia che è costata quattro vite umane e il ferimento di altre quattro persone. Il rapporto è stato trasmesso all'autorità giudiziaria corredato da fotografie e rilievi tecnici. Come abbiamo riferito ieri su « Stampa Sera », la terrificante disgrazia è stata provocata dallo scoppio di un pneumatico della macchina che ha investito la « 1300 » dell'ing. Pochettino.

Erano le 11,30. Il professionista torinese era partito circa un'ora prima dall'abitazione con la madre settantaciquenne, la sorella Valeria e un nipotino di 13 anni, Giulio Robotti. Approfittando della giornata primaverile, avevano deciso una gita a Milano per visitare la Mostra nautica. L'ingegnere era appassionato di barche a motore, pare avesse intenzione di scegliere uno scafo da crociera per la prossima vacanza.

La sciagura avvenne al 51° chilometro dell'autostrada, poco prima del casello di Santhià. Il traffico di svolge sulla nuova carreggiata, già pronta per il raddoppio della Torino-Milano, mentre la vecchia corsia è in corso di sistemazione. In quel tratto, c'è un lungo rettifilino. In condizioni normali, e con la visibilità perfetta come ieri, solo una grave imprudenza o un incidente imprevisto potevano causare la disgrazia. Si è verificata questa seconda eventualità.

Da Milano sopraggiunse una « Aurelia gran turismo ». Recava a bordo quattro persone, come quella dell'ingegnere torinese. Oltre al guidatore — l'impiegato ventiseienne Fiorenzo Andreacci, abitante a Milano in via Poggi 4 — c'erano la madre Angela Rinaldi di 55 anni, la sorella Ottavia, di 14, e la fidanzata Miralla Ponti, di 19. Erano diretti a Torino, per trascorrere qualche ora con il padre dell'Andreacci, trasferitosi nella città piemontese per motivi di lavoro.

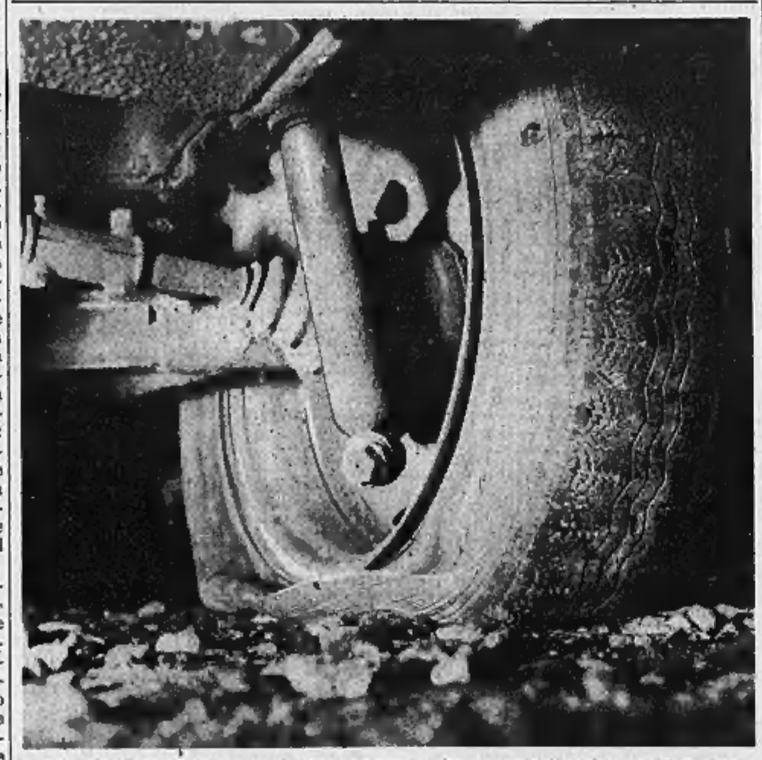
L'« Aurelia » procedeva a velocità elevata. Troppo, non per il tipo di macchina, ma per le condizioni del pneumatici. L'inchiesta ha accertato che erano consunti, quasi privi di battistrada. Soprattutto quello anteriore sinistro, che scoppiando all'improvviso causò la catastrofe. L'incidente avvenne quando le due auto stavano per incrociarsi. L'afflosciarsi del pneumatico impresse all'« Aurelia » un brusco sbandamento. Il pilota tentò di mantenere il controllo del volante, la macchina proseguì per una trentina di metri senza invadere troppo la corsia centrale, poi diretta verso sinistra.

In quell'attimo arrivava la « 1300 » dell'ing. Pochettino. Il bolide alla cieca le colpì con estrema violenza nella fiancata, tra la ruota anteriore e lo sportello. Una corsa rapidissima, ma impressionante. La macchina della famiglia torinese si sollevò in aria, insieme a quella investitrice, quindi fu scaraventata a parecchi metri di distanza, nel fossato laterale. Forse gli occupanti non ebbero neppure il tempo di accorgersi del pericolo, comunque sarebbe stato impossibile scongiurarlo.

Nel terribile corpo, le ruote anteriori e parte del motore dell'« Aurelia » si staccarono, schizzando all'indietro per una cinquantina di metri. Si fermarono sull'altra carreggiata. Altri frammenti della macchina volarono all'intorno, per un raggio di circa 300 metri. Uno spettacolo impressionante, paragonabile a quello di un aereo che si schianti al suolo disintegrandosi. Pur priva delle due ruote e ridotta a un ammasso di rottami, l'auto milanese continuò la tragica marcia per un lungo tratto, prima di abbattersi a una volta nel fosso.

Tre persone erano rimaste uccise sul colpo: l'ing. Pochettino, la sorella che sedeva al suo fianco, il pilota dell'« Aurelia ». Altre due — la madre dell'ing. Pochettino — ricoverata al Maria Adelaide — una morente. Si spense all'1,30 della notte, mentre in autolettiga veniva ricondotta nella sua abitazione per desiderio dei familiari. In pericolo di vita è anche la signora Rizzetto, ricoverata con la figlia e la Ponti al San Vito. Il nipote dei Pochettino è al Martini. Le sue ferite sono lievi.

g. l.



Lo scoppio di questa gomma logora, consunta, ha causato la sciagura di Santhià

Dovuti a imperizia e ad imprudenza gli incidenti di Chivasso e Cambiano

(Dal nostro corrispondente)

Chivasso, 5 febbraio.

(s. c.) Due persone che viaggiavano su una « 600 » sono morte nell'urto contro un'altra auto che, sbandata in una curva in discesa, era piombata contro l'utilitaria.

L'incidente è accaduto ieri pomeriggio, sulla Chivasso-Asti, nei pressi di S. Sebastiano Po. La macchina investitrice — una «Citroën» nuova ritirata il giorno prima dal concessionario — era guidata da Francesco Migliarese, un agente di commercio di 26 anni, abitante a Milano in via Crema 27. Con lui viaggiavano alcuni familiari e dei parenti abitanti a Crescentino. —

Poco oltre la frazione Colombaro, il Migliarese ha perso il controllo dell'auto ed è piombato contro una « 600 » proveniente da Montiglio. L'utilitaria era guidata dall'impiegato Siro Tori, abitante a Torino in via Ozegna 24, che portava con sé la moglie Andreina di 35 anni, il figlio Silvano di 5, e il suocero Enrico Revigliono, di 74. Nell'urto, la « 600 » si è rovesciata in un prato. Il Revigliono è morto sul colpo; Siro Tori è spirato in ospedale. Sua moglie e il figlio sono rimasti feriti, come cinque degli occupanti la « Citroën ».

Chieri, 5 febbraio.

(a. l.) Domenica notte, sulla Carmagnola-Chieri, nei pressi di Cambiano, un motociclista ha travolto un passante, che era fermo sulla strada a raccogliere della crusca caduta. Entrambi hanno perso la vita nell'incidente.

Erano da poco passate le 3. Un verniciatore di 24 anni, Giovanni Gobbo, abitante a Cambiano con la madre, in v. Martiri 25, tornando a casa in bicicletta aveva scorto per terra una lunga striscia di crusca, probabilmente perduta da un camion. Arrivato a casa, prendeva un sacco e una scopa e ritornava sul posto per raccogliere il mangime.

Mentre il Gobbo era chino sul ciglio della strada, giungeva in motocicletta il carrozziere Lorenzo Lazzari, di 31 anno, occupato a Chieri e abitante in Strada Madonna della Scala. Il Lazzari non ha visto il pedone e lo ha investito in pieno. Dopo avere sbandato, ha urtato contro un parracarro e poi si è schiantato in un albero. Due automobilisti di passaggio hanno fatto accorrere un'ambulanza che ha trasportato i due giovani all'ospedale di Chieri. Il Lazzari è morto qualche ora dopo per sfondamento del cranio. Verso le 8 è spirato anche Giovanni Gobbo.

Un aviogetto si disintegra vicino ad un gruppo di cascine

L'aereo passa a 200 metri dai tetti di Nizza Monferrato Poi precipita presso Vaglio Serra - Il pilota è morto

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 5 febbraio.

Un aviogetto F-84-RF da ricognizione fotografica partito stamane dalla base della 12ª Brigata di Villafranca (Verona) per un volo d'addestramento, è precipitato, disintegrandosi, in località Sarborello del comune di Vaglio Serra. I rottami si sono sparsi per un raggio di un paio di chilometri. Del pilota sono stati rinvenuti un braccio e una gamba; il resto è rimasto incenerito nello scoppio. E' il sottotenente Maurizio Della Valle, di Roma.

Sulla direttrice di Nizza Monferrato passano in media ogni giorno un centinaio di apparecchi, quasi tutti a reazione, ma stamane alle 10,30 la gente non ha potuto fare a meno di alzare la testa. Un aviogetto era passato a 200 metri appena dai tetti. Qualcuno dice che dalla coda usciva fumo nero, altri parlano di fiamme.

Dopo Nizza l'apparecchio ha fatto un'impennata come nel tentativo di riprendere quota, poi è scesa in direzione di Vaglio Serra. Qualche attimo dopo un'esplosione seguita da una alta fumata.

La sciagura ha avuto quattro testimoni: Giuseppe Boido di 50 anni, che si trovava su un pesco e che, sentendo l'apparecchio passargli sopra la testa, si è buttato a terra dall'altezza di due metri, procurandosi lesioni alla gamba destra; Mario Camola di 30 anni, che lavorava ad una cinquantina di metri dal luogo dell'esplosione ed è rimasto miracolosamente incolume, ma per lo choc riportato, è corso a casa, rendendosi quindi irreperibile.

I coniugi Ettore Soave di 54 anni e Eleonora Faccio di 49 sull'aia del loro cascinale sono stati spettatori atterriti della disgrazia, che poteva avere conseguenze più disastrose se l'aereo fosse caduto qualche centinaio di metri prima o dopo. Se prima, si abbatteva sul centro di Vaglio Serra, se dopo su un gruppo di cascine, tra cui quella dei coniugi Soave.

I Soave hanno veduto l'apparecchio virare dopo una impennata, scendere sfiorando Vaglio e puntare verso le cascine. Istintivamente si sono gettati a terra. Ma forse il pilota, pur non potendo governare l'apparecchio, intuì che andava contro la cascina, perché l'aereo girò su se stesso, precipitando verso il fondo valle. Con l'ala sinistra toccò un solco di 5 metri sul terreno, poi capovolgendosi picchiò il muso contro la zolle ed esplose.

Dell'apparecchio non sono rimasti che una ruota e il paracadute del pilota. Per un raggio di 400 metri il carburante in fiamme ha bruciato tutta la vegetazione. Un pezzo di lamiera è stato trovato a un chilometro di distanza.

Un attento esame del terreno ha permesso ai carabinieri di rinvenire quello che si presume fosse il libro di bordo in gran parte bruciacchiato. E' possibile leggere alcuni dati riguardanti la partenza da Villafranca di Verona, e l'appartenenza dell'aereo alle forze della Tac (Tactical of Air Force) della Nato.

Nel pomeriggio è giunto sul luogo il colonnello Buzzi, comandante del presidio aeronautico di Torino; domani arriverà la commissione d'inchiesta. I resti del pilota sono stati trasportati nella cappella privata della baronessa Creva nel cimitero di Vaglio.

a. m.

Un ufficiale dell'Aviazione esamina il rottame dell'aereo a reazione precipitato sulle colline di Vaglio Serra

A giudizio i sei neofascisti che aggredirono Arnoldo Foà

Milano, 5 febbraio.

Sei giovani neofascisti che avevano denunciato per lesioni Arnoldo Foà, sono stati rinviati a giudizio per risse e manifestazioni pubbliche inneggianti al disciolto partito fascista: il noto attore socialista è invece stato prosciolto in istruttoria perché aveva partecipato alla lita per legittima difesa.

I sei giovani sono il ventiquattrenne Vittorio Cogliati, il ventiduenne Antonio Sirto, il venticinquenne Mario Andreani, il diciannovenne Claudio Rio, il ventiseienne Pier Franco Bruschi e il trentenne Desiderio Balzanetti, tutti abitanti a Milano e noti alla polizia quali esponenti del neofascismo.

La sera del 18 febbraio dello scorso anno, Arnoldo Foà stava uscendo dal Teatro Nuovo in compagnia di amici quando veniva affrontato da un gruppo di giovinastri che lo insultavano per la sua appartenenza al pci. L'attore era così costretto a reagire. Strappato di mano ad uno dei sei nostalgici un bastone, Arnoldo Foà colpiva il primo che gli era capitato a tiro dicendogli: « A me non sono mai piaciuti i manganelli »

Il colpo aveva però prodotto a Vittorio Cogliati una vasta contusione: il giovane, dopo essersi fatto medicare in ospedale, decideva allora di denunciare l'attore nella speranza di vederlo condannare. Ma le parti si sono così invertite e sul banco degli accusati compariranno il nostalgico assieme ai suoi cinque amici.

Sciopero nei comuni attraversati dalla tragica ferrovia di Guastalla

La sciagura, che ha fatto cinque vittime, ha suscitato sdegno per la scarsa sicurezza della linea - I passaggi a livello incustoditi sono 36

(Dal nostro corrispondente)

Reggio Emilia, 5 febbraio.

Nella giornata di oggi le cinque vittime della sciagura ferroviaria avvenuta ieri sera al passaggio a livello incustodito di Baccanello, sulla linea Parma-Guastalla-Suzzara, sono state rimosse dalla camera mortuaria dell'ospedale di Guastalla e trasportate alle loro abitazioni. Le bare con le spoglie di Ovidio Gozzi di 33 anni, Carolina Formici di 27, Ebe Remagni ved. Formici di 55, e della piccola Piergiangela Gozzi, di 5 anni, sono state trasportate a Cogozzo di Mantova, mentre quella di Carolina Formici in Delfini, di 48 anni, è stata trasferita a San Rocco di Guastalla. Le salme erano state in precedenza benedette dal cappellano di Guastalla mons. Zambarbieri. I funerali saranno celebrati mercoledì mattina.

In tutto il territorio in cui passa la linea gestita dalla «Società Veneta», al sentimento di pietà e di sbigottimento provocato dalla tragedia è subentrato lo sdegno per il modo in cui viene tenuto lo strada ferrata. La morte può essere in agguato ad ogni attraversamento, sia durante la notte sia di giorno, in questo sono dove la nebbia ristagna sulle basse pianure per più di sei mesi l'anno. I passaggi a livello incustoditi sono, su tutto il percorso, ben trentasei, di cui ventidue nel tratto reggiano.

Nella mattinata di oggi si sono riuniti presso la sede municipale di Guastalla il sen. Fransini, del psdi, il sen. Sacchetti, del psi, l'on. Curti, del psi, l'on. Montanari, del psi ed i sindaci di Guastalla, Luzzara, Suzzaro, Gualtieri, Boretto, Brescello e Sorbolo di Parma. Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno in cui si chiede, tra l'altro, la revoca della concessione della linea alla « Società Veneta » e la statalizzazione della stessa. Per domani le organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero generale di dieci minuti in tutti i Comuni attraversati dalla linea ferroviaria.

Sulle cause che hanno determinato l'incidente sta ora svolgendo indagini l'autorità giudiziaria, che ha completato l'interrogatorio del macchinista Gerardo Spinello e del capotreno Orlo Ferraroni, entrambi abitanti a Suzzara. I due pare abbiano dichiarato di aver visto, a qualche distanza, mentre il convoglio stava giungendo al passaggio a livello di Baccanello, la « 1300 » del Gozzi che si disponeva ad attraversare i binari. Ad un tratto, sempre secondo la loro deposizione, la vettura, proprio mentre si trovava sulla sede ferroviaria, ha rallentato, fino a fermarsi.

Il macchinista Gerardo Spinello, appena accortosi del pericolo di collisione, ha immediatamente azionato la « rapida », ma, per quanto il convoglio viaggiasse ad una velocità non molto elevata, era troppo tardi. L'auto è stata urtata con violenza, agganciata e trascinata lungo la linea per circa un centinaio di metri.

g. m.

Si avvelena con il gas per la morte della madre

Milano, 5 febbraio.

(g. m.) Un uomo sconvolto per la morte della madre si è tolta la vita la scorsa notte lasciandosi asfissiare dal gas. Si tratta del cinquantunenne Giuseppe Bertini abitante in via Casale 3. Il cadavere del suicida è stato scoperto stamane dalla portinaia oblemata da altri inquilini che avevano avvertito odore di gas.

Il suicida non ha lasciato alcun biglietto per spiegare le cause del suo gesto disperato. Si è comunque saputo che dopo la morte della madre — avvenuta venti giorni fa — l'uomo non sapeva darsi pace e aveva incominciato a bere a dismisura. Giuseppe Bertini, fattorino presso una industria di inchiostri tipografici, aveva dovuto abbandonare anni fa il suo lavoro perché i medici lo avevano fatto ricoverare in una clinica psichiatrica essendo risultato alcolizzato cronico. Dimesso dall'ospedale viveva con un magro sussidio e la madre lo aiutava con la sua pensione.

CRONACHE DELLO SPORT

I nerazzurri hanno un punto di vantaggio sulla Fiorentina, due sul Milan

Si è conclusa in favore dell'Inter la giornata dei "derby,, calcistici

A San Siro, di grande vi è stato solo il concorso di pubblico - Il gioco inferiore all'attesa - Anche la Fiorentina bloccata dalla difesa in massa del Catania - La Juventus, con Charles tornato in squadra, ha vinto in modo netto sui granata

I commenti dei milanesi

Un milione di premio ad ogni nerazzurro?

Il pugno di Sani a Bicicli

Milano, 5 febbraio.

Il 126° «derby» ambrosiano è passato alla storia come uno dei più brutti e dei più nervosi disputati dal lontano 1908 a oggi.

Il pugno improvviso sferrato «a freddo» a Bicicli dal rossonero Sani ha portato come prima conseguenza l'espulsione dell'attaccante italo-brasiliano. Il fatto, verificatosi verso la metà del secondo tempo, ha precluso al Milan ogni possibilità di riscossa.

Si è saputo oggi che quando giocava nel Boca Juniors, Sani, evidentemente provocato, aveva sferrato un pugno ad un avversario facendogli cadere sei denti; la squalifica fu poi di sei giornate.

In serata i presidenti del Milan e del Boca Juniors si sono accordati per il passaggio definitivo di Dino Sani alla società rossonera. Sembra che, in base a certi affari trattati in precedenza, e con l'impegno di giocare a Buenos Aires in occasione della tournée estiva che la squadra di Rocco compirà nell'America del Sud, il Milan non abbia avuto bisogno di sborsare altro denaro.

Nel pomeriggio Bicicli e Suarez si sono assoggettati ad un esame radiografico, che sarà verificato domattina. Per Bicicli è da escludere ogni frattura ossea mentre è probabile, come si è detto, quella del setto cartilagineo. Per Suarez si tratta invece di un semplice controllo al piede destro duramente colpito durante la partita di ieri (il famoso ginocchio non c'entra). I nerazzurri sono stati lasciati in libertà dopo l'importante successo strappato nel «derby» e si ritroveranno domattina all'Arena.

Pare che alla rosa dei titolari il presidente dell'Inter abbia destinato, come premio di partita, l'intera percentuale ricavata dal «derby» di ieri, vale a dire più di 14 milioni di lire, cioè poco meno di un milione a testa. Se avessero vinto i rossoneri, il premio sarebbe stato di 575.000 lire ciascuna.

Leo Cattini

Il «derby» di San Siro è finito: amichevole stretta di mano fra Suarez (a destra) e il rossonero Salvadore

Dopo l'incontro torinese

Tra i juventini Emoli è l'unico scontento

Condizioni di Ferrini e Baker

La tristezza di Emoli contrastava ieri con la comprensibile soddisfazione che regnava negli ambienti bianconeri dopo la vittoria sui granata nel derby di domenica. Lo sfortunato difensore, come è noto, fu riportato nel secondo tempo della partita una distorsione al ginocchio destro e ieri è rimasto in letto. Oggi si sottoporrà ad una visita, che dovrà chiarire la natura esatta del male e le conseguenze, ovvero per quanto tempo egli dovrà stare a riposo. E' la quinta volta che Emoli non può rispondere alla convocazione per la nazionale a causa di un infortunio. Una specie di record negativo.

Degli altri bianconeri nessuno accusa conseguenze dell'incontro con i granata. Charles e Castano in particolare (i due giocatori rientravano nel derby) apparivano ieri lieti di aver collaudato efficacemente le loro condizioni in una partita così impegnativa. In previsione della gara di mercoledì 14 a Torino contro il Real Madrid, l'allenatore bianconero Parola schiererà domenica in campionato a Catania una formazione ricca di ricambi in modo da poter consentire ad Anzolin, Sivori, Leoncini, Castano, Stacchini e Nicolè di presentarsi nelle migliori condizioni nell'incontro con gli spagnoli.

Nel Torino logicamente il derby ha lasciato qualche preoccupazione. Oggi i dirigenti si riuniranno per esaminare l'opportunità di invitare tutti gli atleti ad un maggior impegno in gara. E' esclusa però, per ora, l'eventualità di altre sanzioni.

Ieri i calciatori granata erano in libertà e si ritroveranno al campo soltanto nel pomeriggio di oggi. Dei quattro contusi — Ferrini, Baker, Law e Bonato — i primi due potrebbero anche essere costretti a disertare la prossima partita di campionato (contro l'Udinese in via Filadelfia) accusando entrambi di una certa gravità.

Bruno Perucca

Grave incidente d'auto all'ex-corridore ciclista Riviére

Il francese, che è ancora detentore del primato dell'ora in bicicletta, investito da una vettura che non si era fermata allo stop - Quattro costole fratturate - Anche la moglie ferita

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 febbraio.

Roger Rivière, il tuttora primatista mondiale dell'ora, che in seguito alla grave caduta nel Giro di Francia aveva dovuto rinunciare all'attività sportiva, è perseguitato dalla sfortuna. Vittima di un incidente automobilistico assai grave capitatogli la notte scorsa, Rivière è nuovamente all'ospedale con quattro costole fratturate e varie ferite alle gambe. La moglie, che lo accompagnava, è rimasta pure lei vittima dello scontro e ha riportato una seria contusione al cranio.

L'incidente avvenne verso la mezzanotte, a pochi chilometri da Saint-Etienne, a un crocevia della strada nazionale. Rivière, che era al volante della sua Simca, è stato investito da un'altra macchina il cui conduttore aveva omesso di fermarsi al segnale di stop. L'urto è stato di un'estrema violenza e dai rottami delle due vetture i primi soccorritori estrassero Rivière e sua moglie e il conduttore della macchina investitrice, pure lui assai gravemente ferito.

Rivière e la signora sono ricoverati al Policlinico di Saint-Etienne, ma dovranno restare una quindicina di giorni benché i medici li abbiano dichiarati stasera fuori pericolo.

Rivière era stato costretto ad interrompere l'attività agonistica in seguito ad una paurosa caduta durante il Giro di Francia di alcuni anni or sono. Il corridore era volato fuori strada compiendo un salto di parecchi metri. Aveva battuto la testa e le gambe riportando gravi fratture. Nonostante una lunga serie di cure e dopo alcune vane speranze di poter ritornare alle gare, Rivière era stato costretto a dare un malinconico addio alla bicicletta. Aveva ripiegato sull'automobilismo partecipando anche ad una serie di «Rallye».

Nonostante l'incidente in cui è stato coinvolto, non per sua imperizia, Rivière ha detto che continuerà a prendere il via in manifestazioni motoristiche non appena sarà dimesso dall'ospedale.

m. b.

Van Looy - Post al comando nella «Sei giorni» a Milano

(Nostro servizio particolare)

Milano, 5 febbraio.

Con la coppia Van Looy-Post sempre tenacemente al comando, incalzata da quella formata da Terruzzi-Arnold, la Sei giorni milanese ha messo in scena oggi il suo quarto atto. Al Palazzo dello sport il pubblico pomeridiano, quando alle 14 la quarta tappa ha preso il via, è solamente sparuta rappresentanza della folla che a notte si è venuta radunando intorno alla pista in legno sulla quale i 25 seigiornisti recitano a soggetto, inventando fughe, acrobazie, sprint e inseguimenti.

Nelle ore del pomeriggio l'emozione più grande non è toccata ai corridori, ma alla giovane «valletta» che ha tenuto a battesimo un nuovo modello di scooter: la graziosa madrina è stata invitata sul motorino da Piattner ed ha compiuto vertiginosi girotondi sfiorando l'alto della curva e sfilando, pallida e sorridente, fra gli applausi ammirati della folla. Anche questo fa parte del variato baraonda delle Sei giorni.

Nella sera una particolare emozione si è avuta per la finale di una prova ad eliminazione fra Van Looy e Pfenninger; ha vinto, contrastatissimo, lo svizzero elvetico, il quale intende recare, in compagnia del suo partner, il tedesco Bugdahl, una seria insidia alla seconda posizione detenuta da Terruzzi-Arnold.

L'inizio dell'americana viene salutato da grandi applausi del pubblico. Entra in quel momento l'allenatore dell'Inter Herrera, il quale secondo il solito divide i presenti in due fazioni: alcuni lo applaudono, altri fischiano.

La corsa prosegue intanto veloce e si afferma facilmente la coppia Pfenninger-Bugdahl. La gara individuale registra poi uno splendido duello fra Nencini e Defilippis. Vince Nencini, ma Defilippis appare in uno spettacoloso crescendo di forma.

Questa quarta tappa, resa nervosa da incomprensibili errori della giuria internazionale svizzero-tedesco-belga che sbaglia clamorosamente dal conteggi, viene assegnata a Pfenninger-Bugdahl (p. 88), seguiti da Terruzzi-Arnold (p. 72), Fiegler-Renz (p. 69) e Van Looy-Post (p. 64 e ½).

Senza l'incomprensibile sbaglio della giuria, la tappa avrebbe dovuto invece essere vinta da Faggin-Vigna.

La classifica generale, al termine della giornata vede sempre in testa la coppia Van Looy-Post, incalzata da Terruzzi-Arnold, i quali a loro volta sono insidiati da vicino dal duo svizzero-tedesco Pfenninger-Bugdahl.

Domani, quinta tappa, la lotta riprenderà alle ore 14 per concludersi alle tre di notte, come è consuetudine di questo prolungato rodeo.

f. b.

Post, il compagno di coppia del belga Van Looy

Entro oggi la decisione per i «mondiali» di sci

Oggi, entro mezzogiorno, verrà decisa la spinosa questione dei campionati mondiali di sci — specialità alpine — in programma a Chamonix dal 10 al 18 di febbraio. Dopo la minaccia del ritiro in massa di tutte le squadre dell'Europa Orientale, in segno di protesta per la mancata concessione del visto d'entrata agli atleti della Germania Est, i dirigenti della Federazione Internazionale si sono riuniti domenica a Berna, per un esame approfondito della vicenda.

Le discussioni si sono protratte a lungo, per oltre sette ore, ed alla fine, ferma restando la designazione di Chamonix, le cui piste, eventualmente, saranno «sistemate» con neve trasportata a bordo di camions, si è stabilito di attendere ancora un giorno, appunto sino a stamane, nella speranza che una proposta formulata «in extremis» venga accettata.

Tale proposta si rifà a quanto accadde al tempo delle Olimpiadi di Melbourne per la compagine ungherese, che ottenne il visto su speciali carte d'identità, che comprovavano semplicemente l'affiliazione al Comitato Internazionale Olimpico dei singoli atleti magiari. Simile procedimento potrebbe esser adottato anche per le gare di Chamonix, pur se in proposito esiste un diffuso scetticismo: da parte francese infatti si è già dichiarato che la decisione per i visti dipenda esclusivamente dalla amministrazione alleata di Berlino Ovest e nessuno è in grado di anticipare la risposta che Kennedy, Macmillan e De Gaulle forniranno ai messaggi loro inviati dalla Federazione di sci, perché concorrano a risolvere il contrasto.

Comunque, se la rappresentativa della Germania Est otterrà i visti, la manifestazione di Chamonix si svolgerà regolarmente con la normale denominazione di «campionati del mondo»; in caso contrario, i campionati del mondo verranno annullati e la manifestazione assumerà una nuova denominazione scelta dalla Federazione francese. Non scenderanno naturalmente in pista gli sciatori tedeschi dell'Est.

g. b.

GLI DANNO FASTIDIO.....

Quest'uomo è un infelice: la cattiva digestione ha ridotto in lui la gioia di vivere e la capacità di lavorare.

Se *anche voi* soffrite di cattiva digestione; se l'inappetenza, l'alito cattivo, la sonnolenza dopo mangiato vi avvertono che qualcosa non funziona: ricorrete con piena fiducia alla cura con l'*AMARO MEDICINALE GIULIANI.*

Chiedete subito l'*AMARO MEDICINALE GIULIANI* al vostro Farmacista.

giuliani

AMARO MEDICINALE

Reg. Uff. AC/S n. 2427 Autor. n. 1200 del 25-10-1956

Nuova classifica

Quel gran castello di possibilità e di congetture che si era venuto creando in testa alla classifica, è crollato tutto in una volta sola. Come un castello di carte. L'Internazionale ha vinto, il Milan ha perso, e la Fiorentina ha pareggiato. Ed ora tutto è da rifare, se si vuole tornare al punto di prima. A meno che, nessuno pretenda qualcuno, si voglia lasciare stare la cosa come esse si trovano in questo momento: ipotesi, quest'ultima, che farebbe contento uno solo dei contendenti.

Precisamente come il grande incontro di San Siro, che ha dato soddisfazione ad un concorrente solo. Incontro che è stato grande solo di nome e non di fatto: solo per la massa di pubblico accorsa. Il giuoco è stato una cosa miserevole. Giuoco moderno, che tutti si augurano venga presto sorpassato dai tempi, per dare luogo a qualche cosa di più sostanzioso, di più attraente, di più concreto. Al momento attuale, la vera, la sola chiave del giuoco consiste in qualche malizioso trucco, in qualche subdola manovra con cui uno dei comandanti tecnici cerca di cogliere di sorpresa e di ingannare l'altro. Il giuoco vero e proprio non conta più nulla.

Così è successo a Milano, così è successo a Firenze. Quel primo tempo della partita di San Siro è stato semplicemente abbominevole, e non poteva trovare sfogo — come avvenne — che in una serie di errori di una delle parti in causa. Al Milan, che era entrato in campo convinto di poter vincere con relativa facilità, ad un dato punto sono saltati i nervi, ed allora ha fatto cose inspiegabili e riprovevoli. Il Milan ha l'attenuante della lesione in cui incorse, fin dai primi minuti dell'incontro, uno dei suoi mediani laterali. Ma ha giocato in modo pessimo. E, se quello è il vero giuoco dell'Internazionale, e se i nerazzurri devono davvero essere i campioni d'Italia, allora poveri noi, viene da esclamare! Vince chi sa subire più tranelli all'avversario, non chi fa sfoggio di una tecnica più perfezionata e più pratica. Di questo bisognerà che ognuno si renda per convincersi: e di questo la gran massa già si è convinta.

La Fiorentina, giocando sul suo campo contro il Catania, ad un dato punto della partita si è trovata l'intera squadra avversaria e precluderle, a bloccarle la via verso l'area di rigore. Impossibile avvicinarsi, impossibile entrare nella medesima. Si tratta dell'autentico abbandono del giuoco: «non giuoco io, ma non giuochi nemmeno tu», questo il dogma. Ed i viola, ai quali la giornata si presentava sotto gli auspici più favorevoli, non sono stati battuti, ma non hanno vinto. Hanno dovuto accontentarsi del risultato di parità. E' il trionfo dell'egoismo. I due punti della classifica sono, in fondo, i soli che contano. E non si mira che ad essi. E l'enormità sta nel fatto che le società camuffano tali teorie e tale modo di agire, sbraitando che esse «dànno spettacolo». Spettacoli pietosi, come quelli di San Siro e di Firenze.

Ora, tutto è da rifare, si diceva. L'Internazionale si trova nuovamente al primo posto, seguita ad una lunghezza dalla Fiorentina, e a due dal Milan. E mancano ancora dieci tappe per giungere al traguardo finale. Il calendario della domenica prossima non offre nulla di eccezionalmente interessante, a questo riguardo, se trabocchetti di tipo speciale non intervengono a guastare i preventivi. Il Milan riceve il Venezia, e la Fiorentina ospita il Palermo. L'Internazionale va a Ferrara. Se nessuna di quelle grosse sorprese che oramai sono diventate di moda, sopravviene, bisognerà attendere fino al termine del mese per avere incontri di cartello in programma. Ma chi garantisce dai risultati sensazionali, in questo mondo di furbi e di giocatori di bussolotti?

La partita stracittadina fra il Torino e la Juventus si è risolta colla vittoria dei bianconeri. Vittoria del secondo tempo, per tre reti a una. Vittoria basata su dati di fatto tecnici, vittoria meritata. Rientrava Charles, e portava un tono di efficienza nella squadra. La Juventus, che par domenica prossima è attesa a Catania, e che a fine mese dovrà allinearsi a San Siro contro l'Internazionale, se ritrova l'antica efficienza, potrà ancora dire una parola sua in classifica. Ed il Torino, è inutile nascondersi — non è più la squadra dell'inizio di campionato. Si è smorzato alquanto. E non c'è da meravigliarsi, perché l'ambiente nostro conturba, quando non guasta, chiunque.

Nello sforzo per allontanarsi dalle grinfie della retrocessione, nessuna delle unità pericolanti ha perduto, domenica scorsa. Hanno chiuso alla pari tutte quante: l'Udinese in casa col Venezia, il Padova pure sul proprio terreno col Mantova, il Lecco a Bergamo coll'Atalanta, ed il Lanerossi Vicenza allo Stadio Olimpico colla Roma. Di modo che la situazione è rimasta identica a quella che era. Udinese e Padova sono da considerare sempre più come condannate, e per il terz'ultimo posto sono in disputa il Lecco, il Vicenza ed anche il Venezia. La zona costituisce un autentico limbo.

Vittorio Pozzo

A Merano un tifoso muore per l'emozione

Merano, 5 febbraio.

L'emozione del goal è costata la vita ad un tifoso meranese, il carpentiere Mario Del Mas, di 51 anno. Quando la squadra locale, impegnata ieri contro la formazione del Salci, per il campionato di IV Serie, ha messo a segno la rete della vittoria, il Del Mas, ha esultato per la gioia, saltando sulla gradinata, ma subito dopo si è accasciato con un gemito. Avvisto d'urgenza all'ospedale, è deceduto per paralisi cardiaca.

Sintesi del campionato

Il torneo di serie A

RISULTATI: *Atalanta-Lecco 1-1; *Bologna-Spal 2-0; *Fiorentina-Catania 0-0; Inter-*Milan 2-0; *Padova-Mantova 1-1; *Palermo-Sampdoria 3-1; *Roma-Lanerossi 1-1; Juventus-*Torino 3-1; *Udinese-Venezia 0-0.

CLASSIFICA: Inter punti 36; Fiorentina 35; Milan 34; Roma e Bologna 31; Juventus e Atalanta 28; Torino 27; Palermo 26; Mantova 22; Catania 22; Sampdoria 20; Spal 19; Venezia 17; Lecco e Lanerossi 16; Padova 12; Udinese 7.

Padova due partite in meno; Lanerossi e Udinese 1.

Il torneo di serie B

RISULTATI: Verona-*Catanzaro 3-1; *Como-Alessandria 4-2; Reggiana-*Cosenza (a Catania) 1-0; *Genoa-Messina 2-0; *Lucchese-Lazio 1-0; *Novara-Brescia 2-1; *Napoli-Modena 2-0; *Parma - Sambenedettese 0-0; *Pro Patria-Bari 1-0; *Simmenthal-Prato 1-1.

CLASSIFICA: Genoa punti 32; Verona e Modena 28; Lazio 24; Pro Patria e Parma 23; Prato 22; Messina e Catanzaro 21; Reggiana, Brescia, Novara, Napoli e Simmenthal 20; Alessandria e Lucchese 19; Sambenedettese 17; Como e Cosenza 15; Bari 13.

Il Bari è stato penalizzato di 6 punti.

Serie C - Girone A

RISULTATI: *Biellese-Bolzano 5-1; *Cremonese-Triestina 2-0; *Fanfulla-Pordenone 1-0; *Ivrea-Casale 2-0; *Marzotto Vitt. Veneto 3-2; *Mestrina-Sanremese 1-0; *Saronno-Treviso 1-0; *Savona-Legnano 6-0; *Varese-Pro Vercelli 4-1.

CLASSIFICA: Biellese punti 37; Mestrina 36; Fanfulla e Vitt. Veneto 25; Varese e Triestina 24; Savona e Sanremese 21; Marzotto 19; Casale 18; Cremonese 16; Pordenone, Legnano, Pro Vercelli e Saronno 15; Ivrea 14; Treviso 13; Bolzano 5.

Varese, Marzotto, Pordenone e Treviso una partita in meno.

Recuperi della settimana

(Mercoledì, ore 14,30)

SERIE A: Padova-Udinese.

I marcatori della A

14 reti: Milani (Fiorentina); 14 reti: Hamrin (Fiorentina); 13 reti: Manfredini (Roma); 13 reti: Hitchens (Inter), Sivori (Juventus), Sormani (Mantova), Altafini (Milan); 10 reti: Law (Torino), Rallo (Venezia); 9 reti: Maschio (Atalanta), Bettini e Suarez (Inter), Greaves (al Milan fino al 28 ottobre); 8 reti: Pesaola (Bologna), Nicolè (Juventus), Di Giacomo (Lecce), Danova (Milan), Menazzi (Spal), Canella (Udinese).

Totocalcio

1 «tredici» (che sono 19) vincono 9 milioni 361 mila lire ciascuno; i «dodici» (413) 435 mila 800 lire. Colonna vincente: X-1-X; 2-X-1; X-2-X; 1-1-1-1.

Monte premi: 355.730.000.

Le partite di domenica

SERIE A (ottavo di ritorno): Atalanta-Bologna; Catania-Juventus; Fiorentina - Palermo; Mantova-Vicenza; Milan-Venezia; Padova-Sampdoria; Roma-Lecco; Spal-Inter; Torino-Udinese.

SERIE B (terza di ritorno): Alessandria - Novara; Brescia-Lazio; Cosenza-Verona (e. n.); Genoa-Bari; Lucchese-Simmenthal; Messina-Reggiana; Modena-Prato; Parma-Napoli; Pro Patria-Catanzaro; Sambenedettese-Como.

Totip

Ai «dodici» (5) spettano L. 2.682.400; agli «undici» (125) L. 65.670; ai «dieci» (1115) L. 7184. Colonna vincente: X-1; 2-2; X-2; 1-X; X-2; 1-2.

Raduno della Nazionale a Bologna

Anche Fogli e Tumburus in campo con gli azzurri

Bologna, 5 febbraio.

Sono attesi entro domani sera a Bologna i trentun calciatori convocati per l'allenamento dei calciatori azzurri in programma dopodomani allo stadio comunale. I trentun atleti saranno suddivisi in due formazioni (con relative riserve per le sostituzioni nel secondo tempo) che affronteranno in partita le squadre elvetiche del Servette e dello Chaux-de-Fonds. Due dei convocati, il juventino Emoli ed il milanista Radice non potranno presentarsi, in quanto infortunati nelle gare di domenica e saranno sostituiti dai mediani del Bologna, Fogli e Tumburus.

Le notizie sulle squadre svizzere che alleneranno gli azzurri non sono troppo recenti, in quanto da tre domeniche il campionato elvetico è sospeso per la consueta pausa invernale; non è perciò possibile valutare con precisione le attuali condizioni di forma del Servette e del Chaux-de-Fonds. Al termine della quindicesima giornata di campionato, giocata il 16 dicembre scorso, il Servette (che detiene il titolo) era primo con 23 punti, precedendo il Losanna (20 punti) e il Chaux-de-Fonds (18 punti).

A presiedere dall'ansiano Fatton, tuttora un temibile cannoniere, la squadra ginevrina, non annovera nelle sue file grandi giocatori; deve più che altro i suoi successi a un discreto gioco d'assieme.

Di struttura ben diversa è la squadra del Chaux-de-Fonds: nei suoi ranghi militano elementi di prim'ordine, come pi quanani Antenen, Kernen e il giovane Frigerio; però la coesione tra i diversi reparti lascia sovente a desiderare. Da anni i calciatori dello Chaux-de-Fonds figurano nei primi posti della graduatoria ma non riescono mai nel gran colpo. Gli attaccanti Antenen e Frigerio sono stati selezionati per la partita con la nazionale marocchina.

Per i risultati deludenti in serie B

Il Bari e la Lazio sostituiscono gli allenatori Allasio e Todeschini

Due allenatori di serie B — Todeschini (Lazio) ed Allasio (Bari) — sono stati costretti a lasciare i rispettivi incarichi in seguito alle deludenti prestazioni fornite dalle formazioni loro affidate. Per Allasio si tratta di un vero e proprio licenziamento su iniziativa dei dirigenti della società barese, mentre alla Lazio Todeschini ha presentato le dimissioni alle quali, per altro, è stato quasi costretto dalle critiche della direzione stessa, al punto che erano già stati iniziati dei contatti con Lerici, il *trainer* «licenziato» recentemente dal Lanerossi Vicenza.

La Lazio, dopo la sconfitta per 1 a 0 subita domenica a Lucca, è al quarto posto in classifica — con 24 punti, alle spalle di Genoa (32), Modena e Verona (25) — e quindi ha ancora notevoli possibilità di tornare in serie A, ma i risultati non molto brillanti della squadra sono stati sufficienti a costringere Todeschini, ex allenatore del Milan, a lasciare l'incarico. Per ora la squadra biancazzurra è stata affidata al direttore tecnico dottor Ricciardi (uno dei dirigenti), che avrà a fianco quale allenatore l'ex giocatore Flamini.

Il Bari è stato sconfitto nell'ultimo turno di campionato per 1 a 0 a Busto Arsizio, e già la domenica precedente i pugliesi erano stati battuti dal Parma per 2 a 1 sul loro campo. I due insuccessi consecutivi hanno fatto precipitare nuovamente la squadra (penalizzata, come è noto, di sei punti) all'ultimo posto in classifica, sola, a due lunghezze da Como e Cosenza. Se il Bari non si riprenderà, corre il rischio di retrocedere in serie C. Come prima conseguenza della situazione si è verificato l'esonero dell'allenatore, deciso ieri dalla direzione della società. Per ora non è stato nominato un sostituto e la squadra verrà affidata con ogni probabilità al «trainer» in seconda Maestrelli.

La Juventus tiene domani alle ore 20,30 nel ristorante di Charles la solita cena mensile dei soci.

Ugo Locatelli e Mario Rapetti premiati nella sede della Juventus

Nella sede della Juventus sono stati premiati ieri Ugo Locatelli, allenatore dei ragazzi bianconeri, ed uno dei più promettenti allievi, Mario Rapetti.

Locatelli ha ricevuto dalle mani del dott. Silva, agente per Torino dell'Istituto Nazionale Assicurazioni, la «Targa d'Oro» con cui l'ente premia il più meritevole e apprezzato istruttore di giovani. Locatelli ha iniziato la sua carriera di tecnico nel 1952, dopo aver disputato nella stagione '48-'50 il suo ultimo campionato in serie A. Nel grande numero di atleti cresciuti alla sua scuola, son molti quelli che hanno raggiunto il traguardo della prima squadra. Si possono ricordare Vavassori, Mattrel, Emoli, Leoncini, Robotti, Stacchini, Bercellino. La squadra «juniores» bianconera è stata sua guida ha vinto per due volte la Coppa De Martino.

Ricevuti dal presidente della Juventus, dott. Umberto Agnelli, erano presenti l'ing. Catella, presidente del Comitato provinciale del Coni, ed il dott. Borgogno.

ESPERTO FRESATORE CAPO SQUADRA

disposto trasferirsi ridente zona marina Mezzogiorno d'Italia - ottima retribuzione - alloggio

cercasi

da importante complesso manifatturiero. Curriculum e referenze. Massima riservatezza. Scrivere: Pubblicità Stampa 185 - MILANO

Dove i pastori lottano ancora con la neve ed i lupi

Nel Molise ritroviamo il volto che l'Italia aveva ai tempi di Giolitti e di De Amicis

Nella capitale, Campobasso, le guardie salutano militarmente i maestri elementari; i risparmiatori non hanno fiducia nelle banche, ma nei Buoni postali; i professionisti coltivano come «hobby» le ricerche storiche negli archivi - Povertà, isolamento, asprezza di vita non intaccano le virtù tradizionali: nel '15-'18, non ci fu nella regione un solo disertore

(Dal nostro inviato speciale)
Campobasso, febbraio.

Il giornale ci manda a vedere che cosa c'è di cambiato nel Sud. E noi siamo qui, a Campobasso, fermi sulla piazza principale di una provincia quasi del tutto isolata dal resto del mondo, ma in apparenza pulita, in ordine, tranquilla, come la lasciò l'ultimo prefetto giolittiano. L'unico «miracolo» che aspetta il Molise è di essere riconosciuto come regione a sé, di cui Campobasso sarà l'umile capitale: lo daranno tutti gli uffici che ad una capitale di regione competono, così i molisani potranno più in fretta sbrigare i loro affari e lo Stato più in fretta riscuotere le sue tasse.

Eccoci nella piazza: in un angolo c'è la statua di Fiora, che emerge da un boschetto di sempreverde, la mombra intirizzita coperta dal tenue manto della neve. Sembra un fantasma del tempo di Garibaldi, quando l'Italia, sul proscenio dell'avanspettacolo, appariva avvolta nella bandiera tricolore, la stella lucente in fronte. In un altro angolo sguaina la spada un guerriero sulla cui falda la neve ricama un ornamento di candido ermellino: il generale Gabriele Pepe. Lo ricordate più? In Italia tutti conoscono il nome del poeta Lamartine (che definì l'Italia «La terra dei morti») e si dimenticano di Gabriele Pepe, il generale che lo sfidò a duello, per riscattare l'onore.

Campobasso è città fedele ai ricordi: la pianta rara del cultore di patrie memorie in nessun altro luogo alligna, in Italia, come a Campobasso e nel Molise. Qui si trova la più forte concentrazione di medici, avvocati, farmacisti, che tuffano il capo sulle carte polverose e spandono la vita a rintracciare la cronistoria del luogo natale, dai Sanniti ai nostri giorni, l'origine di un nome, la provenienza di talune parole del dialetto. Sentimenti, personaggi, abitudini, tutto qui appare in ottimo stato di conservazione, come in una stanza rimasta sotto chiave per lunghi anni. E' un giardino di virtù fuori moda, le virtù dei nostri padri, laboriosi, probi, severi, pronti a togliersi sempre il pane di bocca, sempre timorosi di non aver donato abbastanza.

Osserviamo una guardia municipale al lavoro. Un automobilista sbaglia la manovra e incappa in un divieto: «Non lo faccia più — ammonisce il vigile — se no la devo mettere in contravvenzione. E' forestiero? Scenda, le posso offrire un caffè? Noi, i forestieri, li rispettiamo!». Passa un vecchio signore sull'altro marciapiede. La guardia si irrigidisce sull'attenti, la mano alla visiera: «E' il mio maestro delle scuole elementari. Capirà... se non c'era lui a insegnarmi la vita, come avrei fatto a diventare quello che sono?». Si accende una zuffa a palle di neve tra ragazzi che escono di scuola. Il vigile interviene: con due colpi di fischietto e minacce di scappellotti, ristabilisce l'ordine: «E se non filate alla svelta, a casa vi ci porto io, per un orecchio!».

Dove si trovano più in Italia guardie così deamicisiane, che rendono gli onori al vecchio maestro e offrono il caffè all'automobilista in fallo, anziché calargli addosso il pari di falchetti? C'è qualche tremula bancarella, sulla piazza, che vende soldatini di zucchero filato a trombette di carta, mercanzia per un carnevale alla buona, in una regione che ha gli abiti lisi, consumi tra i più rarefatti d'Italia, e quest'aria che sa di neve, di foresta e di pulito. Niente aeroporti, niente scandali, i ragazzi a scuola, le donne a casa, gli uomini al lavoro. La sera, i signori vanno al «Circolo sannita» a giocare alle carte (ma c'è anche una buona biblioteca).

Ci sono paesi che nel Molise hanno perduto in dieci anni la metà della loro popolazione. Anche la provincia di Campobasso ha il suo salvadanaio, benché sia in coda alle statistiche del benessere. E' un salvadanaio nutrito di fatiche e delle nostalgie dell'emigrante. I dollari diventano lire e le lire si tramutano in cartelle del deposito postale e in Buoni del Tesoro. Le cifre del grumolo svelano il candore di risparmiatori modesti e tremebondi. Nel 1929, per il fallimento di due istituti privati di credito, andarono in cenere i risparmi dell'intera regione. Da allora Campobasso ha perduto la fede in qualsiasi forma di investimento e di depositi bancari: ora siamo a quindici miliardi di lire immobilizzati alla posta contro cinque lasciati alle banche.

Non c'è in Italia altra provincia che più fermamente di questa creda nei valori pubblici, intangibili, inamovibili, solidi come il potere costituito, appena appena lievitati dal modesto interesse che matura con il passare degli anni, consenziente una Italia in filigrana, seduta tra pampini e ghirigori. E' un po' più che il danaro sotterrato nell'orto, ma meno di quanto potrebbe servire a rianimare l'economia esangue della regione.

Siamo capitati in un angolo un po' vecchiotto del nostro paese, una provincia che appena il tempo di guasta comincia a trepidare per il raccolto, per la salute, per le strade rimaste interrotte, per la posta che non arriva più, per gli spazzaneve che naufragano sotto l'elemento che dovrebbero rimuovere. Per Natale, il Molise rimase bloccato per oltre, una settimana e si dovettero impiegare elicotteri per il trasporto di malati, di viveri, di medicinali. Ora le cose hanno preso la stessa piega e da lontane vallate giungono notizie di pastori travolti dalle valanghe, di paesi in cui i rifornimenti arrivano portati a spalle da squadre di soccorritori con gli sci.

Alcuni anni fa, in un convegno tenuto a Campobasso sui problemi sanitari della provincia, parlò un medico. Disse che aveva in corpo le cicatrici di quattordici cadute lungo i viottoli ghiacciati della condotta. Altri medici gli fecero eco: chi ne aveva sette, chi dieci, chi più ancora. Quando si legge sui giornali di zone bloccate dal maltempo, la fantasia non riesce a tradurre in fatti precisi il disagio di queste situazione. Ci sono borghi sperduti, di cui non si sa nulle per quanto dura l'inverno, paesi che cadono in una sorta di letargo sotto la coltre della neve, e si risveglieranno soltanto con il disgelo; uomini e donne sembrano scomparsi, un silenzio immacolato sovrasta in questi giorni il Molise.

Ma forse può essere utile conoscere un altro dato sulla regione, ora che essa pare quasi deserta dei suoi abitatori. Nell'altra guerra, quando comparvero nei paesi i manifesti per la chiamata alle armi, ed erano molte migliaia in Italia i giovani che non trovavano la strada per il distretto, nel Molise tutti invece la seppero trovare, non uno solo mancò alla chiamata.

Per la sua agricoltura in sfacelo, per la popolazione che continua a diminuire, per le difficoltà naturali quasi insuperabili, le valutazioni dell'economista sull'avvenire del Molise lasciano poco margine alle speranze. Sarebbe però una triste Italia, questa Italia del *boom*, se non tenesse più conto dei titoli di nobiltà che serba la sola ricchezza del Molise.

Gigi Ghirotti

Vercelli ancora senza sindaco dopo una lunghissima seduta

Dichiarata l'ineleggibilità del consigliere della d.c. Abbiate

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 5 febbraio.

(r. s.) La città di Vercelli è ancora priva di sindaco.

Nella prima seduta del consiglio comunale eletto il 12 novembre scorso, svoltasi questa sera, si doveva procedere alla nomina del sindaco e degli assessori. La seduta, presieduta dal consigliere anziano avv. Franchini, sindaco democristiano uscente, si è manifestata più drammatica del previsto e si è conclusa con un nulla di fatto e con la dichiarazione di ineleggibilità di un consigliere democristiano, il cav. Giovanni Abbiate.

A sollevare la questione della ineleggibilità è stato il consigliere missino dott. Ronza. Questi ha sottolineato che il cav. Abbiate è in lite con il comune per una questione che risale ormai a quattro anni fa e che in questi ultimi tempi è stata motivo di polemiche. Si tratta di un gruppo marmoreo (un angelo attribuito allo scultore vercellese Vela) che, dopo essere stato tolto da una tomba del cimitero comunale in demolizione, fu donato dalla famiglia proprietaria a quella dell'Abbiate.

La magistratura, senza prendere per ora alcun provvedimento nei confronti dell'Abbiate, ha ordinato il sequestro del gruppo marmoreo. Da ciò il dott. Ronza ha preso pretesto per chiedere al consiglio di ritenere non eleggibile l'Abbiate. Il presidente della seduta, prima di passare al voto, ha affermato che non sussistono motivi per invalidare la nomina a consigliere del cav. Abbiate, ma il voto però è stato sfavorevole al cav. Abbiate. Solamente quindici consiglieri hanno dichiarato eleggibile il segretario della Cisl, cinque hanno espresso voto contrario e venti hanno votato scheda bianca.

La seduta a questo punto ha assunto toni drammatici e il democristiano prof. Corradino ha affermato con voce accorata che la votazione era stata fatta con procedura non ortodossa e in segno di protesta ha abbandonato l'aula.

L'assassino di Tremosine ricostruisce in aula il suo tentativo di suicidio

Due detenuti testimoniano di averlo trovato appeso a un'inferriata in carcere - Letti in udienza i messaggi che l'imputato inviò dalla cella ai parenti

Il giovane assassino di Tremosine entra in aula (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Brescia, 5 febbraio.

E' ripreso oggi in assise il processo a carico di Giuseppe Rossi, il «mostro di Tremosine». Il primo teste chiamato nell'emiciclo è il direttore del carcere. Egli dichiara che dal maresciallo degli agenti di custodia Carlo Pardelli ha saputo che il Rossi, nei giorni precedenti il 16 gennaio, aveva manifestato propositi suicidi e aveva preparato una striscia con i brandelli di un asciugamano, poi trovata sotto il pagliericcio di un compagno di cella.

Sul tentativo di suicidio riferiscono i due detenuti che si trovavano con il Rossi. Viene interrogato per primo Luigi Festa, di origine napoletana, in attesa di giudizio per reati contro il patrimonio.

Presidente — Racconti quello che sa.

Teste — In un giorno imprecisato del gennaio scorso (si saprà poi che è il 16), dopo la mezzanotte sono stato chiamato improvvisamente dall'altro mio compagno di cella Mayer, che aveva trovato il Rossi vicino alla finestra col cappio al collo e una estremità legata alla sbarra. Io ho visto, o mi è sembrato di vedere, che il Rossi penzolasse lungo il muro e fosse sospeso a 20-25 centimetri da terra. Fatto sta che lo liberammo e riportammo sul letto, gli demmo una sigaretta e dopo ci addormentammo.

Presidente — Aveva dei segni sul collo?

Teste — Sì, e gli sono rimasti per due giorni.

Presidente — In carcere, che cosa vi ha detto il Rossi?

Teste — Il Rossi ci ha raccontato ciò che aveva fatto, cioè che aveva ucciso i suoi genitori, ma lo aveva fatto, ha affermato, in un momento in cui non capiva più niente. Ed ecco presentarsi Giancarlo Mayer: un friulano, in prigione anch'egli per reati contro la proprietà. Egli dice: «Verso la mezzanotte del 14 gennaio, dopo la conta, ho visto il Rossi recarsi al gabinetto. Passati dieci minuti circa, siccome avevo necessità anch'io, andai a sollecitarlo: l'ho trovato col cappio al collo e una estremità all'inferriata, mentre era ancora sulla pattumiera rovesciata».

Presidente — Perché non avete riferito al maresciallo Pardelli i particolari?

Teste — Non lo abbiamo fatto perché non ce li hanno richiesti. Ci hanno chiesto se aveva fatto sul serio o no e abbiamo risposto che lo sapeva soltanto lui. Io, intanto, ho nascosto sotto il mio pagliericcio la striscia di tela.

Quindi avviene il confronto fra il Festa e il Mayer, originato dalla discordanza delle loro versioni; ma poi si perviene alla chiarificazione: può darsi che il Festa, coperto dal Mayer, non abbia visto che il Rossi era ancora sulla pattumiera.

Nella udienza pomeridiana Giuseppe Rossi è fatto uscire dal suo recinto e chiamato dal presidente a ripetere il gesto di tentato suicidio. Con assoluta precisione, come sempre, l'imputato ripete particolareggiatamente la preparazione al suicidio e anzi accompagna la descrizione con l'atto di apprestare il cappio. A questo punto il presidente fa produrre la pattumiera e vi fa montare il Rossi. La pattumiera cede sotto il suo peso e subito l'imputato spiega: «Qui è caldo e si lascia andare; nel gabinetto dal carcere invece è freddo e rimane rigida». Un milite si reca in carcere e ritira un'altra pattumiera. Il Rossi vi sale nuovamente, ma stavolta il recipiente non cede, dando ragione alla sua osservazione.

Segue la lettura delle lettere sequestrate e messe agli atti; sono scritte in modo molto corretto per uno che ha appena superato le elementari. In tutte il Rossi esterna il suo pentimento, invoca il perdono dai parenti e quello del parroco e la pace per la sua anima. Vi sono scritte frasi come queste: «L'ho fatto senza pensare a niente»; «Sarà stato il diavolo a spingermi a fare quello che ho fatto; chiedo perdono ai miei cari». Al parroco dice: «Mi faccia il piacere di dire una Messa per i miei defunti». «Solo Dio può salvarmi. Lei è un uomo di Dio e anch'io sono figlio di Dio. I miei cari mi hanno già aiutato nel farmi perdonare dai miei parenti e da lei».

Una lettera del giorno di S. Lucia, quando cioè dei Bresciano distribuiscono doni e giocattoli, reca il ricordo della sorellina e dice: «Spero che anche su in Paradiso festeggino questa data». In un'altra lettera si sa che a Natale il Rossi ha fatto la Comunione. In un'altra ancora scrive: «Non è vero che sono matto. Prego sempre perché mi sollevo dal tormento». E poi: «La mamma è là in cielo; io l'ho uccisa, ma lei sa che non sono stato io». «Solo Dio mi ha visto; la mia innocenza avrà saputo da lui che cosa ho fatto e credo che mi avrà già perdonato». «Di giorno vedo i miei parenti, di notte il sogno», e così via di seguito su questo tono. In ogni lettera ai parenti, Giuseppe Rossi chiede un po' di soldi.

Il sopraluogo a Tremosine è stato stabilito per mercoledì, ad ora da definirsi.

a. m.

Un incendio minaccia due borgate sopra Cuorgnè

Cuorgnè, 5 febbraio.

(p.) Un incendio sta estendendosi sulla montagna sovrastante il paese di Canischio. Le fiamme si sono sviluppate per cause imprecisate nel primo pomeriggio, ma non destavano preoccupazione perché erano limitate a qualche sterpaglia in regione Claime. Improvvisamente verso l'imbrunire si levava un forte vento, che allargava il fuoco su una superficie molto più vasta. Quattro alpeggi utilizzati nel periodo estivo venivano raggiunti dalle fiamme e distrutti.

Il fuoco tendeva ancora ad abbassarsi e ora minaccia le borgate Case Girot e Bartrumino, stabilmente abitate da alcune famiglie. Tutti gli uomini validi di Canischio accorrevano a dare manforte, mentre si chiamavano le guardie forestali di Pont, i carabinieri ed i vigili del fuoco di Cuorgnè. L'approvvigionamento dell'acqua è molto difficile, in quanto le rive del torrentello Bruino, l'unico punto a cui si può attingere acqua, sono state raggiunte dalle fiamme. Richieste di aiuti sono state diramate anche ai vigili del fuoco di Castellamonte, Rivarolo e Torino, mentre volontari giungono dai paesi della zona.

I giudici hanno deciso dopo cinque ore di camera di consiglio

Il parroco di S. Bovo condannato a 3 anni abbandona stravolto il tribunale di Alba

E' stato riconosciuto colpevole dei reati di: atti immorali, diffamazione, ingiurie e tentata violenza privata - Due mesi con la condizionale alla giovane che l'ha denunciato - I parrocchiani vogliono don Agostino Costa come loro prevosto - In attesa della sentenza il prete, per sfuggire ai curiosi, si era rifugiato nella cella di sicurezza del Palazzo di Giustizia - Il ricorso in Appello

Dal banco degli imputati don Agostino Costa e Adelina Montanaro ascoltano la sentenza di condanna

(Dal nostro inviato speciale)
Alba, 5 febbraio.

Don Agostino Costa è uscito a testa bassa e con il viso stravolto dall'aula del Tribunale di Alba. Al centro di una scabrosa vicenda di amori segreti con una delle sue giovani parrocchiane di San Bovo, il sacerdote aveva sempre affermato con energia la propria innocenza. «Sono vittima di un castello di menzogne, di una congiura» aveva sostenuto con monotonia per tre giorni. I giudici non gli hanno creduto. Questa sera, dopo più di cinque ore di camera di consiglio, il Tribunale ha condannato Don Costa a due anni e 11 mesi di reclusione per atti di libidine violenta, atti osceni, diffamazione, ingiurie continuate e tentata violenza privata. Per i reati di ratto a fine di libidine e sottrazione di corrispondenza, il Tribunale ha deciso di non doversi procedere perché la querela non era stata presentata nei termini prescritti. L'unico reato da cui il prete è stato assolto è quello della violenza privata.

Adelina Montanaro, la ragazza che aveva accusato il sacerdote di averla costretta ad una relazione durata due anni ed era imputata con lui di atti immorali in luogo pubblico, ha avuto due mesi di carcere con la condizionale. La più ricevuta dal suo parroco un milione di lire per danni.

La sentenza è stata pronunciata alle 21,10. Tutto il processo era stato discusso a porte chiuse: il pubblico è stato ammesso nell'aula solo al momento della conclusione. Il parroco di San Bovo ha accolto la condanna senza apparente turbamento. Solo il volto arrossato e l'espressione tesa tradivano la sua emozione. Subito dopo, don Costa se n'è andato di corsa dall'aula. Ha raggiunto la sua vecchia «Topolino» grigia, parcheggiata presso il Palazzo di Giustizia, e a bordo della piccola auto sferragliante è partito nell'oscurità per San Bovo. Rimarrà in libertà in attesa della sentenza d'appello.

Nessuno è riuscito ad avvicinarlo. Nei tre giorni del processo, il sacerdote aveva tenuto testa ai giornalisti con ostentata sicurezza, cercando di dominare la propria tensione nervosa. «Io non so niente — ripeteva oggi muovendosi a scatti —. Non m'importa di nulla. Sono tutte sciocchezze. Ieri un mio parrocchiano voleva farmi leggere i resoconti del processo, ma io non ho toccato i giornali. Tutte stupidaggini, non è questo che conta!». Anche nel pomeriggio mentre aspettava la sentenza, il prevosto di San Bovo si è sempre comportato come se lui, in quell'aula, ci fosse capitato per caso. Poi l'aula ha avuto ragione sulla sua apparente sicurezza. Ad un certo punto, don Costa ha pregato di nascosto un carabiniere di liberarlo dai «curiosi» e per sfuggire giornalisti e fotografi è andato a rinchiudersi nella camera di sicurezza del Tribunale. Vi è rimasto a passeggiare per lunghe ore, sempre più tormentato e nervoso, sino al momento della sentenza. L'unico a parlargli è stato l'usciere che, impietosito per questa clausura volontaria, verso le sette di sera gli ha portato da bere.

E' difficile prevedere cosa deciderà ora il vescovo di Alba per don Agostino Costa. Sino ad oggi lo ha lasciato in pace nella parrocchia. C'è una petizione firmata da quasi tutti i capi-famiglia di San Bovo che chiedono di avere come pastore don Costa e si augurano che passi presto la «triste bufera». Oggi che alla bufera delle accuse di Adelina Montanaro si è aggiunta la grandine della sentenza del Tribunale, è probabile che i parrocchiani, e la Curia per loro, abbiano a mutar parere.

Anche Adelina Montanaro non è uscita indenne dal processo che lei stessa aveva avviato con la denuncia dell'aprile 1961. Il suo avvocato aveva sostenuto stamane che la ragazza non poteva essere accusata di atti immorali in luogo pubblico perché il suo comportamento era sempre stato quello di chi subisce passivamente un'offesa. La ragazza non si sarebbe mai ribellata alla lunga relazione perché le minacce del parroco la costringevano in uno stato di totale soggezione. I giudici non hanno accettato questa tesi ma la condanna non sembra aver toccato molto Adelina Montanaro. La giovane pare preoccupata di una cosa sola: della sua incipiente maternità. Da qualche mese Adelina aspetta un figlio. Stamane, durante l'arringa di uno dei difensori del sacerdote, la ragazza si è sentita male ed ha ottenuto dal presidente di poter uscire dall'aula.

Nella sua sentenza, il Tribunale di Alba ha mostrato di non aver condiviso le ultime argomentazioni sviluppate questa mattina dall'avv. Gillio, il secondo difensore di don Costa. Pare che l'avvocato abbia presentato tutta la vicenda come una banale relazione amorosa, accettata di buon grado dalla ragazza, senza «rapimenti» in canonica e senza violenze di alcun genere. Il prete sarebbe stato geloso di Adelina e il timore di perderla dopo il matrimonio avrebbe esasperato questo sentimento ma non al punto di spingerlo ad ordire una vera e propria campagna di diffamazione contro la giovane e il fidanzato. I rimproveri di don Costa per un giro di danza sull'aia con il proprietario di una cascina, le sue corse affannose ai carabinieri di Cortemilia per lamentarsi del comportamento in pubblico dei due colombi, le minacce, secondo l'avvocato non avrebbero dovuto interessare un Tribunale penale.

La difesa aveva domandato l'assoluzione piena di don Costa da tutti gli atto capi di imputazione ma i giudici hanno respinto la richiesta. L'avvocato Giovannoni ha dichiarato che ricorrerà in Appello. Il legale che ha difeso la ragazza, invece, si è detto soddisfatto: «Il Tribunale ha fatto giustizia. Per noi la causa è chiusa».

Giampaolo Pansa

Barrymore e la moglie smentiscono il divorzio

Roma, 5 febbraio.

John Barrymore junior e sua moglie Gaby Palazzolo hanno smentito questa sera le notizie provenienti da Hollywood secondo cui il loro matrimonio, celebrato a Roma un anno fa, sarebbe fallito e il giovane attore americano ne aveva chiesto l'annullamento.

L'incontro fra i due giovani è avvenuto questa sera all'aeroporto di Fiumicino, dove Gaby Palazzolo è andata a ricevere il marito proveniente dagli Stati Uniti. «Ora che attendo un bambino — ha poi aggiunto la moglie ai giornalisti — la nostra unione sarà più salda».

Punta la pistola contro una signora che con l'auto lo sorpassa in curva

Movimentato inseguimento fra due vetture torinesi sulla statale del Sestriere - Denunciato il pilota che impugnava la rivoltella

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 5 febbraio.

(m. g.) Due torinesi — la giovane moglie di un industriale alla guida di una «Flavia» ed un impiegato torinese che pilotava una «Appia» — sono stati protagonisti di un movimentato episodio avvenuto ieri sera sulla statale del Sestriere, lungo i tornanti che congiungono la località turistica con Pragelato.

Le versioni che ne danno le due parti non collimano; fino a questo momento l'autorità inquirente non ha potuto trovare alcun testimone dato che tutte le sequenze dell'episodio si sono svolte ad elevata velocità, lungo l'intero arco che dal Sestriere si chiude a Pinerolo, dove gli equipaggi della «Flavia» e dell'«Appia» si sono scontrati, dando luogo ad una clamorosa baruffa, che li ha portati tutti alla caserma dei carabinieri.

Secondo la denuncia presentata dalla signora Maria Illiberga di 30 anni, residente a Torino in via Asunción 37 (che era alla guida della «Flavia», a bordo della quale si trovavano anche un figlio ed il marito, Luigi [illegible]), il ventiquattrenne Franco Perrone, residente a Torino in via Arquata 22 (che era alla guida dell'«Appia») nel sorpassarla in piena curva le avrebbe puntata contro una rivoltella, onde costringerla a dargli il passo, procurandole un notevole spavento.

Il Perrone, invece, pur non negando di aver minacciato con la rivoltella la Illiberga, dice di averlo fatto in un attimo di esasperazione, quando si avvide che la guidatrice lo chiudeva a sinistra, mettendolo nella tragica alternativa di scontrarsi con la «Flavia» o di finire nel burrone.

Fatto sta che dopo l'episodio le due auto, almeno un'altra volta, si sono superate a vicenda fin che, giunte in piazza Cavour a Pinerolo, si trovarono di fronte al vigile che, nel regolare la circolazione con il crocicchio di piazza Barbieri, le fermò.

Nei pressi del monumento ai Caduti avvenne lo scontro verbale, abbastanza violento, fra la Illiberga ed il Perrone. Questo provocò l'intervento di un carabiniere dei carabinieri con il conseguente «fermo» sia del Perrone (al quale è stata sequestrata la rivoltella, essendo risultato privo del porto d'arma) sia dei tre amici che erano sulla macchina con lui, sia infine dei passeggeri della «Flavia».

A tarda notte, dopo gli interrogatori ed i confronti, tutti sono stati rilasciati, compreso il Perrone, che è stato però denunciato alla Magistratura per il suo comportamento e per il porto abusivo d'arma da fuoco.

Studente ferito a pugni da un gruppo di coscritti

Cuneo, 5 febbraio.

(m. m.) Uno studente cuneese è stato malmenato stamane da alcuni coscritti, per cui ha dovuto ricorrere al pronto soccorso dell'ospedale. Verso le 8,15 il diciannovenne Adolfo Agostini, studente dell'Istituto Tecnico per geometri «Bonelli», mentre andava a scuola s'imbatteva, in piazza Regina Elena, in un gruppo di coscritti. Uno di questi, a quanto pare, avrebbe profferito nei confronti dell'Agostini un'espressione ingiuriosa.

Ne nasceva un litigio, sfociato in un pugilato, in cui lo studente aveva la peggio. L'Agostini, sottratto a più gravi conseguenze dai passanti, ha riportato una contusione con ematoma al viso.

Ondulux

laminati translucidi, ondulati e piani in materia plastica rinforzata

Dal 1952 milioni di metri quadrati di laminati ONDULUX in tutta la gamma dei vari meravigliosi materiali

illuminano e proteggono con sicurezza migliaia di ambienti e di spazi, divenuti galamente abitabili con soluzioni uniche, originali e pratiche.

Nelle costruzioni civili, industriali, alberghiere, stradali ed in agricoltura consentono realizzazioni brillantissime - rapide - maggiormente durature ed economiche.

Dai Rivenditori esigete laminati non ingialliti indistruttibili i marchi Ondulux

In tutta Italia i ns. Agenti, Rivenditori e la nostra assistenza tecnica.

Interpellateci per acquistare materiali sicuri, completi e dalla massima garanzia ai minori prezzi.

Opuscoli - campioni - preventivi e progetti gratuiti.

dec-art
GLASPOL
Lastralux
SERRALUX
luPlast
Onduplast

C.I.M.E.M. - Ondulux
VIA LODOVICO IL MORO, 1/A - MILANO
TELEFONI 47.15.15 - 47.80.73 - 47.94.65 - 42.12.20

RAPPRESENTANTI PER:
TORINO e Prov. - PROVERA & C. - Corso Napoli 32 - TORINO - Telefoni 276-997 - 276-998
ALESSANDRIA e Prov. - GASTALDI rag. SERGIO - Via Modena 14 - ALESSANDRIA, tel. 23-37
VERCELLI e Prov. - FIGLI di G. AIMONE - Via Torino 17/A - BIELLA - Telefono 22-162
ASTI e Prov. - MAGGIOROTTO rag. GIOVANNI - Via Cesare Battisti 28 - ASTI - Telef. 47-97
CUNEO e Prov. - FRATELLI RAVERA - Via XXVIII Aprile 7 - CUNEO - Telefono 23-81

Borse economia e finanza

Dal 1958, 135 nuove imprese con capitale Usa

Sono almeno 350 le Società americane operanti in Italia

I nuovi investimenti nel nostro Paese superano di gran lunga, nel 1961, la cifra di 41 miliardi dichiarati in base alla legge del 1956

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 febbraio.

L'Istituto del Commercio estero ha reso noti i dati aggiuntivi riguardanti gli investimenti esteri in Italia nel 1961, effettuati in base alla legge del 1956. Il loro valore «dichiarato» — circa 41 miliardi di lire — fa salire il totale degli investimenti «registrati» dopo l'entrata in vigore di tale legge a quasi 148 miliardi.

La distribuzione per settore vede ai primi posti con largo distacco l'industria chimico-farmaceutica e quella petrolifera. Quanto alla distribuzione territoriale, la Lombardia risulta aver assorbito — da sola — la metà degli investimenti complessivi.

Occorre però precisare che gli investimenti attraverso il canale della legge 7 febbraio 1956 n. 43 costituiscono ormai solo una parte dei capitali che dall'estero affluiscono in Italia per sfruttare la favorevole congiuntura. Nel 1956 in una situazione economica assai meno propizia, la legge n. 43 rappresentò un valido incentivo: essa garantiva infatti agli investimenti stranieri in iniziative «produttive» ossia in aziende dedite alla produzione di merci e servizi, piena libertà di trasferimento, — senza limiti di tempo — per capitali ed interessi, dividendi e profitti.

Furono soprattutto gli americani a sentirsi invogliati a tentare la sorte nel nostro paese. Dal 1958 in poi hanno dato vita a 135 nuove imprese in Italia, un numero che non ha riscontro in nessun altro paese europeo, salvo la Francia. Siamo in presenza di un autentico «boom»; secondo l'ambasciata degli Stati Uniti, le società americane operanti direttamente o tramite consociate sono ormai 350.

Da quando la lira è quasi completamente convertibile, altri canali consentono l'ingresso in Italia di capitali esteri. Può servire allo scopo la spedizione di merci, il cui controvalore venga impiegato in Italia a titolo di prestito o di compartecipazione azionaria; oppure l'invio di banconote estere o di banconote italiane circolanti all'estero, o altri modi ancora.

Uno sguardo alle statistiche ufficiali della bilancia dei pagamenti basta per convincersi dell'importanza di questi nuovi canali. Per il 1958 troviamo un saldo attivo di 310 milioni di dollari (oltre 190 miliardi di lire), che nel 1960 sale a 484 milioni (oltre 300 miliardi). Il consuntivo finale 1961 non è ancora noto, ma dovrebbe superare i 560 milioni di dollari (circa 340 miliardi!). Fra quest'ultima cifra e i 41 miliardi citati all'inizio lo scarto è enorme, come da 7,5 a 1.

ar. b.

Investimenti esteri «registrati»
(in miliardi di lire)

SETTORI	1956-'60	1961	Totale
chimico farm.	30,5	13,0	43,6
petrolifero	28,8	12,5	41,4
metalmeccanico	11,3	6,7	18,0
gommiero	12,2	—	12,2
elettrotecnico	6,8	3,1	9,9
cartario	4,6	0,8	5,4
armatoriale	5,2	—	5,2
edilizio	3,8	1,3	4,2
alimentare	1,7	1,6	3,3
tessile	1,3	0,2	2,5
agricolo	1,6	—	1,6
turist. alber.	0,6	0,6	1,3
altre industrie	7,6	0,7	7,7
TOTALE	106,6	41,0	147,6

Un elettrodotto unirà la Sardegna al continente

Lo costruirà una ditta inglese

Roma, 5 febbraio.

I lavori della supercentrale del Sulcis procedono secondo i piani prestabiliti. Nei giorni scorsi la Carbosarda ha passato alla società English Electric Company l'ordine per l'elettrodotto di 500 km che collegherà la nuova centrale termoelettrica con la zona apuana attraverso la Sardegna, le Bocche di Bonifacio, la Corsica e l'Alto Tirreno. Tutto fa supporre che l'entrata in esercizio commerciale potrà aver luogo per l'epoca prevista, fra la fine del 1963 e l'inizio del 1964.

Sia per la potenza (circa 200 mw nominali) che per la distanza da superare in cavo sottomarino (circa cento chilometri) l'elettrodotto costituirà per l'Italia, anzi per l'intero mondo occidentale, un'opera tecnicamente senza eguali. Ancora due anni or sono molti ritenevano impossibile o comunque non economica la costruzione d'un'opera del genere.

La Banca d'Italia presta 15 miliardi di lire agli S. U.

Washington, 5 febbraio.

Il Dipartimento americano per il Tesoro ha reso noto oggi, tramite il rapporto quotidiano sulla situazione finanziaria relativa al 31 gennaio, di aver ottenuto dalla Banca d'Italia un prestito in valuta italiana per un ammontare di 15 milioni di dollari (15 miliardi e 725 milioni di lire italiane).

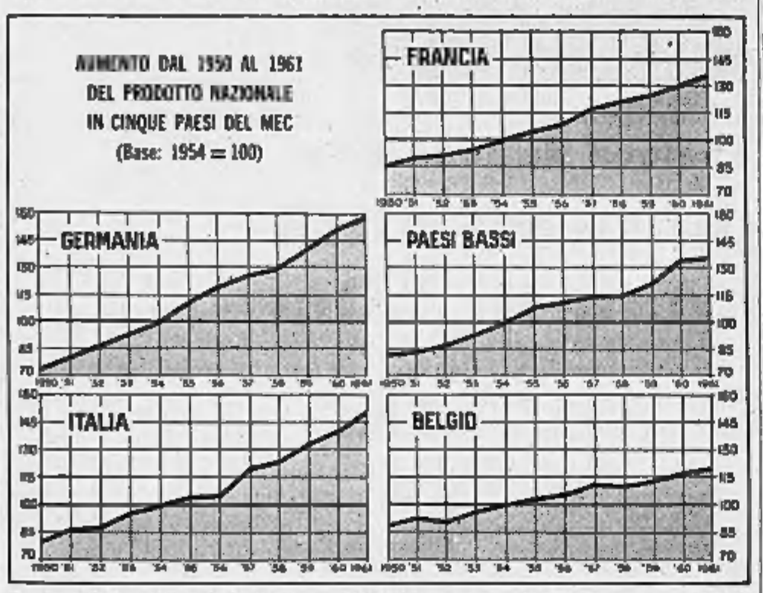
Il prestito servirà a stabilizzare la posizione del dollaro sul mercato della valuta estera. Ad esempio, se si verificassero cambi di dollari in lire tali da ridurre la posizione del dollaro in rapporto alla valuta italiana, il fondo ora a disposizione permetterà al Tesoro americano di compensare l'indebolimento procedendo al cambio della valuta italiana con dollari.

Iniziative del genere sono già state attuate dal governo americano nei confronti del marco e del franco svizzero, per il quale è stato acquisito un prestito per un ammontare di 46.300.000 dollari.

Il prestito in lire italiane avrà una durata di tre mesi ad un tasso di interesse pari al 2,7 per cento annuo.

La corsa europea all'espansione

L'aumento del prodotto nazionale lordo in cinque paesi del Mercato comune negli ultimi undici anni



Per lo sviluppo del prodotto nazionale lordo (dal 1° gennaio 1961 al 31 dicembre 1961) è in testa la Germania Occidentale, con un aumento del 120 per cento, seguita dall'Italia (+ 90%), dai Paesi Bassi (+ 65%), dalla Francia (+ 60%) e dal Belgio (+ 37%). La scelta del 1954 come anno base (effettuata dagli esperti del Mec, ai quali si devono queste stime) è giustificata dal fatto che a quella data si poteva considerare compiuta la ricostruzione degli impianti industriali distrutti dalla guerra e definitivamente superato il periodo di riassestamento post-bellico in tutti i settori. Il ritmo di accrescimento del prodotto lordo nazionale, registrato nei vari Paesi dopo il 1954 è, pertanto, particolarmente significativo.

L'indice passa da 107,05 a 105,80

Lievi flessioni in Italia

Ha influito sulla quota l'odierna chiusura delle operazioni contanti - Dopoborsa calmo

Le quotazioni a Torino

Titoli	$	var.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	108 20	+ 0 40
» » cod.	108 10	+ 0 40
Redimibile 3 1/2	99 45	—
» cod.	99 35	—
Ricostruz. 3 1/2	89 50	—
» cod.	89 40	—
Ricostruz. 5 %	100 40	— 0 05
» cod.	100 30	— 0 05
Ed. Fond. 5 %	99 —	+ 0 10
Pr. R. 5% Trieste	99 —	—
Pr. R. 5% fr. '52	98 90	—
C.T.N. 5% 1955	102 75	+ 0 10
» » 1956	103 17	+ 0 33
» » 1957	104 —	+ 0 30
» » 1958	104 —	—
» » 1959	103 90	+ 0 30
» » 1960	103 90	—
» » 1961	104 15	— 0 15
B.T.N. 5% 1962	103 50	—
OBBLIGAZIONI		
I. R. I. 5 1/2 %	100 05	—
» 5 %	101 80	—
» cod. 5 %	101 75	—
» 5 %	101 55	— 0 10
» cod. 5 %	101 55	— 0 15
» 5 %	101 75	— 0 10
» cod. 5 %	101 75	— 0 05
» 5 1/2 %	99 875	—
» 5 1/2 %	100 05	+ 0 10
» 4% '56	124 30	— 0 35
» 4,50 %	129 80	—
» 5,50 %	131 75	—
» Stato 5 1/2	100 80	— 0 20
Elettr. (IRI) 6 1/2 %	96 70	—
Elettr. (IRI) 5 %	100 40	—
Ed. Sc. 5 %	99 95	—
» »	100 —	—
» »	100 —	—
» »	100 —	—
» 5 %	96 95	+ 0 05
Ed. Pr. 5 %	96 45	— 0 05
» 5 1/2 %	100 25	— 0 15
C. C. I. P. 6 %	102 45	— 0 05
Ed. Patrim. 5 %	101 90	—
» 5 %	101 90	—
» 5 %	101 90	—
» 5 %	101 50	—
» Sacc. 5 %	101 90	—
» Stat. 5 %	101 90	—
» 5 1/2 %	99 75	—
» 5 %	99 80	+ 0 10
» 5 %	99 85	—
Stato 5,50 %	98 50	—
S. Paolo 5 %	98 50	—
» 5 % ind.	98 50	—
» 4 %	94 —	—
» 5 1/2 %	98 50	—
Mediocredito 5 %	95 50	—
Finanz. Agric. 5%	96 45	—
C.I.R.S. Ind. 5 %	99 90	—
Cr. I. Sicilia 5 %	96 10	—
C.I.S. Rendi 5 %	99 50	—
» »	99 50	—
» »	100 70	—
Consiglio 5 %	102 20	—
» 5 %	99 90	—
» 5 1/2 %	97 30	— 0 40
Cassa R.P.L. 5 %	97 40	—
Ed. Pr. » 5 %	99 —	—
Ed. Patrim. 5 %	102 10	+ 0 20
Ediz. Pr. 5 %	102 75	—
» 5 % '55	102 75	—
» 4 % '56	102 40	—
» 5 % '56	101 80	—
Ediz. Cattol. 5 %	101 32	— 0 18
I.M.I. 3 1/2 %	101 50	—
» »	101 50	— 0 05
» 5 %	101 85	—
» 5,50 %	101 85	—

Titoli	$	var.
I.R.I. 3 1/2 %	101 90	—
» 3 1/2 %	96 50	—
» 3 1/2 %	96 50	— 0 20
Fondiario 3 1/2 %	98 75	—
» 3 1/2 %	98 50	—
» 3 1/2 %	102 10	—
Fondiario 4,50 %	99 10	—
Ricostr. 5 % (1951)	102 20	—
Ricostr. 5 %	103 —	—
Fiat 5 %	102 40	+ 0 35
Fiat 5 % '58	102 40	+ 0 35
Fiat 5 % '57	101 67	+ 0 27
Fiat 5,50 % '60	103 50	—
Fiat 5 %	106 20	—
Montecatini 5 %	106 75	—
Pirelli 5 %	106 —	— 1 80
» 5 % '52	111 25	—
» 5 % '57	107 40	—
» 5 % '58	100 50	—
» 5 % '59	107 50	—
» 5 % '60	106 —	—
» 5,50 % '60	102 —	—
Montecatini 5 %	100 80	—
Edison 5 %	100 50	— 0 20
» 5 % '58	100 50	—
» 5 % '59	105 —	—
» 5 % '60	104 50	— 0 25
Montecatini 5 %	102 80	—
Pirelli 5 %	101 80	—
» 5 %	101 90	+ 0 10
» 5 %	100 10	+ 0 10
Edison 5 %	100 05	—
Ed. Pr. 5 %	100 75	—
SIP 5 %	101 50	—
» 5 % '58	101 —	—
» 5 % '59	101 —	—
» 5 % '60	101 40	—
Montecatini 5 %	101 70	+ 0 30
Edison 5 %	101 35	+ 0 35
Pirelli 5 %	103 10	+ 0 10
Ed. Pr. 5 %	114 —	—
Montecatini 5 %	100 70	—
Edison 5 %	98 50	+ 0 10
Pirelli 5 %	98 20	+ 0 30
Ed. Pr. 5 %	98 35	+ 0 35
Montecatini 5 %	99 45	— 0 15
Edison 5 %	98 30	—
Pirelli 5 %	98 80	—
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Ass. Assic. Roma	19850	— 200
Ass. Fin. Ind. pr.	15200	— 200
Assic. Generali	153000	— 1500
Cons. Ind. Ass.	3120	—
Fond. Immob.	4725	—
Imm. Meridionali	5100	—
Imm. Meridionali R.N.C.	4105	— 85
Rinasc. Assic.	24500	—
SIAT	53	— 3 50
» priv.	3765	— 5
Sorfi	4775	—
Finanziaria	1630	— 10
Finanziaria Ed. Centrale	109900	— 2100
Immobiliare	17725	— 400

Titoli	$	var.
ELETTRICI		
SIP	1885	— 7
Telefoni	531	— 2
F.C.E.	1280	—
Selt-Valdarno	3500	—
Meridionali	2700	— 70
Elettr.	2700	—
Negri	2970	—
Terni	4350	—
I. Marelli	1170	—
Ediz.	1745	— 55
Magneti Ercoli	2240	—
METALMECCANICI		
Fiat	3008	— 7
Fiat privilegiate	2315	— 19
Autobianchi	1268	— 7
OSVA	2850	—
Alfa Romeo	2770	— 10
Finmeccanica	1600	— 14
Innocenti	1761	— 16
Westinghouse	1550	—
Ferriere	600	+ 10
Italcantieri	2130	— 15
Officine gener.	11620	— 33
TESSILI E MANUFATTI		
Bombrini	16000	— 100
Fibre	7305	— 47
» priv.	6150	—
Chatillon	11500	—
Cotonif. Ligure	600	—
Linif.	7000	—
Ri	7900	+ 100
CHIMICI		
Montec.	2205	— 11
Farmitalia	2730	+ 15
Rumianca	6570	—
Rhodiatoce	51750	—
SNIA	12945	— 305
SVIC	3180	—
Saffa	2833	+ 3
Montecatini	3745	— 57
Farmitalia	573	+ 1
Polymont	173 50	— 2
S. A. F. F. A. M.	1950	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
Montecatini	1480	— 20
Ligure Toscana	36000	—
M. Amiata	5700	—
ALIMENTARI		
Alem. Zuccheri	390	—
Fisia	130	+ 15
Eridania-Roma	332	— 2
Eridania	3800	—
«IMMOBILIARI»		
Beni Stabili	7325	—
Sips	7350	—
Risanam. Napoli	6300	—
Immobil. Roma	1325	— 13
Watertal	1050	—
DIVERSI		
Acqua Pia	1330	—
Ass. Refer. Gen.	1720	—
Cartiere Burgo	5220	+ 8
Cartiere Italiane	35000	— 790
Fornaci Riunite	65000	—
Linoleum	8050	—
Pirelli	10800	—
Saffa Vitaloni	1640	—
Società Pozzi	891	+ 1

La settimana ha avuto un inizio incerto. Il volume degli affari è nuovamente diminuito e la Borsa si è attestata su una posizione di attesa. Alcune vendite, soprattutto in apertura ed in chiusura, hanno soffocato la discreta disposizione della giornata, emersa in più di una occasione. Listino riflessivo. Solamente le Immobiliari hanno presentato una buona intonazione. Titoli di Stato ed obbligazioni ben tenuti. Dopoborsa resistente. Diritti: Saffa 1700, Mediterraneo Assicurazioni 37.

Totali della giornata: *lotti di Stato per lire 4.500.000 c. n., obbligazioni per lire 22.500.000 c.n., azioni per contanti n. 96.750.*

Genova, 5 febbraio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5100; Nav. Alta Italia 33.925; Cotonificio Ligure 6030; Oeg 3460; Eridania 3755; Romana Zuccheri 388; Ind. Zucchero 9618; Distillerie It. 4880; Zuccheri Sermide 2680; Esero. Molini 2140; Mira Lanza 31.700; Aedes 7420; Italsider 1783.

Titoli trattati: di Stato per 5 milioni 500 mila lire, obbligazioni per 11 milioni 500 mila lire, azioni n. 61.000.

Milano, 5 febbraio.

La riunione ha avuto un tono dimesso sin dall'inizio e la quota ha iniziato un lento slittamento sotto la spinta dei realizzi. Alla vigilia della periodica chiusura delle operazioni per contanti era infatti prevedibile l'afflusso di alleggerimenti tecnici che hanno prevalso con facilità in un mercato attualmente poco propenso a nuove iniziative.

Prima del listino è sembrato che la tendenza si rafforzasse ma tutto ciò è durato poco e la chiusura è avvenuta con ulteriori flessioni che hanno inciso sui titoli più speculativi o di largo mercato. Più colpiti come sempre i titoli assicurativi, alcuni finanziari, elettrici e chimici. Resistenti le Fiat, Olivetti, Liquigas. Poco mosso il mercato dei diritti: Saffa 1650; Breda 1370; Metalli 1201.

L'indice generale di «34 ore» è sceso da 107,05 di venerdì scorso a 105,80. Minime oscillazioni nei valori di Stato; stabile il comparto delle obbligazioni, senza variazioni di rilievo.

Titoli trattati: di Stato per 96 milioni 800.000 lire, obbligazioni per 536.800.000 lire, azioni n. 922 mila 775. Di cui maggiormente scambiate: Finsider 18.500, Viscosa 40500, Italsider 17000, Fiat 57000, Olivetti 13000, Edison 27000, Catini 26500, Terni 113000, Liquigas 255000, Rinascente 515000.

Dopoborsa praticamente nulla con intonazione però molto resistente e qualche lieve accenno di denaro. Prezzi informativi: Fiat 3050-3065; Catini 3765-3780; Edison 5130-5140; Viscosa 7285-7300; Generali 153.000; Liquigas 975.

Oro e valute estere

Roma, 5 febbraio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,40; dollaro canadese 580,45; franco svizzero 143.60; corona danese 89.81; corona norvegese 86,64; corona svedese 119,94; fiorino olandese 171,35; franco belga 12.45; franco francese 126,76; lira sterlina 1745,25; marco tedesco 155.29; peseta spagnola 10.28; scell. austriaco 23.98; scudo portoghese 21.15; pesos argentino 7.35; cruzeiro brasiliano 1.80; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 990; dinaro jugoslavo 0.86; dracma greca 20.40; lira turca 47; sterlina australiana 1383.50.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6200-6400; marengo svizzero 5350-5450; sterlina carta unitaria 1745-1785; dollaro carta Usa 618-623; franco svizzero 143.50-144,50; franco francese 124-126; oro fino 705-715; argento 21-22.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	109.300	Pirelli O.	10.295
Cim	9800	Sifir	1900
Centrale	17.702	Sisi	3760
Invest.	4760	Unipol	6195
Bastogi	4080	Generali	152.600
Sviluppo	2400	Ras	62.200
Finmare	629	Incendio	19.800
Finelettr.	1620	Assicur.	94.000
Finsider	1598,50	Ass. Ass.	19.710
Breda	7700	Ass. Milan	58.100
TRASPORTI			
fi. Milano	2850	Venezia	2855
Mittel	5000	Assicurazioni	3450
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	35.300	Cotonific.	5420
Val Ticino	77	Lanerossi	7750
Olcese	2110	Tibano	592
De Angeli	6785	Fisac	680
Cucirini	15.000	Canzanni	10.550
Linificio	1295	Bernasc.	3910
Rizzoli	38.990	Chatillon	11.505
Rotondi	58.300	Snia Visc.	7253
Teal	5750	Pacchetti	1880
Ceo. Mer.	950	Sadeli	296
Unione M.	104.500	Marzotto	5105
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1745	Dalmine	2131
Magona	1870	Gilda	6500
Metallurg.	4700	Breggi-fe.	2700
Ansaldo	5580	Falck	13.950
Montecat.	3770	Trafilerie	3500
Montepaul	1470	Ilcon-Pisa	2520
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Aeriton	—	Nebiolo	1275
Bianchi	714	Fr. Tosi	1520
Fiat	3006	Westingh.	1539
Fiat priv.	2310	Olivetti	11.400
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Safe	1734	Vizzola	4210
Elpi	3700	Sirm	2700
Dinamo	3125	Orobia	2830
Edison	5431	Romana	3250
Edisonvolt.	2642	Terni	531
Bresciana	3100	Unes	3602
Canepanta	2051	Marelli	1151
Galileo	672	Magneti	2210
Valdarno	3404	Teonom.	4430
Sarda	6700	Tell	3410
Emiliana	3250	Tell B	—
Ipea	2930	Siz	—
App. C.	3540	Alta Ven.	2605
Pugliese	1760	Calabria	1940
Sardegnana	3610	Lumaca	2600
Sip	1620		
ALIMENTARI			
Distillerie	4800	Cerisio	3050
Eridania	3715	Motta	36.005
Ed. Molini	3095	R. Zucch.	385
CHIMICI			
Anic	3170	Landi-Ital	4600
Saffa	12.790	Mira L.	51.900
Italgas	2200	Orsigom	3500
Liquigas	375,25	Rumianca	2860
Neg. Gas	1990	Saronno	1912
Pirigas	171,75	C. Erba	19.750
Solgas	—	Brioschi	11.800
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7230	Milano C.	51.050
Intrattiva	6750	Sifes	7050
Sagi	2915	Gen. Ferr.	899
Beni Stab.	7200	L'Edificio	—
Cen. Imm.	1321	Risan. M.	4170
DIVERSI			
Barconi	275	Rejna A.	2540
Binda	61.000	Smeriglio	530
Burgo	34.925	Linoleum	6100
Cimeri	1349	Pir. SpA	10.500
Clga	8775	T. Acqui	40.050
Italcem.	28.050	Pinasc.	980,25
Cementir	9520	C. Acqui	966
Cer. Pozzi	1653	De Ferrari	1850
Sarmi	8050	Elettrocar.	—

STET

SOCIETA' FINANZIARIA TELEFONICA per Azioni

Sede Legale in Torino - Direzione Generale in Roma
Capitale Sociale L. 160.000.000.000

Si informano i Signori Azionisti che la Società ha già consegnato alle singole Casse incaricate i certificati azionari relativi alle operazioni di aumento di capitale da 140 a 160 miliardi, chiuse il 19 gennaio 1962.

I Signori Azionisti possono pertanto ritirare i certificati definitivi di loro spettanza, presso gli stessi sportelli che avevano rilasciato i tagliandi provvisori.

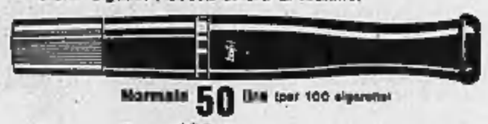
FUMATE con bofil

Soprattutto i vostri polmoni hanno bisogno di essere protetti.

Difendeteli fumando esclusivamente col Bofil, il più potente depuratore del fumo di sigarette

Le speciali cellule in "replon" alla triossilina che compongono il filtro Bofil trattengono la nicotina e il catrame, così pericolosi per i vostri polmoni, senza modificare il gradevole aroma del tabacco. Inoltre la particolare struttura delle cellule permette al fumo di raffreddarsi prima di giungere alla vostra gola, diminuendo notevolmente il potere nocivo sulle vie respiratorie.

Grazie a questa duplice e benefica azione il filtro Bofil è veramente il più sicuro rimedio contro i fastidiosi malanni del fumatore quali: intossicazione, mal di testa, insonnia, catarro, tosse, laringiti, respirazione faticosa, inappetenza, disturbi digestivi, bocca amara al mattino.



Normale 50 lire (per 100 sigarette)
Super 150 lire (con bocchino e per 100 sigarette)

bofil... la giusta via del tabacco

PORCELLANE e CRISTALLERIE

SALDI! SALDI!

a prezzi di REALIZZO

Su tutti gli altri articoli si concedono forti sconti

Magazzini PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23 (ang. v. Ass. Albertina e v. S. Massimo)

contro l'

ASMA

e tutte le malattie associate

Tra i mezzi che si usano con successo nella terapia dell'asma bronchiale il prodotto tedesco Felsol è stato oggetto di particolare interesse.

Per la sua composizione il Felsol agisce favorevolmente non solo nell'asma bronchiale pura, ma anche in forme di bronchiti con lieve componente spastica.

Il Felsol contiene derivati del pirazolone, digitale, caffeina e lobelia, si può usare in tutte le malattie associate ad asma, e presenta inoltre ottime qualità antiasmatiche e cardiotoniche.

Il Felsol è assolutamente privo di complicazioni secondarie e la sua azione, universalmente nota, non ha mai dato un caso direttamente negativo. La sua efficacia si manifesta quasi sempre in modo rapido e sicuro.

Felsol *compresse*

Ammesso a tutte le Mutue con parziale rimborso. In vendita in tutte le farmacie.

Aut. Min. n. 6123 del 18-4-61

Tutti concordi al "Convegno dei 5"

La vendita a rate favorisce l'economia

Consiglio ai consumatori: non esagerare nelle spese

Roma, 5 febbraio.

Il sistema della vendita rateale rappresenta oggi in Italia un elemento positivo nel quadro dell'economia nazionale. Esso contribuisce a incrementare i consumi, soprattutto di beni durevoli, e favorisce la riduzione dei costi, comportando quindi sensibili vantaggi per il consumatore. Questa è la conclusione di massima alla quale sono pervenuti i partecipanti al «Convegno dei Cinque» della Rai.

Al dibattito, presieduto dall'avv. Ennio Storoni, hanno partecipato il dott. Franco Marinone, direttore generale per il commercio del Ministero dell'Industria e Commercio, il dott. Giovanni Della Torre, vice presidente della Confcommercio, il prof. Oddone Fantini, presidente dell'Associazione banche popolari e Fing. Quinto Quintieri, della presidenza della Confindustria.

Ai convenuti era stato posto il seguente quesito: «Siete favorevoli o no ad una disciplina delle vendite rateali?». Tutti si sono trovati d'accordo nell'affermare come, allo stato attuale delle cose, non si avverta in Italia l'esigenza di instaurare con l'intervento dello Stato una particolare regolamentazione in materia di vendite rateali. «Occorre però — è stato anche detto — instaurare dei sistemi che tutelino, in questo campo, gli interessi sia dei commercianti che dei consumatori, garantendo i primi dai rischi che la vendita rateale può comportare ed assicurando ai secondi condizioni d'acquisto il più possibile vantaggiose».

E' stato poi posto in rilievo il fatto che questo particolare sistema di vendita è servito d'incentivo al processo di sviluppo economico attualmente in atto in Italia. Dopo aver ricordato come il sistema di vendita a rate venga incontro non solo ad esigenze di carattere economico, ma anche di carattere sociale, i convenuti hanno riconosciuto la necessità di educare il consumatore all'acquisto, in modo da giungere ad un sempre maggiore equilibrio tra la proporzione della spesa e quella del reddito.

Lo scandalo potrebbe scoppiare da un momento all'altro

Sotto inchiesta per evasioni fiscali alcuni grossi operatori di Wall Street?

Le indagini sarebbero collegate a un noto agente di cambio, fuggito in Brasile per non pagare 4 milioni di dollari di tasse - Le autorità mantengono il più stretto riserbo

(Nostro servizio particolare)

New York, 5 febbraio.

Da molti mesi il Dipartimento di Giustizia americano e il servizio per l'esazione delle imposte a Washington stanno investigando su alcune sospettate evasioni fiscali, da parte di una dozzina di grossi finanzieri di Wall Street.

Le evasioni sulle quali dovrebbe scoppiare lo scandalo riguarderebbero:

a) due avvocati di Wall Street, che avrebbero omesso di denunciare redditi cospicui, sotto interpretazioni speciose e inaccettabili;

b) due esponenti di due grandi organizzazioni cambiarie che avrebbero camuffato parte dei loro proventi;

c) un operatore cambiario, che ha omesso di denunciare molti proventi d'affari, sia sul piano aziendale che su quello personale;

d) una grande casa di cambio, che avrebbe nascosto al fisco una grossa serie di operazioni condotte per telefono, in base a transazioni avvenute con operatori canadesi;

e) un'altra ditta che avrebbe denunciato spese inesistenti;

f) molti operatori di cambio che avrebbero caricato sulle spese di gestione molti viaggi che non hanno fatto.

La indagine, estremamente segreta ed emersa in base a un'indiscrezione, avrebbe acquistato il rilievo raggiunto attraverso le voci della settimana scorsa, perché, tra i colpevoli, sarebbe indiziata una persona molto in vista, connessa con l'onnipotente «New York Stock Exchange».

I circoli più severi e responsabili ritengono che le nuove risultanze ufficiali e le eventuali incriminazioni, che dovranno determinarsi, siano soprattutto conseguenza del caso Lowell M. Birrell, emerso in settembre. Il Birrell è un operatore di cambio, ora rifugiatosi in Brasile. Egli trafficava con l'aiuto di un assicuratore di Belvedere in California, certo Stewart E. Hopps. Birrell e Hopps sono stati accusati davanti al gran giurì federale di New York, di non aver pagato tasse per circa un milione e mezzo di dollari: vale a dire per una somma che, con l'aggiunta degli interessi e delle penalità, si aggirerebbe sui quattro milioni di dollari. La dozzina di persone sulle quali oggi pesano i nuovi indizi sarebbero in qualche modo coinvolte con tutta la scandalo Birrell.

I due uffici, interpellati a proposito dei risultati di queste investigazioni, si sono oggi chiusi nel più rigido silenzio, negando perfino che vi siano eccezionali investigazioni in corso. Va ricordato a questo proposito che l'amministrazione democratica ha assunto un punto di vista più restrittivo di quello repubblicano nella interpretazione e applicazione dei regolamenti fiscali e che è in corso una generale operazione di disciplinamento e irrigidimento nella valutazione del problema in tutto il territorio federale. Inoltre siamo alla vigilia della dichiarazione dei redditi del 1961 (la scadenza è al 31 marzo, anche in America) e che pertanto sono necessari esempi d'intransigenza per richiamare i contribuenti a dare resoconti onesti dei propri redditi.

a. b.

Si inasprisce in Germania la vertenza dei metallurgici

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 5 febbraio.

(m.c.) Non è ancora scongiurata la minaccia di uno sciopero dei 550 mila operai metallurgici del Baden-Württemberg. Il ministro-presidente di quello Stato, Georg Kiesinger, ha preannunciato per giovedì prossimo un ultimo tentativo di mediazione tra le parti. Se non si raggiungesse un compromesso, i sindacati potrebbero allora indire lo sciopero, forti del consenso dei loro organizzati espresso da un referendum (l'88 per cento delle maestranze si è pronunciato a favore dell'agitazione).

I sindacati chiedono un aumento generale dei salari nella misura dal 10 per cento, nonché sei giorni di ferie in più all'anno. I datori di lavoro hanno fatto controproposte già respinte dai sindacati e cioè: un aumento dei salari nella misura del 6,5 per cento, oltre a 3 giorni di vacanza in più a partire dall'anno prossimo.

Tanto i datori di lavoro quanto i rappresentanti sindacali hanno sottolineato però che le loro richieste non hanno carattere di ultimatum.

In sciopero per 24 ore 3 milioni di operai inglesi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 febbraio.

Tre milioni di uomini hanno scioperato oggi per protestare contro la «pausa salariale»: erano gli iscritti alla potente «Confederazione sindacale» che raggruppa gli operai delle industrie meccaniche e dei cantieri navali; lo sciopero è durato 24 ore ed è stato il più vasto dal dicembre '57, quando la medesima Confederazione ordinò ai suoi iscritti d'incrociare le braccia.

I tre milioni di operai chiedono una sterlina di più alla settimana e una riduzione di due ore nell'orario, pure settimanale, di lavoro: la richiesta è stata respinta e, a quanto pare, con ha alcuna probabilità di essere accettata; si prospetta, dunque, il pericolo di nuovi e gravi scioperi, con conseguente danno per l'industria nazionale. Già da vari giorni, nei cantieri navali, le maestranze si astengono, in segno di protesta, dagli straordinari e parecchi vascelli hanno preferito recarsi, per urgenti riparazioni, in porti stranieri.

L'odierno sciopero ha fermato il lavoro nelle fabbriche di aerei e di automobili, nei cantieri e in centinaia di stabilimenti meccanici, grandi e piccoli: l'attività è continuata su scala ridotta solo in certe fabbriche statali, come quella di munizioni, dove metà degli operai appartiene a diversi sindacati.

m. ci.

Quotazioni all'estero

New York e Zurigo irregolari - Londra e Parigi sostenute - Francoforte pesante

New York, 5 febbraio.

In mattinata, nonostante il miglioramento conseguito da alcune azioni, il mercato era soggetto a prese di beneficio ed a vendite di altro genere.

Il tentativo di ripresa della quota si esaurirà durante il pomeriggio. Nella fase finale il fatto che la pressione non riuscisse a svilupparsi rincuorava i compratori che riuscivano a riportare alcuni valori sui massimi iniziali. Al listino il mercato presentava una maggioranza di migliorie per lo più frazionali.

Azioni scambiate n. 3.890.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 20 Industriali 706.14 (706,55); 20 Ferroviari 149.67

Dopo vent'anni la causa è in Cassazione

Chiede i danni al generale che le fece fucilare il marito

Tragico episodio durante la ritirata in Sicilia nel luglio 1943 - Un capo-manipolo condannato a morte senza processo perché ritenuto colpevole di aver abbandonato il posto - La vedova, con lunghe indagini, ha accertato che invece non mancò al suo dovere

(Nostro servizio particolare)

Roma, febbraio.

Intensamente drammatica è la pagina con cui si apre il fascicolo processuale da cui è sorta la vicenda che ha messo in moto le «Sezioni unite» della Corte di Cassazione. Si tratta del verbale redatto il 15 luglio 1943 nella sede del comando della difesa del porto di Catania: l'atto di morte di un ufficiale passato per le armi, senza l'ombra di un processo, senza la formalità di un giudizio.

Sono passati quasi vent'anni, ma il documento, redatto in uno stile burocraticamente gelido, distaccato, ha un'intonazione che, oggi, ancor più di ieri, fa abbrividire. Eccolo: «Noi sottoscritti, generale di brigata Azzo Passalacqua, comandante la difesa del porto di Catania, primo seniore Enzo Bonazzi, comandante della 39ª sezione artiglieria C. A., maggiore Denti di Forfì Antonio, comandante il gruppo carabinieri di Catania, in virtù dei poteri dalle leggi penali a noi conferiti, oggi, alle ore 10.30, nella località Largo Barriera del Bosco, abbiamo fatto fucilare il capomanipolo Catanzaro Giuseppe fu Domenico, nato a Gagliano Castelferrato l'8 maggio 1901, perché il giorno 14 corr. alle ore 16, in zona di operazioni, mentre comandava la batteria 483 S. I. Milmart, anziché eseguire la difesa, ha invece abbandonato il posto avanti al nemico, reato previsto e punito con l'art. 94 cod. pen. mil. di guerra. La fucilazione è stata eseguita da un plotone di carabinieri appositamente richiesto, comandato da un ufficiale».

In calce al verbale, una sola firma: quella del generale Passalacqua.

Nel verbale, in cui si dà atto della esecuzione, si accenna genericamente ai «poteri conferiti dalle leggi penali» e, salvo un fuggevole richiamo all'art. 94 del cod. pen. mil. di guerra, non si fa alcuna menzione dell'art. 241 dello stesso codice in cui è sanzionata la norma più crudele che possa trovare applicazione in tempo di guerra, vale a dire la facoltà accordata al comandante di corpo (o di reparto di far passare per le armi l'inferiore che sia venuto meno al dovere. Nel linguaggio del codice, questo potere assoluto che è accordato al comandante — la facoltà cioè, di far sopprimere l'inferiore con una decisione che sottrae da ogni garanzia giurisdizionale: che è dettata, spesso, dall'orgasmo e che ha da trovare esecuzione in un battibaleno, senza incertezze e pentimenti — ha una definizione che è, al tempo stesso, ermetica ed eufemistica: *coercizione diretta*.

Ma perché i capi militari possano legittimamente far ricorso alla *coercizione diretta* è necessario, non solo, che sussista la manifesta colpevolezza del soggetto, ma che si abbia, anche, la flagranza, e che l'esecuzione avvenga con immediatezza, nel momento e nel luogo stesso in cui i reati, per cui è consentito di agire, sono ancora flagranti: un insieme di condizioni che non ricorrevano nel caso del Catanzaro, sicché la miseranda fine cui era stato dannato doveva considerarsi come la conseguenza di un ordine impartito illegittimamente.

Tale, almeno, è stata la convinzione della vedova dell'ucciso, allorché, dopo una penosa ed estenuante odissea, durata tre anni, riuscì a far chiaro sulle circostanze e le modalità in cui era stata ordinata l'esecuzione del marito. La povera donna, in nome proprio e dei figli, non esitò a rivolgersi al P. G. presso il Tribunale militare, denunciando il gen. Passalacqua per *omicidio volontario*. E, in appoggio alla denuncia, alla sposa che, il 14 luglio, avendo ricevuto ordine dalla Dicat di ripiegare verso Messina, il marito aveva iniziato, con la sua batteria, il ripiegamento. Sennonché, giunto ad Acitrezza, gli era pervenuto un contrordine, per cui era tornato indietro, con gli uomini rimastigli fedeli, e, di nuovo, in batteria, era entrato in azione contro il gen. Passalacqua ed accordò alla vedova Catanzaro ed ai figli la pensione di guerra.

Trascorsero alcuni anni, ed il 1° giugno '55, il ministero torneva sui suoi passi, aderendo alle conclusioni cui era giunta la commissione di alti ufficiali incaricata di riesaminare la posizione dell'ufficiale fucilato. Riconoscendo che il Catanzaro aveva obbedito ad un ordine della Dicat, da lui ritenuto legittimo, il ministero ammetteva che questa circostanza «toglieva ogni carattere infamante all'operato del Catanzaro, talché egli doveva essere reintegrato nel suo grado di soldato e nulla stima di chi, conoscendolo, ne aveva apprezzato i nobili ed elevati sentimenti ed il profondo attaccamento al dovere».

Di qui, da questa postuma riabilitazione dell'ucciso, da questa tardiva resipiscenza del ministero, le ragioni ed, anche, il fondamento, dell'azione intrapresa — in via civile — dalla ved. Catanzaro in nome proprio e dei figli: poiché l'ordine di fucilazione del marito era stato illegittimo, delle conseguenze civili del grave abuso di autorità dovevano solidalmente rispondere l'autore del fatto (il gen. Passalacqua) e l'Amministrazione militare.

Il tribunale di Catania respinse tutte le eccezioni e fece largo alle ragioni della vedova e dei figli; condannò, in solido, il gen. Passalacqua e l'Amministrazione militare al risarcimento dei danni. Senonché la Corte di appello fu di parere opposto.

Non solo sentenziò che, nell'emanare l'ordine di far passare per le armi il Catanzaro, il gen. Passalacqua aveva «fatto uso legittimo del potere di coercizione diretta», ma — con un'iniziativa che non ha mancato di sollevare aspre censure da parte dei commentatori — ha affermato che «se tutti gli atti ufficiali preposti alla nostra difesa, a cominciare da quello che comandava la piazzaforte di Augusta, si fossero comportati alla pari del Passalacqua, magari non avremmo in definitiva vinta la guerra, di fronte al potenziale industriale ed alla sovverchiante massa di fuoco del nemico, padrone incontrastato dei cieli, con i suoi bombardieri, seminanti dappertutto stragi e sgomenti, ma avremmo salvato l'onore militare con probabilità di negoziare un onorevole armistizio...».

Le Sezioni unite della Suprema Corte, nel riesaminare il caso, non si sono avventurate in apprezzamenti e valutazioni d'ordine storico politico e morale, che non si confanno mai al prestigio di cui van circonfuse le decisioni. Giudicando rigorosamente in diritto han fissato dei principi che han da valere per il passato ed anche per l'avvenire. Ma tutti speriamo che, in avvenire, anche della brutale sanzione prevista dall'art. 241 non debba mai più parlarsi.

Ebbene, cassando la sentenza della Corte di Catania, e ordinando il rifacimento del giudizio in altra sede, le Sezioni unite han precisato che è proponibile avanti il giudice ordinario la domanda per risarcimento di danni derivati dalla fucilazione di un militare, allorché sia stata disposta senza che ricorressero le condizioni richieste dalla legge: che non agisca in stato di necessità militare il comandante di corpo che faccia passare per le armi un militare colpevole di allontanamento dal posto o abbandono, specie se la fucilazione avvenga il giorno successivo a quello in cui il militare stesso ha mancato di compiere i fatti addebitatigli.

E il Supremo collegio, riconoscendo al giudice ordinario, al fine della pronuncia sul risarcimento dei danni derivati dalla fucilazione di un militare, il potere di sindacare ed ricorrassero tutte le condizioni previste dall'art. 241, ha precisato, ancora, che l'accertamento della manifesta colpevolezza che giustifica l'uso del potere di *coercizione diretta*, non può limitarsi ad una semplice apparenza di colpevolezza, né all'elemento materiale del reato, ma deve riguardare, anche, la sussistenza dell'elemento *soggettivo* del reato. Lo Stato non può ritirarsi, rifugiarsi dietro capziose eccezioni in casi come quello del Catanzaro; è tenuto a risarcire integralmente il danno e non solo a corrispondere ai danneggiati il trattamento pensionistico.

Francesco Argenta

Molotov guarito dall'influenza è tornato nella sua casa a Mosca

Mosca, 5 febbraio.

L'ex-ministro degli Esteri sovietico, Molotov, ha fatto ritorno nella sua abitazione di Mosca dopo dodici giorni di degenza in un ospedale di Kuneevo, un sobborgo a 15 Km. della capitale. Molotov era stato colpito da influenza.

Un addetto all'ospedale, raggiunto per telefono, ha dichiarato che le condizioni di Molotov (71 anno) sono buone.

L'astronauta Glenn ospite alla Casa Bianca

Il colonnello dei «marines» durante il suo incontro di ieri con Kennedy; Glenn, il cui lancio è confermato per il prossimo 13 febbraio, ha dichiarato di aver trascorso «una piacevole mattinata» con il Presidente (Tel.)

Ansia a Zermatt dopo l'entusiasmo per la prima invernale

I due vincitori della «Nord» del Cervino bloccati dalla bufera con altri cinque alpinisti

Ieri sera un razzo verde ha segnalato che i due svizzeri hanno forse raggiunto la capanna Solway - Nessuna notizia precisa della cordata austriaca e di quella tedesca - Il tempo si è improvvisamente guastato: tormenta e raffiche di vento gelido - La scalata compiuta in 25 ore

(Dal nostro inviato speciale)

Zermatt, 5 febbraio.

Un'improvvisa bufera di neve, scatenatasi oggi con estrema violenza su tutta la regione del Cervino, ha smorzato l'entusiasmo che il trionfo degli elvetici Hitl Von Allmen e Paolo Etter — i primi conquistatori della parete nord nella stagione invernale — aveva suscitato ieri pomeriggio a Zermatt. Da ieri sera si è infatti senza notizie precise della cordata composta dagli austriaci Schlömmer, Krempke e dai tedeschi Ziegert-Kauschke-Bittner. Sul loro conto si nutrono nei circoli alpinistici di Zermatt serie apprensioni. Stasera un razzo luminoso verde è stato osservato sulla parete, in direzione della capanna «Solway» e questo dovrebbe indicare che i due scalatori svizzeri sono al sicuro nella capanna stessa; tuttavia non si può ancora sapere se con i due elvetici si trovino anche i cinque alpinisti austriaci e tedeschi.

Si è ancora lungi dal drammatizzare la situazione, ma se essi si fossero ostinati a proseguire l'ascensione si troverebbero certo in una situazione drammatica. In tal caso la bufera di neve li avrebbe sorpresi in parete ed essi rischierebbero di morire per assideramento o di essere proiettati nel vuoto dalle gelide raffiche di vento che per tutta la giornata di oggi hanno investito la cima del Cervino.

Come si è detto, diversi indizi lasciano per fortuna ritenere che le due cordate, dopo aver raggiunto nel pomeriggio di ieri l'altezza di 4100 metri, abbiano deciso di interrompere la scalata al sorgere della prima avvisaglie del cattivo tempo. Già nel tardo pomeriggio di ieri la vetta del Cervino era stata avvolta da densi nuvoloni, forieri di neve. Un altro elemento che avvalora la ipotesi di un ritorno del gruppo austro-tedesco al rifugio «Solway» è costituito dal fatto che sin dalle prime ore del pomeriggio di ieri Krempke, Schlömmer e compagni, resisi evidentemente conto dell'impossibilità di contrastare la vittoria ai due svizzeri, hanno mutato rotta, scostandosi man mano dal centro della parete per dirigersi verso il lato sinistro, ossia verso la cosiddetta «spalla» in cui si trova il rifugio «Solway». Quando gli alpinisti austriaci e tedeschi sono stati visti per l'ultima volta, alle ore 16 circa di ieri, distavano in linea orizzontale circa 800 metri dalla capanna. Non è dunque escluso che siano riusciti a raggiungerla prima dello scatenarsi della tempesta.

Senza notizie sicure — come si è detto — si è pure dei protagonisti della «prima invernale» della «nord» del Cervino: la guida di Zermatt sono però convinte che Hitl Von Allmen e Paolo Etter hanno raggiunto il rifugio, dove sono naturalmente rimasti bloccati a causa delle pessime condizioni meteorologiche di oggi. Può darsi che i due svizzeri, le cui condizioni fisiche erano parse ottime, abbiano soccorso i membri del gruppo austro-tedesco onde facilitare la loro marcia alla «Solway». Hitl Von Allmen, che esercita a Lauterbrunnen il mestiere di guida, possa per un ragazzo molto leale per cui è senz'altro lecito attendersi da lui un simile gesto. Del resto è risaputo che tra gli alpinisti regna un eccezionale spirito di solidarietà.

Con sollievo si è appreso stasera a Zermatt che per domani l'Ufficio meteorologico svizzero prevede un lievissimo miglioramento del tempo: dovrebbero cessare le nevicate; invece aumenterebbe il freddo.

In tutta la Svizzera il successo di Hitl Von Allmen e Paolo Etter è stato accolto con viva soddisfazione. Con la conquista del Cervino attraverso la parete nord nel periodo invernale, i due rocciatori hanno mostrato che la Svizzera dispone ancora di eccellenti alpinisti, capaci di compiere imprese eccezionali. Gli esperti di alpinismo convenuti a Zermatt sono concordi nel sottolineare che la cordata elvetica deve il trionfo anzitutto allo sforzo compiuto nella giornata di sabato: finora sembrava pressoché impossibile che una cordata partendo dal rifugio «Hoernli», a quota 3300, potesse arrivare in un solo giorno all'altezza di 4500 metri: i due svizzeri hanno potuto usufruire di un tempo relativamente buono, però non va dimenticato che il freddo era siberiano: circa 30 gradi sotto zero durante la notte.

In complesso la cordata elvetica ha impiegato 25 ore per compiere la «prima invernale» della parete, senza contare naturalmente le ore occorse per il bivacco e il ritorno al rifugio «Solway». Hitl Von Allmen e Paolo Etter hanno dimostrato che la «nord» del Cervino può essere vinta d'inverno all'incirca nello stesso tempo necessario per scalarla nella stagione estiva. Anche i fratelli tedeschi Schmidt, che nel '31 effettuarono la prima assoluta della «nord», impiegarono un giorno e mezzo per arrivare sulla cima della montagna, alta 4482 metri.

Il primo assalto invernale alla «nord» venne effettuato lo scorso anno da una cordata guidata dall'italiano Walter Bonatti, però il tentativo fallì in seguito ad un improvviso mutamento del tempo. Il secondo tentativo risale allo scorso mese di dicembre e venne intrapreso dai conquistatori della parete, ossia dalla cordata Von Allmen-Etter, ma un malore colse i due alpinisti per cui dovettero far marcia indietro. Lo scorso mese si ebbero altri due tentativi delle cordate guidate rispettivamente dal tedesco Hiebeler e dall'austriaco Hellmayer. Tuttavia il cattivo tempo rese impossibile un esito positivo della scalata.

Luigi Fascetti

I vincitori della «Parete Nord»: Hilti Von Allmen, a sinistra, e Paul Etter (Tel.)

Marito e moglie in cerca di casa travolti e uccisi da un camion

L'incidente ieri notte a Carmagnola - I giovani coniugi viaggiavano in motoretta - Urtati dall'autocarro sono stati scagliati contro la spalletta di un ponte - Lasciano una bimba di 5 anni

(Dal nostro inviato speciale)

Carmagnola, 5 febbraio.

Alle 23,15 di questa sera, all'incrocio delle strade per Torino, Cuneo e Bra, una motoretta con una coppia di giovani coniugi a bordo è andata a schiantarsi contro un autocarro con rimorchio. Gli sventurati sono morti entrambi, l'uomo sul colpo, la donna di lì a pochi minuti all'ospedale civile. Le vittime dell'impressionante sciagura, accaduta in un luogo in cui già sono accadute numerose e gravi disgrazie, sono l'operaio della Fiat-Mirafiori Leoncelio Ferrero, di 30 anni, e la moglie Caterina Nicola, di 32. Abitavano a Carmagnola in via Valobra 81. Lasciano una bimba di 5 anni, Wilma.

Acquistata un mese fa una utilitaria, il Ferrero aveva deciso di cercare un altro alloggio in una casa in cui vi fosse anche una rimessa. Stasera, tornato dal lavoro in treno, aveva dalla moglie che vi era un'abitazione che poteva fare per loro in borgo Salsasio e decidevano di andarla a vedere dopo cena. Nel pomeriggio era venuta a far visita ai congiunti la madre della Nicola. Dopo il pasto, i coniugi affidavano la piccola Wilma alla custodia della donna e saliti sulla motoretta che il Ferraro continuava ad utilizzare pur avendo acquistata l'auto si recavano a borgo Salsasio.

Alle 23,15, già sulla via del ritorno, arrivavano alle porte della cittadina percorrendo la strada che viene da Torino. Nell'istante in cui il Ferraro si accingeva a impegnare l'incrocio in cui si immettono anche le strade di Cuneo e Bra, alla sua destra compariva, proveniente appunto da Cuneo, un grosso autocarro con rimorchio della ditta Ambrosetti adibito al trasporto di autovetture ma vuoto. Per causa che i carabinieri non hanno accertato, il Ferrero ha proseguito ugualmente la corsa. Il camionista, che attraversata la strada di Torino avrebbe imboccato quella per Bra, non si è fermato, forte del diritto di precedenza. Quando poi si è accorto che la motoretta non accennava a rallentare, ha energicamente frenato, ma troppo tardi per evitare la sciagura.

Lo scooter del Ferrero ha fatto un guizzo sulla sinistra, forse per l'estremo tentativo dell'uomo di evitare lo scontro, ed è andato a sbattere contro il «muso» dell'autocarro. Quindi è stato proiettato ancor più a sinistra ed è finito con un terribile schianto, insieme ai due occupanti, contro le sbarre di un ponticello. Il Ferraro, come si è detto, è morto all'istante per fratture al cranio e lesioni interne.

La moglie è stata raccolta dai primi accorsi in gravissime condizioni, ma ancora viva. Con un'auto di passaggio è stata immediatamente trasportata all'ospedale civile, ma pochi minuti dopo essere entrata in camera operatoria — aveva anche la frattura del cranio e altre gravissime ferite — è morta.

a. v.

Scarcerato il contadino di Mondovì in Assise per un furto di chiodi

Dieci mesi con la condizionale

Cuneo, 5 febbraio.

Il caso di Luigi Sciandra, il contadino assantatteenne che Briaglia di Mondovì, arrestato e processato in Assise in conseguenza del furto di una manciata di chiodi e di due chiavi inglesi, è stato risolto dai giurati con una sentenza ispirata a particolare clemenza.

Lo Sciandra, imputato di rapina aggravata, lesioni volontarie ed altri reati, rischiava la condanna ad un minimo di 4 anni di carcere. La Corte gli ha concesso le attenuanti del danno di particolare tenuità, del risarcimento del danno e le attenuanti generiche, infliggendogli 10 mesi e 20 giorni di reclusione, oltre a 20 giorni di arresto e 10 mila lire di ammenda, per detenzione abusiva di arma da fuoco. L'imputato ha beneficiato della condizionale ed è stato scarcerato.

Una sera di agosto di due anni addietro lo Sciandra era penetrato in una baracca del cantiere dell'impresa Corrado Garra di Niella Tanaro. Mezz'ora dopo, mentre stava dirigendosi a piedi verso casa, si era imbattuto nell'amico Bartolomeo Mala, di 54 anni, che senza riconoscerlo, si era lanciato al suo inseguimento. Invano il fuggitivo aveva cercato di far desistere il Mala, sparando tre colpi di rivoltella in aria. L'inseguitore riusciva ad ingaggiare una colluttazione con lo Sciandra, che lo percuoteva al viso con una pietra. La rissa ebbe termine quando il Mala riconobbe l'antico amico.

Visto rientrare il padre malconcio e sanguinante, i figli del Mala andarono a denunciare l'accaduto ai carabinieri. In tal modo 3 mesi dopo lo Sciandra comparve dinnanzi al Tribunale di Mondovì e fu condannato a 3 mesi e 20 giorni di reclusione, con la condizionale, per sottrazione di cose di lieve entità, e 20 giorni di arresto per sparo in luogo abitato. Contro la sentenza ricorse il Procuratore generale presso la Corte di appello di Torino.

Oltre 400 milioni il passivo del fallimento di Milano

Milano, 5 febbraio.

(g. m.) A 411 milioni di lire ammonta il dissesto dello speculatore in borsa Gian Paolo Majocchi, scomparso qualche giorno prima che scoppiasse lo scandalo. Il conteggio è stato eseguito oggi pomeriggio da una commissione di quattro avvocati che lo hanno presentato ai legali degli ottanta creditori. La riunione si è tenuta nello studio di un commercialista.

Si allarga l'inchiesta per gli ammanchi al Casinò

Interrogati dal magistrato ex-«croupiers» di Venezia e frequentatori di diverse case da gioco - Non ancora concesso ai difensori un colloquio con i sette arrestati

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 5 febbraio.

In «Calle Larga», la via che porta alla casa da gioco nel Palazzo Vendramin-Calergi, c'è una «Corte del Stroligo», casa *Cortile dell'Indovino*. Lì dentro, e anche altrove, manca però qualsiasi indovino al quale poter rivolgersi per penetrare con un minimo di approssimazione il mistero di quella che si continua a chiamare «fuga» di gettoni al Casinò di Venezia. Chi sa; o potrebbe sapere, è muto.

Perché si parla di «furto»? E' vero che gli arrestati durante questa istruttoria sommaria sono sotto l'imputazione di furto continuato pluriaggravato. Ma l'inchiesta va ufficialmente sotto il nome di «fuga». Fuga e furto non sono sinonimi se non agli effetti pratici. Dobbiamo dedurne che si va molto al di là del furto puro e semplice (anche nelle varianti di truffa e frode)? Molto lascia sospettare che sia proprio così.

Un primo particolare che autorizza i sospetti è questo: Antonio Candreva, Ennio Penso, Cosme Ramello, Giorgio Gasparoni, Ruggero Mazzei, Luigi Gasparin e Antonio Vianello, cioè i sette arrestati, finora accanto all'imputazione generica di furto non hanno quella specifica della roba rubata. Né quanta, né dove di preciso, né come. Gli avvocati non sono ancora autorizzati a parlare con loro.

Altro particolare: sembra che la storia dei quindici sia stata tirata fuori soltanto per confondere le piste. Come appiamo, in seguito a un rapporto dell'ispettore capo del comune, Barettoni, rapporto vago e impreciso, il Comune licenziava in tronco quindici *croupiers* del Casinò senza specificarne la causa.

Quattro degli arrestati sono tra i quindici, ma tre sono fuori e le centinaia di persone interrogate non fanno parte della loro cerchia. Inoltre i quindici erano stati assolti tutti quanti con formula piena da una commissione di inchiesta che aveva avuto tutto il tempo di studiare la pratica poiché il rapporto Barettoni è del 28 aprile 1961 e le conclusioni della commissione sono dei primi di novembre.

Se così è, i nostri sospetti sulla provata differenza tra fuga e furto sarebbero avvalorati. In parole povere si tratterebbe di questo: i quindici furono assolti per evitare un allargamento della inchiesta, che avrebbe colpito non si sa dove, ma più in alto. E' ciò verosimile? Lo diranno i fatti. Di certo, come si vocifera da tutte le parti, è impossibile che il Comune provvedesse a licenziare in tronco quindici persone senza ragioni estremamente serie: è impossibile una fuga, o furto che sia, senza complicazioni di ampia portata. Si tratterebbe, insomma, di una strage di pecore, con il buon accordo di lupi, pastori e cani di guardia.

Ieri e oggi, per la giornata festiva e per altri impegni del Sostituto Procuratore dott. Palminteri, l'inchiesta stagna. Ma soltanto a Venezia. Essa è attiva a Sanremo, Torino e Milano, ma specialmente a Sanremo, dove si stanno interrogando giocatori ed ex-*croupiers* di Venezia. A Torino e a Milano soltanto giocatori.

L'istruttoria sommaria finirà tra una ventina di giorni. Per il momento essa ha superato le seicento pagine di verbale. Abbiamo chiesto a chi avrebbe anche potuto rispondere decisamente:

— Avete raggiunto prove schiaccianti?

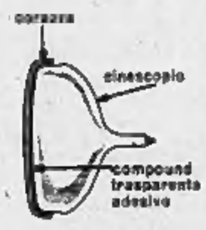
Ci hanno risposto:

— Esistono molti indizi che possono concretarsi in valore di prova.

a. a.

1+1=
EKCO VISION
ECCO
IL 2° CANALE
EKCOVISION
1° CANALE

2° CANALE
Nulla è stato aggiunto o complicato.
Per passare dal 1° al 2° canale, entrambi presintonizzati, basta un semplice scatto.

Come tutti i televisori di primissima qualità gli
EKCOVISION
portano soltanto schermi corazzati (BONDED)

corazza
sinescopio
compound trasparente adesivo
Così le immagini vengono proiettate con la massima regolarità ed incisione.
EKCOVISION
Viale Tunisia 9/1 - Milano
tel. 637 756 - 668 918
In Piemonte
F. LANZARA
Via Membrocare 42
Torino - Telef. 393-079

CATENE MARENGO
per auto, moto, industria
TORINO Via Mazzini, 30 Telefono 871-118

Alla Fonte dei Pizzi
Via delle Orfane 8 - Tel. 48-543
Pizzi, ricami per vestiti camiciotte e biancheria. Specialità pizzi per tovaglie, camici e veli per chiese. Vasto assortim. coprimobili, pizzi Venezia-Cantù-Bruxelles. Filati e velerie da ricamo. Servizi tav. e tè, lavor. a mano.

Salone de
LA STAMPA
LIBRERIA concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato - Via Roma 80 telefono 55-568
Nuove pubblicazioni:
DE BALNEIS PUTEOLORUM ET BAIARUM
Ceglie Angelico 1676
TARIFFA DEI DAZI DOGANALI - 1962
ORDINAMENTO DELLE REGIONI
DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CONTENZIOSO TRIBUTARIO PENALE
LA LIRA ITALIANA NEI PRIMI CENTO ANNI DELL'UNITA' D'ITALIA
L'Italia in Africa:
LE MEDAGLIE D'ORO D'AFRICA
Andrea Fernandes:
VITA DI GESU' CRISTO
COMPENDIO STATISTICO ITALIANO 1961

Hanno ispirato per generazioni pittori e fotografi

Scompaiono i pescatori in Liguria il turismo li scaccia dalle spiagge

Il mare è sempre più avaro, i guadagni scarsi - In questi ultimi anni poi si riduce anche lo spazio degli arenili - Si cerca un compromesso a Noli dove l'invadenza degli stabilimenti balneari è preoccupante

(Nostro servizio particolare)

Noli, 5 febbraio.

Scompaiono, come succhiati dall'incalzante trasformazione dell'ambiente e del costume, elementi vivi delle regioni italiane. In Liguria stanno scomparendo i pescatori: furono inconsapevoli modelli per alcune generazioni di artisti, fotografi, ritrattisti, per lo più stranieri, in cerca dei caratteri autentici di un paese, non solo del generico carattere che si confonda con la oleografia o la cartolina illustrata. I pescatori liguri avevano costumi e abbigliamenti originali: li distingueva, fra l'altro, la berretta piatta e tonda con la nappa nera o colorata al centro. Noli ne era la capitale, dopo essere stata repubblica orgogliosa e indipendente. Ebbene, anche i pescatori di Noli van riducendosi di numero; essi stessi temono di scomparire, oppressi dalla magrezza dei guadagni, dalla sempre più scarsa pescosità delle acque.

Oggi i pescatori di Noli sono un centinaio, raccolti in una cooperativa. Le loro barche, i «gozzi» panciuti, verdi, grigi, bianchi, dai colori più sobri dei «gozzi» siciliani immigrati, che sono accesi e festosi, occupano la parte centrale dell'arenile, non molto esteso: 800 metri in tutto, dalla punta di levante al capo. Nei mesi invernali l'arenile è deserto, ma da giugno ad ottobre ogni metro quadrato è conteso dalla folla di bagnanti, che aumenta di anno in anno, in proporzione all'incontrollato e caotico sviluppo edilizio. L'impetuoso aumento dei bagnanti ha per conseguenza la lotta per la conquista dell'arenile. I pescatori si sentono minacciati, sospettano che i 148 metri di spiaggia riservati alle loro barche vangano sgretolati e destinati a stabilimenti balneari. Hanno già sofferto in questi anni lo strapotere della flottiglia di motopescherecci, che, in spregio alle leggi ed ai regolamenti, arano il fondo del mare con le reti a strascico, passando anche a poche centinaia di metri da riva, distruggendo i pascoli sottomarini, catturando pesci in embrione ed annullando così il riprodursi naturale.

L'Azienda di soggiorno e turismo, fortunatamente, ha capito il valore dei pescatori e delle loro barche come elemento insostituibile del paesaggio e del quadro ambientale. Si è quindi limitata a proporre un arrangiamento, un compromesso tra le esigenze dei bagnanti e quelle dei pescatori: libertà completa per le barche di pesca nei mesi invernali, coabitazione nei mesi estivi, riducendo a metà lo spazio sinora goduto, per sistemarvi cabine e ombrelloni. Il guadagno, calcolato in alcuni milioni, andrebbe diviso a metà fra il Comune e la cooperativa dei pescatori. Non verrebbe costruito alcuno stabilimento in muratura (quei detestabili stabilimenti che hanno snaturato le spiagge della Versilia ed alcune spiagge liguri). La proposta sembra salomonica: ma i pescatori resistono, temendo che in futuro l'arrangiamento perda il suo carattere iniziale, trasformandosi in una stabile invasione.

Non si tratta di una vera e propria lotta. C'è soltanto una profonda diffidenza da parte dei pescatori, diffidenza comprensibile quando si pensi che in tutte le spiagge liguri gli stabilimenti balneari e le file di cabine hanno conquistato ogni angolo, scacciando le barche da pesca e relegandole in pochissimi metri quadrati di sabbia (non c'è più una decente spiaggia libera, priva di cancelli, di cabine, di ombrelloni. L'ultima, primitiva e bellissima, nella zona detta «Caprazoppa», fra Albenga ed Alassio, sta per essere sconvolta: vogliono costruirvi alberghi e stabilimenti. La Direzione generale delle Belle Arti, che negli ultimi tempi ha fermato rovinose iniziative, è ancora in tempo per intervenire).

Ci sembra che Noli, già soffocata dalla speculazione edilizia, abbia tutto l'interesse a conservare quanto resta del suo volto antico. Altre regioni turistiche non meno celebri della Riviera ligure, ma più avvedute, hanno compreso da tempo l'importanza della pesca: gli olandesi sovvenzionano i pescatori di Volendam e di Marken perché conservino i loro costumi, richiamando turisti da tutto il mondo, compresi gli italiani. E gli italiani, che in estate si deliziano delle bellezze e della originalità di Saint-Tropez o di altri centri della costa francese, ammirando le taverne dei pescatori, decorate con reti e vele e attrezzi da pesca, non sospettano che quella fedeltà alla conservazione è incoraggiata o sovvenzionata dagli enti turistici.

Ammiriamo dunque la conservazione nei paesi degli altri, affrettandoci a cancellare quanto resta in casa nostra: il turismo non deve divenire un mostro che divora ogni bellezza ed ogni tradizione, ogni residuo dell'antico volto d'Italia: se ne avvedono ormai anche i più incauti, come certe amministrazioni desiderose soltanto di contare grandi numeri d'ospiti, anche se il numero richiede la trasformazione di luoghi incantevoli in caserme e quartieri. I pescatori, con le loro barche e con i loro attrezzi, sono la sopravvivenza di una civiltà, al tempo stesso una attrazione turistica di prim'ordine. Incoraggiamoli e aiutiamoli, anziché opprimerli e scacciarli.

m. f.

Muore un bimbo caduto in una pentola d'acqua bollente

Casale, 5 febbraio.

(m. v.) Un bimbo di venti mesi è deceduto all'ospedale in seguito alle ustioni riportate cadendo in un recipiente colmo di acqua bollente. Si tratta di Carmelo Vadalà, figlio di un agente della polizia ferroviaria, il quale, giocando in cucina, si è avvicinato alla pentola per il bucato. La madre, che in quel momento voltava le spalle al bimbo, ha sentito il tonfo della caduta e si è precipitata a soccorrere il piccino, che è stato subito trasportato all'ospedale. Purtroppo ogni tentativo di salvarlo è risultato vano; il piccolo è spirato poco dopo il ricovero.

Sgombraneve italiani vittoriosi in Francia

Briançon, 5 febbraio.

Ottantadue macchine delle più grandi Case di tutto il mondo sono concentrate a Briançon per l'annuale concorso sulla manutenzione invernale delle strade. Le gare sono cominciate ieri con le prove di aderenza e proseguite oggi con l'esibizione di autocarri e trattori attrezzati con lame e vomeri.

Fra le molte novità il grande rilievo ha fatto spicco la presentazione in prima assoluta dell'autocarro «Fiat 639» a quattro ruote motrici nella nuova edizione maggiorata che raggiunge i 120 CV. Notevole, una piccola «jeep» per agricoltura e cantieri prodotta dalla Casa austriaca Steyr, che ha adottato il motore della «500 Fiat», nonché alcuni grandi trattori attrezzati con spartineve.

Presentate anche delle vetture *Citroën* e *Mercedes*, *Fiat* e *Lancia* con catene speciali che hanno tutte superato pendenze di neve ghiacciata di oltre il 25%. Nelle prove degli autocarri con lame il risultato sino ad ora migliore è stato conseguito da un autocarro Fiat che ha compiuto il percorso di gara in 23" aprendo una traccia di m. 3,30 seguito da una Mercedes che è stata più veloce ma con una traccia di soli m 2,50.

L'erede delle auto «Vanwall» rapito da misteriosi banditi?

Poco dopo è stato rilasciato - Il ragazzo è uscito dall'avventura senza conseguenze - Forse è stato uno scherzo

Tony Vandervell e il figlio diciassettenne Colin ieri davanti la loro casa (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 febbraio.

Scherzo o crimine? È questo l'interrogativo che tronreggia su uno straordinario episodio: ieri nel Buckinghamshire, una cinquantina di chilometri a nord-ovest di Londra, tre individui hanno rapito il figlio diciassettenne di Tony Vandervell, il milionario britannico produttore della Vanwall, la macchina da corsa, nota ai tutti i circuiti internazionali; il giovane veniva trafugato all'interno del suo convitto, scaipito in un'auto, drogato e abbandonato poco dopo in un campo. Le indagini di Scotland Yard sono finora negative.

Colin Vandervell è uscito dall'avventura senza gravi conseguenze: una gamba indolenzita e infatti l'unico ricordo della sua misteriosa vicenda; egli è ora nella sontuosa villa del padre a Stoke Pogis

I dubbi sulle reali intenzioni dei rapitori derivano dalla loro singolare strategia: volevano cento sterline, non sono scrissero al padre milionario, bensì a Colin; non solo, la due lettera minatorie erano redatte in cifra e la prima minacciava addirittura di morte tre allievi dell'Istituto, l'ottima «Public School» Stowe, vicino a Buckingham (la retta è di convitto di 600 sterline, sulle 700.000 lire). Fu dunque uno scherzo? È possibile. Scotland Yard non lo esclude, ma è possibile pure che l'impresa avesse fine di lucro.

Ma ascoltiamo il racconto del ragazzo. «Il 28 gennaio, trovai nel mio banco una busta con sopra scritto "Alz 20". Ho una certa abilità come decifratore e capii che quella lettera e quei numeri descrivevano il mio nome di battesimo. Dentro la busta vi era un messaggio, pure in cifra. Ne trovai la chiave e diceva: "Caro Colin, è giunto per me il momento di colpirti. Voglio cento sterline per il 5 febbraio. Se non ma le darai, Harris, Edwards e Werliker moriranno". La lettera era firmata, in tre punti diversi, con la sigla Aa». Colin pensò subito ad uno scherzo e non obbedive all'intimazione: ieri sera i misteriosi congiurati ecolpivanno.

«Erano le 19,30 e stavo salendo la scalinata che porta alla sala da pranzo — ha narrato Colin — d'improvviso fui agguantato alle spalle e spinto dentro un'autovettura. Erano due i rapitori e mi fecero sedere in mezzo ad essi, sul sedile posteriore: un terzo uomo era al volante. Uno mi disse: "Ecco un saggio di ciò che ti avverrà". Fuori era buio, perdetti conoscenza».

m. ci.

Il tempo che farà

Una perturbazione proveniente dalla Francia interessa marginalmente le Alpi, sulle quali si avranno locali nevicate. Sulla Valle Padana, parzialmente nuvoloso con nebbie. Sulle regioni centrali quasi sereno. Su Sardegna, Sicilia e regioni meridionali parzialmente nuvoloso.

Bolzano	−1	10	Pescara	9	12
Verona	−3	10	L'Aquila	−4	12
Trieste	3	8	Roma	−1	14
Venezia	−3	8	Campob.	−1	9
Milano	−3	11	Bari	5	12
Torino	−5,9	5,1	Napoli	−1	13
Cuneo	6	13	Potenza	−1	5
Bologna	−2	10	Reggio C.	9	13
Firenze	−3	10	Messina	5	12
Pisa	−2	13	Palermo	6	14
Ancona	5	13	Catania	9	15
Perugia	1	9	Cagliari	9	16

NON ASPETTATE IL SECONDO COLPO DI TOSSE

contro tosse, raucedini, mal di gola:

BRONCHIOLINA

è un prodotto IFI

Fulminea tragedia nella sera, alla luce delle vetrine

Ucciso a coltellate nel centro di Parigi da giovinastri che molestavano le donne

La vittima è il direttore d'una importante azienda - Voleva proteggere la moglie e la cognata prese di mira da quattro teppisti - Balena una lama e l'uomo si abbatte sul marciapiede - I giovani criminali fuggono senza che nessuno riesca a fermarli

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 5 febbraio.

I giovani teppisti che finora limitavano le loro imprese ai quartieri periferici e popolari — aggredendo e derubando le donne sole che rincasano tardi, malmenando e derubando gli uomini isolati e talvolta affrontandosi tra loro in zuffe violentissime a colpi di nervo di bue o di catena di bicicletta — estendono la loro azione ai quartieri turistici del centro. La notte scorsa, a Saint-Germain-des-Prés, hanno assassinato a coltellate il direttore di un'importante azienda che voleva proteggere la moglie e la cognata.

Il fatto è avvenuto all'angolo della Rue de Rennes e della Rue du Four, cioè a meno di cento metri dalla piazza di Saint Germain-des-Prés, dinanzi a numerosi passanti e in piena luce poiché le vetrine delle botteghe e tutti i caffè erano illuminati a giorno.

Potevano essere le 22,30 quando l'automobile guidata dal tecnico Bernard Kossossy si fermò dinanzi alla sede dei servizi sanitari della prefettura e ne scesero il fratello André Kossossy, l'amico Albert Ammaraggi e le mogli dei due ultimi. Mentre il Bernard Kossossy manovrava per parcheggiare, il fratello e l'Ammaraggi, preceduti dalle due donne, si avviavano tranquillamente verso un noto ristorante di Saint Germain-des-Prés, dove volevano cenare.

Improvvisamente le due signore furono circondate da quattro giovinastri che indossavano il giubbone di color nero della teppa parigina e avevano i capelli arruffati e lunghi al collo com'è di moda fra gli appassionati dei rock 'n'roll. I giovinastri, che potevano avere fra i ventidue e i ventisei anni, spinsero le due donne contro una vetrina e si misero a molestarle, provocando le loro grida. I rispettivi mariti erano indietro di una decina di metri, essendosi fermati per aspettare l'amico che, parcheggiata la macchina, stava per raggiungerli.

Alle grida delle due donne Albert Ammaraggi, di 44 anni, corse verso di loro e si interpose fra esse e i quattro giovinastri, uno dei quali gli assestò un violentissimo pugno al viso. Stordito da quella reazione che evidentemente non si aspettava, l'Ammaraggi vide i suoi avversari estrarre di tasca i coltelli a serramanico, e capì soltanto quando uno di essi gli fece brillare la lama dinanzi agli occhi prima di piantargliela nel ventre all'altezza del fegato. Subito dopo l'aggressore si diede alla fuga, seguito dai tre compagni.

La scena è stata raccontata dalle due donne che vi avevano assistito tremebonde. Mentre i giovinastri fuggivano, la loro vittima, appoggiata al muro, si comprimeva il ventre con le mani per frenare l'emorragia, e disse ai due amici, che nel frattempo erano accorsi: «Mi hanno colpito». I due fratelli Kossossy inseguirono gli accoltellatori, ma nessuno dei numerosi passanti, i quali non potevano non avere visto il ferito accasciarsi per terra, sbarrò il passo ai giovinastri che, dopo essersi spalleggiati tra la folla, riuscirono ad infilarsi in una strada e a scomparire.

A un centinaio di metri, sulla piazza Saint Germain-des-Prés, c'erano parecchi carrozzoni della polizia, alla quale si rivolsero i due fratelli Kossossy per chiedere aiuto, e mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale, dove morì durante la notte, alcune ronde erano organizzate per tentare di rintracciare i delinquenti, ma invano.

l. m.

A Roma in piena giornata

Profugo russo muore di sincope mentre fugge dopo un borseggio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 febbraio.

Un pietoso episodio è avvenuto oggi verso mezzogiorno in Viale della Regina, poco dopo l'incrocio con via Nomentana: un profugo russo, Michele Tkatschenko di 71 anni, nativo di Boroseckovakh e alloggiato presso il campo profughi di Fara Sabina, è morto di sincope mentre tentava di sfuggire all'inseguimento di un impiegato di 43 anni, Antonio Pieri, abitante in via Val Trompia 87, a Monte Sacro, che aveva derubato dei portafogli contenente circa sessantamila lire.

Il funzionario statale sostava ad una fermata dell'autobus quando il profugo gli si avvicinava riuscendo a sfilargli con abile mossa il portafogli dalla tasca interna della giacca. Solo dopo qualche momento il Pieri si accorgeva del furto.

Intuito che poteva trattarsi del ladro il Pieri si poneva all'inseguimento. Il russo, accortosi di ciò, si metteva a correre ma per poco. Fulminato da una sincope si accasciava esanime proprio dinanzi all'ingresso di una ditta di pompe funebri. Era lo stesso titolare della ditta che constatava la sua morte.

g. fr.

Auto di un contrabbandiere in fuga travolge un ciclista e due passanti

Gravissimi due dei feriti - Arrestato l'investitore - La vettura, inseguita dalla Tributaria, trasportava 19 chili di sigarette svizzere

(Nostro servizio particolare)

Omegna, 5 febbraio.

Un'auto che trasportava 19 chili di sigarette svizzere di contrabbando, inseguita da un'«Alfa Romeo 1900» della Tributaria ha travolto tre operai, due dei quali versano in gravissime condizioni.

L'episodio è avvenuto verso le 6 di stamane, sulla statale Omegna-Domodossola, nei pressi di Crusinallo. Protagonista del drammatico inseguimento e dell'investimento dei due operai è un pollicultore di Masserano Po (Alessandria), Silvano Piccaluga di 34 anni. Egli era alla guida di una «Lancia Aurelia», appartenente alla moglie, targata Alessandria 67087. Al suo fianco si trovava la signora Giovanna Fais in Panelli, di 28 anni, residente a Casale in via Goito 28.

L'auto, proveniente probabilmente dall'Ossola, si era immessa a Gravellona Toce sulla strada del Lago d'Orta. Percorsi circa due chilometri, alla «Aurelia» veniva intimato l'«alt» da parte dei militi della Guardia di Finanza.

Con una manovra fulminea il Piccaluga invertiva la marcia e ripartiva in direzione di Gravellona. Un chilometro più avanti, in via IV Novembre, all'altezza della cartiera «Ambrogio Binda», avveniva l'incidente. Un operaio, Giuseppe Viotti di 53 anni, residente nella frazione Gabbio di Casale Corteccrro, in bicicletta stava attraversando la strada: egli veniva travolto dall'auto del Piccaluga e lanciato parecchi metri avanti, nonostante la frenata d'una trentina di metri operata dall'«Aurelia». Priva di controllo l'auto finiva sul marciapiede di destra, investendo altri due operai, Giovanni Della Vedova di 35 anni e Antonio Capelli di 46, residenti a Granerolo.

I militari della Guardia di Finanza provvedevano a far trasportare i tre feriti all'ospedale di Omegna e accompagnavano il Piccaluga e la signora Panelli alla caserma di Gravellona. Mentre il primo veniva arrestato e subito denunciato all'autorità giudiziaria, per contrabbando e violazione di blocco stradale, la donna veniva rilasciata. Dei tre feriti, il Viotti e il Della Vedova sono stati trasferiti all'Ospedale Maggiore di Novara e ricoverati con prognosi riservata per fratture multiple degli arti inferiori oltre a lesioni interne e stato di choc; il Capelli, al nosocomio di Omegna, è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

La polizia stradale di Omegna ha accertato che il Piccaluga era sprovvisto di patente, essendogli stata ritirata due anni fa.

p. b.

Tradiva il marito mutilato davanti alla figlia undicenne

Milano, 5 febbraio.

Poco prima dell'una di stanotte il commerciante in rottami Alfio V. di 57 anni, abitante a Niguarda, ha telefonato in questura, chiedendo l'intervento degli agenti. Ha spiegato di essere rimasto nascosto nei pressi della sua abitazione per più di un'ora, perché sapeva che la moglie aveva dato appuntamento ad un giovane della zona: ora i due si trovavano insieme in casa.

La polizia ha tentato di farsi aprire ma dall'interno dell'appartamento nessuno ha risposto. Veniva così abbattuta l'uscio. La moglie del commerciante, Adele T. di 27 anni, la sua bimba Pinuccia di 11 anni dormivano di dormire una vicino all'altra. Sotto il letto però è stato trovato un giovane, Tommaso Masala di 21 anni.

L'infedele era più che evidente per cui gli agenti intimavano alla donna e al suo amico — pare occasionale — di seguirli in Questura. Dall'interrogatorio sarebbe emerso che la bimba avrebbe solo assistito alle effusioni amorose della madre, ma l'autorità giudiziaria ha ordinato una perizia medica.

Alfio V., che è mutilato della gamba destra, aveva sposato Adele T. nove anni fa: la donna era già madre della piccola, che il commerciante aveva però legittimato. Il matrimonio non fu felice a causa della condotta libera di Adele T., che più volte il marito aveva minacciato di denunciare.

Misteriosa fine di un biellese trovato morto nel lago di Viverone

E' un panettiere padre di una bimba - Sembra che si sia tolta la vita, sconvolto da una vertenza con l'ufficio tecnico del Comune

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 5 febbraio.

Il panettiere Guerrino Tarello di 40 anni, domiciliato alla periferia della città, la scorsa notte si è tolta la vita gettandosi nel lago di Viverone. Il Tarello, assai conosciuto e stimato (faceva parte del consiglio direttivo dei panificatori biellesi) si era trasferito a Biella da Santhià una decina di anni or sono; dopo aver gestito per breve tempo un negozio di commestibili nel rione Vernato, impiantò in via Galliari una panetteria che nello scorso novembre aveva ceduto per motivi familiari a sua moglie Teralla, una valida collaboratrice, avrebbe dovuto subire un intervento chirurgico agli occhi.

Da qualche giorno il Tarello aiutava generosamente il collega e compaesano Alessandro Pastoris, pure proprietario di una panetteria in via Italia 5, operato recentemente di appendicite e tuttora convalescente. La scorsa notte egli si alzò come sempre verso le 2,30 e uscì di casa. Un'ora e mezzo dopo la moglie venne svegliata da una telefonata. Il Pastoris, avvertito dai dipendenti che il Tarello non si era ancora fatto vedere, chiedeva se per caso era malato. «E' uscito all'ora solita», rispose.

Il Pastoris, allarmato, corse a casa dell'amico. La preoccupazione aumentò quando vennero trovati al loro posto gli abiti da lavoro del Tarello e la bicicletta di cui si serviva per raggiungere la panetteria: mancava invece la sua auto, una 1100 fuoriserie la preda a tristi presentimenti il Pastoris iniziava affannose ricerche recandosi prima al ponte di Sordevolo tristemente noto per i molti suicidi, e poi in tutti i luoghi dove l'amico aveva lavorato e abitato. Infine, verso le 11, insieme con il fratello maggiore dello scomparso, Augusto, ispezionò le rive del lago di Viverone partendo dalla frazione Masseria.

Le ricerche terminarono alle 11. Il corpo dello sfortunato panettiere — che è padre di una bambina di tredici anni — galleggiava ad una certa distanza dalla riva nei pressi della cascina Ghigliotta, dietro l'albergo Marinella. L'auto era stata abbandonata sulla strada che costeggia il lago. Il fratello e l'amico avvertirono i carabinieri di Cavaglià che poco dopo recuperavano la salma.

Le condizioni finanziarie del Tarello, commerciante avveduto oltre che marito e padre affettuoso, erano considerate floride da tutti coloro che lo hanno conosciuto e non risulta che la sua salute fosse cagionevole. Quali motivi possono allora averlo spinto a compiere il gesto disperato?

Secondo alcuni suoi amici egli sarebbe stato turbato da una contestazione mossagli dall'Ufficio tecnico municipale di Biella a proposito della villetta che aveva fatto costruire in via Costanzo, sul versante meridionale della piccola collina che sovrasta via Ivrea. Pare che per una serie di circostanze non fossero state osservate determinate misure e la vertenza avrebbe finito per sconvolgere la sua mente.

p. m.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/16956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . Torino, compresa in cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il sale della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del cassetario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

ACQUISTERESI retagrini multipla occasione funzionante, ottimo stato. Scrivere a: «Pubblicità Stampa 4243 — Torino».

APPARECCHIATURE automatiche in aria, olio, stagno, alta-bassa tensione. Last, Cairoli 23. 810

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasione permuta, rateazioni. Effer, via Sirtori 32, telefono 683-076. 613

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e grondaie, lamierati, spessori fino 200 mm. Tagli su misura, via Parma 1, telefono 285-383. 253

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Leparin, Unione Servizi 137. 7866

MOTORI tiltan monofasi trasformatori, apparecchiature elettriche, macchinario. Rielmo, corso S. Maurizio 37, telefono 882-493. 1146

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio monoblocchi chiusi. Gabernati, telefono 22-743. 7

TORNI paralleli monopuleggia passo eccentrico tutte potenze consegna pronta presso Emmo, via Karel 18, tel. 518-110.

2 Artigianato L. 90 p.p.

A. COPPITERMO brevettato, la vostra casa sarà pulita. Fabbrica tappezzerie, Madama Cristina 125. 1174

ALPHA unica termosemaforo veramente efficace contro accentramento parati. Capriasca corso stelle. Cumiana 53, telefono 11-459 1157

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Fincotex, piazza Statuto 24, telefoni 485-989, 485-902; via Saluzzo 1, tel. 687-649. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecali comunque tarpati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti. 1299

A.A.A.A.A. ITALFIDI SpA. Rappresentanza regionale, Torino, via Principe Tommaso 8, telefono 683-301. Prestiti autosovvenzioni, mutui ipotecari, tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancali, pensionati immobili. Ifisa, via Mercanti 18, telefono 45-378. 1195

A. PRESTITI IMMEDIATI A CASALINGHE, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 485-989, 485-902; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 687-649.

A tutti bancari concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziario Torinese, Andrea Doria 9. Telefono 518-131.

AFIA, PIETRO MICCA 12, TORINO, TELEFONO 40-632: CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI. SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'. AGENZIA GENOVA, DI HERRA 2/10-A, TELEFONO 595-343.

ASTI e provincia concediamo anticipazioni per acquisto alloggi ed autovetture, finanziamenti su immobili, prestiti fiduciari a privati. Studio Finanziario Aprile, piazza Alfieri 65 (Portici Rossi). Telefono 43-370. 1352

CAVALLERA, Saluzzo 23. Commercianti! Volete acquistare vendere assicurare vantaggiosi? 14600

FINANZIAMENTI e mutui ipotecari concediamo rapidamente su alloggi, case e terreni. Concediamo inoltre prestiti fiduciari a privati in comode rateazioni. Cons. FAI, via Guerini 4. Tel. 528-821.

LATTERIA bene lavoro, vendo permuto alloggio o cascina. Tel. 510-843.

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque ittraggio, assicuro. Cavaliere, telefono 21 194

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A. COMODITA' pullman, visita libera, semicoibinar, 1800 mq., giardino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 213 — Torino». 1285

ABBIAMO acquirenti piazza Rivoli, alloggi liberi o occupati, 1-2 camere cucina. Bus, prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. Domus Garibaldi 39, telefono 511-050 72

ACQUISTO alloggio casa nuova o signorile salone, due, tre camere letto doppi servizi camera donna. Tel. 753-821.

ACQUISTERESI intorno 400-700 metri, o casa Mirafiori. Tel. 342-096.

ACQUISTO alloggio moderno 2-3 camere anche affittato. Telefonare 693-702.

ACQUISTO contanti 1-2 camere, cucina, anche vecchia costruzione. Tel. 525-534.

ACQUISTO grande alloggio appartamento, anche costruzione anteguerra, oppure villa. Telefonare 858-873. 1333

ACQUISTO terreno 150-200 cani, zona barriera Milano. Telefonare 287-640.

ALLOGGI negozi locali impianti corso Siracusa 57. Telefonare 790-311.

ALLOGGI signorilissimi da 1 a 5 camere libelle cucinine servizi vendo direttamente proprietà, via Filadelfia 235, telefono 393-106 60

ALLOGGI signorilissimi, panoramici, vicinissimi Porta Nuova, camere 4-12, autorimessa, giardino. Anticipando 4 milioni, rimarranno trentennale Pontevecchio n. 9 bis 11. 390

ALLOGGIO con ufficio adatto pittore o pittrice professionale. Tabacchi 44

ANTICIPAZIONI per acquisto alloggi, mutui ipotecari su vari terreni appartamenti e negozi concessi rapidamente. Cons. FAI, Guerini 4. Telefono 527-496.

CASETTA Madonna Campagna, 3 camere, bagno, giardino, possibilità costruzione, locale industriale vendo. Telefonare 510-848. 1247

CORSO Quintino Sella, libero subito, signorile nuovo 7 camere doppi servizi vendo. Telefonare 788-013. 846

DIRETTAMENTE vende alloggi nuova costruzione moderna piscina comunale, 2-3-4 camere. Telefonare 283-428. 47

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 783

INVESTIMENTO case semiperfette 53 camere, due scale anche divisibili, ottime condizioni vendo. Telefonare 521-762.

ITALCASE, corso Matteotti zero, vicino fs via Modane 50 (Porta Susa) alloggi abitabili subito 2 camere cucina. Prezzi convenientissimi, minimo anticipo, rate pari affitto. 1250

IVREA vendesi fabbricato vani 10 circa posizione ottima. Rivolgersi Grazio Mario, via Torino 7, Cigliano. 15037

MERCATINO zona San Paolo, mq. 1400 vendesi. Telefonare 298-507 717

S. RITA, camere, cucina, nuova costruzione, bellissimo alloggio vendo, ingresso capitale. Telefonare 53-601. 883

SANREMO vendiamo appartamenti ville due-quattro camere, servizi, vista mare, prezzi. Buna, Sanremo. 21791

TERRENI pianeggianti, panoramici costruzione 24-30 camere. Immobilia, investimenti. Telefonare 487-687. 1238

TERRENO signorile Gruglisco vicinissimo corso Francia vendesi piccoli grossi lotti. Telefonare 874-698

TERRENO fabbricabile corso società immobiliare, piccoli, grandi lotti. Cambio camere, società assicura. Garanzia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 158, — Torino». 1164

TERRENO signorile centro corso Duca Torino, privato vende. Tel. 519-251.

TERRENO industriale mq. 3400 attigua Pininfarina, servizi, strada. Informazioni 487-687 1238

TERRENO mq. 5000 adatto villette unifamiliari 2.000.000. Telef. 780-439. 668

TERRENO residenziale Collegno, progetto in approvazione 110 camere private sopra vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 181 — Torino». 668

VENDO 2.600.000 cascina 4 camere bella posizione cintata tettoia anche adatta laboratorio falegname fabbro idraulico; adiacente orto vigna metri quadrati 1900, asfaltato percorso corriera da Torino Asti chilometri 46. Tel. 781-883.

VIA Genova, vendesi bar e negozio, buon reddito. Telefonare 52-766. 788

VILLA vicinanze piazza Statuto, doppi servizi, volendo ufficio, vendo. Telefonare 520-395. 1247

(Continua a pag. 12)

Da Roma
ogni mercoledí, venerdí, sabato e domenica. Volo notturno per
Johannesburg

CON BOEING 707 STRATOJET
DELLA SOUTH AFRICAN AIRWAYS

traversata celere, tranquilla e confortevole

E PER L'AUSTRALIA i passeggeri possono continuare il viaggio con velivolo DC-7B della medesima Compagnia ad un prezzo di poco superiore al costo del biglietto diretto Europa-Australia

SOUTH AFRICAN AIRWAYS
in associazione con B.O.A.C., C.A.A., B.A.A. e QANTAS
Maggiori dettagli dal vostro ufficio Viaggi, British European Airways oppure South African Airways: Via Barberini 21-23, Roma Tel 481251

ULTIME NOTIZIE

Nuovi incontri previsti fra Thompson e Gromyko

Pessimisti gli occidentali a Mosca sui colloqui russo-americani per Berlino

Non sarebbe stato fatto alcun progresso - I russi interessati a protrarre i sondaggi?

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 5 febbraio.

Dalle reazioni che cominciano a filtrare dagli ambienti occidentali di Mosca, soprattutto da quelli tedeschi, si va formando un giudizio alquanto pessimistico sul risultato complessivo dei tre incontri che l'ambasciatore Thompson ha avuto col ministro Gromyko. Non sarebbe stato fatto nessun passo concreto; la libertà di manovra consentita a Gromyko dal suo governo sarebbe minima: sembra che il compito principale del Ministro, con la presentazione di proposte vecchie e superate e con la consegna di documenti che provocano negative risposte americane, sia principalmente quello di mantenere in vita un contatto formale con i negoziatori occidentali in vista che maturino nuova, forse più clamorose iniziative.

Il punto morto, dal quale il sondaggio non accenna ancora a distaccarsi, è l'inversione della priorità nel negoziato dei due problemi principali: i sovietici vogliono discutere ed eventualmente risolvere prima lo *status* giuridico di Berlino-Ovest, gli occidentali invece intendono definire la situazione giuridica dell'autostrada che congiunge la città, attraverso il territorio della Germania comunista alla Germania Occidentale. Nell'inversione della priorità, i sovietici addirittura giungono alla formulazione di proposte irreali come quella, fatta da Gromyko il 12 gennaio, dell'ammissione di un terzo Stato germanico, cioè di Berlino-Ovest, all'Onu. Nel terzo colloquio del 2 febbraio, invece, Thompson avrebbe rappresentato a Gromyko, in forma molto ufficiale e con il consenso di tutti gli alleati interessati al problema berlinese, il noto progetto di internazionalizzazione dell'autostrada.

L'irrealtà del comportamento di Gromyko non è certo casuale. Se Mosca preferisce mantenersi nel vicolo senza uscita di un dialogo fra sordi, è perché in questo momento — ritengono gli osservatori — è interessata al mantenimento di tre situazioni passive: non risolvere nulla prima di una schiarita più ampia e ad alto livello fra Mosca e Washington; non compiere perciò il contatto che il colloquio, anche se vuoto, fra Thompson e Gromyko rappresenta comunque; fare in questa fase fluida più tentativi, anche contrastanti, come quello dei negoziati bilaterali con Bonn che, infatti, non vanno d'accordo con la richiesta di trasformare Berlino-Ovest in un terzo Stato germanico.

I tre ambasciatori più impegnati, Thompson, Roberts (inglese) e Kroll non nascondono ai loro più vicini collaboratori l'opinione che l'attuale inerzia della diplomazia sovietica su Berlino sembra essere il risultato di due tendenze in contrasto, nessuna delle quali avrebbe chiarito, rispetto all'altra, i propri fini: semplicemente l'una non vuole una politica di minacce e l'altra non ne vuole una di concessioni; nessuna delle due propone, o nella tensione o nella distensione, una via di rottura che segua la parabola dell'azione diplomatica.

Un giudizio pressoché consenziente è che su tale stasi forzata pesino le lacerazioni interne del mondo comunista. Fra le pressioni dei cino-albanesi, che vorrebbero spingere i sovietici ad una nuova prova di forza con l'Occidente, i suggerimenti moderati dai paesi comunisti centro-europei, i quali dalla distensione nel cuore del Continente hanno tutto da guadagnare politicamente ed economicamente, e la impazienza di Ulbricht, il quale vorrebbe definire la questione del trattato di pace, Mosca si è attestata su una posizione di lunga attesa; la sua tendenza sembra, però, orientarsi verso un dialogo ad alto livello con Washington o con Bonn. Questa è l'analisi che prevale a Mosca, negli ambienti diplomatici più direttamente interessati, sulle ragioni dell'inerzia che irretisce il sondaggio sovietico-americano.

e. b.

Si è dimessa a Roma la Giunta provinciale

Roma, 5 febbraio.

La Giunta quadripartita che reggeva in posizione minoritaria la provincia di Roma ha rassegnato questa sera le dimissioni, concludendo un anno di precaria esistenza. Essa era sopravvissuta soltanto rinviando per mesi la presentazione del bilancio. Alla fine, quando si decise a presentarlo, venne votato e bocciato con la conseguenza di portare il Consiglio provinciale allo scioglimento.

Fino a qualche mese fa non vi era stata possibilità di formare una Giunta di maggioranza da un lato per le preclusioni al movimento sociale imposta da Moro, dall'altro per la resistenza dei democristiani (di indirizzo andreottiano e scelbiano) ad incontrarsi con i socialisti per dare vita a una formazione di centro-sinistra. Una situazione così bloccata aveva già portato allo scioglimento del Consiglio comunale di Roma; alla provincia si profilava la stessa eventualità.

Vivace dibattito al Comuni

Macmillan propone una riforma dell'Onu

Si tratta d'un complesso di norme procedurali che dovrebbero esser modificate per rendere più efficaci i lavori - Dura critica di Gaitskell

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 febbraio.

La Camera dei Comuni ha discusso oggi le critiche rivolte all'attività dell'Onu, il 28 dicembre scorso, dal ministro degli Esteri Home. Ma il vero protagonista del dibattito non è stato Home, il quale fra l'altro, essendo un Pari, ha dovuto assistervi da una tribuna come spettatore, è stato Macmillan. Profittando dell'occasione offertagli dall'accesso scontro con i socialisti, il Premier ha cercato di disperdere i dubbi, apertamente espressi anche da taluni conservatori, sulla sua capacità di guidare la nazione.

Vi è riuscito? A giudizio dei cronisti parlamentari, Macmillan ha ottenuto un successo «parziale». «La maggioranza dei deputati conservatori — riferisce un giornalista — ha lasciato l'aula soddisfatta. Ma altri "tories" ripetevano che una volta di più il Premier si è mostrato privo di slancio e di forza».

«In modo approssimativo — scrive oggi il conservatore Daily Telegraph *— il 10 % dei deputati conservatori non ha più fiducia in Macmillan e un altro 20 % comincia ad avere dubbi». Occorre sottolineare a questo punto che i «dubbi» di questi deputati si estendono, oltre che a Macmillan, anche al sessantenne Butler, ministro degli Interni e vice-premier. Quello che vogliono, in realtà, questi insoddisfatti è un «ringiovanimento» nelle alte gerarchie del governo e del partito.*

Nel dibattito ai Comuni, il leader dell'opposizione Hugh Gaitskell ha sostenuto che lord Home, criticando certa debolezza dell'Onu e certi interventi delle nuove e giovani nazioni, aveva inflitto un grave colpo all'ente mondiale. Egli ha, fra l'altro, smentito che 87 dei 104 Stati membri non avessero pagato regolarmente il loro contributo finanziario: «Sei paesi soltanto — ha detto Gaitskell — sono in arretrato col versamento delle quote, Bolivia, Guatemala, Haiti, Honduras, Paraguay e la Cina nazionalista».

Macmillan ha negato che il governo inglese non abbia più fiducia nell'Onu e ha definito «costruttive» le critiche di lord Home. Egli ha ricordato che, purtroppo, «l'intera base su cui l'Onu fu eretta è stata minata dalla guerra fredda» e che il veto russo, usato cento volte «ha reso impossibile un efficace funzionamento del Consiglio di sicurezza», il suo vero organo esecutivo. Secondo il Premier «non sono possibili delle riforme immediate all'assemblea, istruzioni più chiare al segretario generale, pagamenti più regolari; ma ha detto che l'Onu «non potrà mai funzionare se non esisteranno nel mondo le condizioni politiche che permettano al Consiglio di sicurezza di agire».

m. ci.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

State Civile di Torino

3 febbraio 1962

NATI: Tresoldi Stefania; Romeo Antonella; Nicro Vittorio; Policino Gesidio; Basso Lucia; Chicchelia Paola; Sarlati Massimo; Privileggio Delia; Vacca Emilio; Berta Piera; Costa Alessandro; Allemani Susanna; Deal Giuseppe; Cherchi Livio; Criscuolo Giuliana; Mergia Mario; Garziano Gian Luigi; Musigrasso Rosalba; Valle Lucia; Maldera Antonello; Atzei Ornella; Giacomelli Loretta; Avvedute Patrizia; Morra Silvia; Bertaro Mario; Dell'Armi Domenico; Bianchetta Mauro; Gallino Claudio; Gallino Graziella; Giudici Antonio; Longo Patrizia; Rivoira Marina; Ricci Enza.

MORTI: Sarlo Ernesta, anni 84, nata a Vignale Monf.to, abitante in via Vinc. Vela 45; Grieco Giuseppina ved. Rizzi, a. 41; Ginosa, c. Giov. Agnelli 196; Davite Mod Bernardo, a. 85, Riutte Montana, falegn. p. Repubblica 16; Gerbi Amedeo, a. 73, Torino, oref., v. Catti 14; Alberelli Gaetano, a. 61, Magenza, muratore, v. Cuiz 30; Arbesio Giovanni, a. 73, Fossano, c. Racconigi 60; Deagostini Maria Antonietta v. Falchero, a. 32, Vio, v. XX Settembre 74; Ulraegna Lucia, a. 83, Narzole, v. Della Rocca 19; Bianco Faustina, a. 85, Cairo Montenotte, v. Gropello 11; Fornetta Maria ved. Rocci, a. 82, Col S. Giovanni, v. della Brusa 17; Mati Enna, a. 57, Pollenica, impieg., v. Spano 1; Peretti Agnese in Costanzo, a. 78, Pertengo, v. Carlo Capelli 7; Molino Ernesto, a. 83, Cantarana, via Glac. Dino 3.

Decessi in ospedali: Satre Ilario, a. 45, Condove, agric.; Lattero Giuseppe, a. 77, Capriglio; Toria Giorgio, a. 52, Bernezzo, oper.; Cena Francesco v. Mongiano, a. 83, Chivasso; Maiolini Maria ved. Chiel, a. 85, Torri; Dragone Emilia, a. 86, Carisio; Bovio Angela ved. Vespa, a. 78, Rivalta Bormida; Carlella Enrichetta ved. Cherasco, a. 77, Torino; Valle Armando, a. 68, S. Franc. al Campo; Nebiani Rosa, a. 70, Parabiago; Bergatto Carolina ved. Corno, a. 74, Torino; Superti Giuseppina ved. Maiocc, a. 77, Novara; Novo Onorina, a. 91, Crescentino.

Morti: 36 - Nati: 35

4 febbraio 1962

NATI — Tuttomesi Monica; Capraro Andrea; Tola Angelo; Cerasco Tiziana; Paolini Rossella; Bologna Tiziana; Cale Lorenza; Vay Laura; Scalamiero Elena; Testa Domenico; Testa Giovanni; Barbagallo Anna; Cappellazzo Sergio; Villa Giampiero; Migliore Maria; Bosco Enzo; Fetti Marco; Trois Paola; Pignata Riccardo; Moscarella Giuseppe; Vicario Marcella; Andriani Giuseppe; Varelli Savino; Enza Sergio; Labia Massimo; Bureanu Grazia; Nuzzo Cielia; Cinello Silvana; Civaliero Mauro; Torelli Alfonsina; Mizal Eleonora; Franco Giorgio.

MORTI — Fracchia Luigi, anni 76, nato a Altavilla, abitante in via Pastrengo 11; Marchese Cascola Maria, a. 68, Valenza Po, avv., v. Sagliano Micca 4; Merlanda Delfina ved. Fontana, anni 54, Alba, prof., v. Fanti 5; Bonfante Alessandro, a. 58, Torino, man., v. Borgo Dora 94; Varsa Antonio, a. 69, Maraglia, v. Valdellatorre 74; Tarsilio Marianna ved. Calabrese, a. 70, Minservino Murge, v. Stradella 69; Capra Domenica ved. Capra, anni 91, Montiglio Monf., c. Francia 272; Marchisio Giuseppe, a. 78, Costigliole d'Asti, v. Rio de Janeiro 6; Bavia Emilia in Banfo, a. 69, Torino, v. Med. Cristina 78; Ogasso Margherita in Meniaeti, a. 76, Costanzana, v. Emilia 33; Fatarchi Silvia in Vantapana, anni 64, Torino, v. Gino Colleno 29; Ferro Mario, a. 19, Cavagnolo, studente., v. Moroanni 10 bis; Cavoglia Maria ved. Ferraris, a. 86, Nova, v. Cibrario 45; Pagliasotto Luigi, a. 61, Boscoscro, giorn., p. Rebaudengo 2.

Deceduti in ospedali: Marino Vincenzo, mesi 5, Palermo; Bongiovanni Margherita, a. 35, Busca; Sasso Guido, a. 71, Torino; Satta Antonio, a. 15, Sassari, studente; Trinchero Giovanni, a. 61, Asti; Carignano Giuseppe, a. 34, Bagnolo P.te, oper.; Carlini Angela in Nicoletti, a. 84, Coriano; Coli Giuseppe, a. 42, Sella, v. questura; Lombardo Angelo, a. 66, Anola, oper.

Nati 33 - Morti 29

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia dell'indimenticabile

Gaetano Giuseppe Albarelli

commossa per le dimostrazioni di affetto e di cordoglio tributate al loro caro Estinto, non potendolo fare singolarmente porgono sentiti ringraziamenti a tutti coloro che con la presenza e scritti le sono stati vicini nell'immenso dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il 2 marzo alle ore 7.30 Parrocchia Prato Sarale, via Sardocchia 163.

— Torino, 5 febbraio 1962

Dopo una vita operosa, munita dei Conforti Religiosi è serenamente spirata

Maria Chiabodo ved. Martoro

Ne danno il dolorosa annuncio la nuora Emma ved. **Martoro**, la cognata **Maria Forno** ved. **Chiabodo**, la sua affezionata **Quierino Veglio** che per 25 anni ebbe cara come figlia, i parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Rosario Sciascitello per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo mercoledì 7 febbraio alle ore 14.30 partendo da via XX Settembre 80. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 5 febbraio 1962.

Il nostro avv. **Nemora Massa** e Consorte partecipano vivamente al lutto.

Vincenza Camerini partecipa con profondo cordoglio in dipartita della Signora

Maria Chiabodo ved. Martoro

— Torino, 5 febbraio 1962.

Ha concluso la sua vita terrena dedicata al bene dei suoi cari l'anima semplice e buona di

Francesca Orlandi

Ne danno il triste annuncio la Sorella, i Fratelli, le Cognate ed i Nipoti. I funerali avranno luogo il 6 febbraio alle 14.30 da corso Francia 272.

— Torino, 5 febbraio 1962.

Il Titolare della Ditta Auto di Guido con il Personale partecipa al grande dolore che ha colpito il suo Collaboratore Franco Orlandi per la perdita della cara Mamma

Si uniscono al dolore dei parenti le famiglie: **Serazzo, Migliotti, Abelli, Rotondo e Sequello.**

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Francesca Barberi nata Barra

di anni 65

Lascia il marito **Ernesto**, l'adorata figlia Nanni e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corrente, ore 10,30, da via Saluzzo, 30.

— Torino, 5 febbraio 1962.

8-2-1958 8-2-1962

Oddino Lusso

La Moglie, la Figlia e tutti i Familiari lo ricordano con immutato dolore e profondo rimpianto.

— Torino, 5 febbraio 1962.

I famigliari del Compianto

Carlo Ariagno

profondamente commossi per l'attestazione di affetto e di stima tributata al loro Caro, ringraziano vivamente tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore. In particolare ringraziano il Socio Aldo Giacone, il dottor Mario Ardizzone e la signora Maria Bossi che con fraterna sollecitudine si sono largamente prodigati durante la lunga infermità. La S. Messa di Suffragio verrà celebrata domani mercoledì 7 febbraio alle ore 8.30 nella Parrocchia di S. Bernardino, via Di Nanni.

— Torino, 6 febbraio 1962

Tragica fatalità ha stroncato la vita di

Lidia Marchesi ved. Pochettino
Valeria Pochettino
Marcello Pochettino

Stralciati ne danno l'annuncio: **Cecilia** con il marito ing. **Guido Rabotti** e figli **Giulio e Paolo**; dott. **Mario** con la moglie **Marisa Montaldi** e figli **Elena e Marcello**; le famiglie **Montaldi e Robotti**; l'amico fraterno prof. ing. **Dario Mortarino**. I funerali avranno luogo oggi 6 febbraio ore 14.30 partendo dall'abitazione corso Moncalieri 113. Indi la salma proseguirà per Carignano ove saranno tumulate nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori, ma offerte al Comitato Difesa del Fanciulli.

— Torino, 5 febbraio 1962.

Lina e Nino Montelli con i figli **Mauro e Marco** uniscono il loro immenso dolore a quello della famiglia Pochettino

Aldo e Nina Fantone con la piccola **Alessandra** partecipano al dolore degli amici Pochettino.

Gli amici:
Emanuele Cicchetto e fam. **Dutto**
Vittorio e Fanny Dellacroci
Giovanni Ciammaria
Ettore e Graziano Giordana
Nando e Elena Mattera
Valentino Mondi
Teresa Elena e Ugo Pozzo
architetto **Luciano Rabezzana**
Paolo e Maria Negri di San Front
Elsa Schiavoni
Nino Schiavoni
prendono parte al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore della famiglia Pochettino per l'irreparabile perdita gli amici:

Dario e Gaetana Martina
Mario, Gina e Lina Tarbuchi
Gheltrudo Arnaudi
Lidia Barbero
Guido Pinasso
Raul Rosani
fam. **Corrini**
Ester Maria e Riccardo Ducco.

Nicola ed Elena Colanna profondamente addolorati prendono parte al grave lutto dalle famiglie Pochettino-Rabotti.

Si associano al dolore della famiglia **Dino e Rina Chiaraviti**, e **Ottavio Bellomo.**

Impresa Gem. Dolcade & Frola partecipa al dolore della famiglia per la tragica scomparsa dell'

Ing. Marcello Pochettino

— Torino 5 febbraio 1962.

Assitenza e Ada Calzari prendono parte al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Marcello Pochettino

— Torino, 5 febbraio 1962.

I compagni di studio e lavoro partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia:
ing. **Giuseppe Trischetto** e famiglia
ing. **L. Lazzaroff** e famiglia
ing. **Giuseppe Vozzo**
dott. **Andrea Pautasso**
ing. **Elio Uberti Bona** e famiglia
signorina **Rina Bianca Facchinetti**
ing. **Nino Vaudano** e famiglia
ing. **Piero Carbonetti** e famiglia
ing. **Giorgio Dardanelli** e famiglia
ing. **Federico Alberi**
ing. **Luigi Ravelli** e famiglia
ing. **Mario Aurelio Tamagno**
ing. **Carlo Pession**
ing. **Adolfo Puma**
ing. **Ernesto Palomaro**
ing. **Giacomo Bono** e famiglia
ing. **Massimo Borani**
ing. **Angelo Ferraris**
ing. **Vittorio Raimondo** e famiglia
ing. **Filiberto Ponta di Pino**
ing. **Franco Ramella**
ing. **Ugo Pizzo**

Tutti gli Amici della **Direzione Operazioni FIAT** sono affettuosamente vicini all'ing. Guido Rabotti e famiglia per la gravissima sciagura che li ha colpiti.

— Torino, 6 febbraio 1962.

Cleto Edmondo Enzo Cormet partecipano al dolore dei familiari per la tragica scomparsa dei carissimi

Lidia Pochettino
Valeria Pochettino
Ing. Marcello Pochettino

— Torino, 5 febbraio 1962.

Lina Bertocchi e figlie nel ricordo della lunga amicizia partecipano al dolore della famiglia Pochettino.

Presidente, Consiglio, Dame Patronesse e Suore del **Cambiaso Diritto Pontificio** esternano il loro vivo cordoglio per la tragedia che l'ha colpita. I funerali nell'Istituto Sanitario Cambiaso servirà preghiera di suffragio.

— Torino, 6 febbraio 1962.

Franco Alzari e famiglia partecipano commossi al grave lutto del dott. Mario Pochettino.

Tutto **Sartori** e famiglia partecipano vivo parte al dolore del dott. Mario Pochettino.

Giorgio e Annamaria Ramenghi partecipano commossi al grande dolore degli amici Pochettino per la tragica scomparsa della sig.ra

Lidia Marchesi ved. Pochettino

e dei figli

Valeria e Marcello

— Torino, 6 febbraio 1962.

L'Impresa **Pulitti Paolo & Salasso Aldo** prende viva parte al gravissimo lutto famiglia Pochettino.

Eugenio, Claudetta Meda e mamma sono vicini con il cuore alla famiglia Pochettino per il grave lutto che così dolorosamente l'ha colpita.

I Collaboratori dello Studio uniti al dolore dei familiari ricordano e rimpiangono il caro

Ing. Marcello Pochettino

la sua

Mamma

e la suocera

Valeria

— Torino, 5 febbraio 1962.

Le famiglie **Cualetti, Dumas, Da Casa** prendono parte all'angoscia dei familiari per la tragica scomparsa dell'

Ing. Marcello Pochettino

dalla sua adorata

Mamma

e della cara

Valeria

— Torino, 5 febbraio 1962.

Il nostro avv. **Nemora Massa** e Consorte partecipano vivamente al lutto.

Vincenza Camerini partecipa con profondo cordoglio in dipartita della Signora

Maria Chiabodo ved. Martoro

— Torino, 5 febbraio 1962.

Ha concluso la sua vita terrena dedicata al bene dei suoi cari l'anima semplice e buona di

Francesca Orlandi

Ne danno il triste annuncio la Sorella, i Fratelli, le Cognate ed i Nipoti. I funerali avranno luogo il 6 febbraio alle 14.30 da corso Francia 272.

— Torino, 5 febbraio 1962.

Il Titolare della Ditta Auto di Guido con il Personale partecipa al grande dolore che ha colpito il suo Collaboratore Franco Orlandi per la perdita della cara Mamma

Si uniscono al dolore dei parenti le famiglie: **Serazzo, Migliotti, Abelli, Rotondo e Sequello.**

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Francesca Barberi nata Barra

di anni 65

Lascia il marito **Ernesto**, l'adorata figlia Nanni e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corrente, ore 10,30, da via Saluzzo, 30.

— Torino, 5 febbraio 1962.

8-2-1958 8-2-1962

Oddino Lusso

La Moglie, la Figlia e tutti i Familiari lo ricordano con immutato dolore e profondo rimpianto.

— Torino, 5 febbraio 1962.

I famigliari del Compianto

Carlo Ariagno

profondamente commossi per l'attestazione di affetto e di stima tributata al loro Caro, ringraziano vivamente tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore. In particolare ringraziano il Socio Aldo Giacone, il dottor Mario Ardizzone e la signora Maria Bossi che con fraterna sollecitudine si sono largamente prodigati durante la lunga infermità. La S. Messa di Suffragio verrà celebrata domani mercoledì 7 febbraio alle ore 8.30 nella Parrocchia di S. Bernardino, via Di Nanni.

— Torino, 6 febbraio 1962

La **C. & L. F.lli Cora S.p.A.** partecipando colpita per la tragica immatura scomparsa del

PROF. ING.
Marcello Pochettino

della sua

Mamma

e della zia

Ercilia

si unisce al cordoglio per tanta sciagura.

— Torino, 6 febbraio 1962.

Mario e Piero Cora costernati per la perdita del

PROF. ING.
Marcello Pochettino

della sua

Mamma

e della zia

Ercilia

prendono viva parte all'immenso dolore della Famiglia.

— Torino, 6 febbraio 1962.

Si uniscono nel dolore alla famiglia per la scomparsa dell'ultimo amico

Marcello Pochettino

Arch. **Aldo Morbelli**
Ing. **Franco Marchesi**
Arch. **Roberto Cristina.**

— Torino, 6 febbraio 1962.

Augusto Cavalieri-Marzi, memore del cordiale amico e prezioso collaboratore, partecipa al lutto della Famiglia.

Giorgio Rigotti partecipa al lutto per la scomparsa del collega.

Mario Gregis partecipa al dolore della Famiglia dell'Amico.

Vincenzo Bellini prende viva parte al dolore della Famiglia.

Norberto Valzuna si unisce al dolore della famiglia Pochettino.

Il Direttore, gli Insegnanti, gli Assistenti dell'Istituto di Architettura Tecnica del Politecnico di Torino, partecipano, con l'angoscia agomenta degli improvvisi repentini, la scomparsa di

Marcello Pochettino

Professore Incaricato di Architettura Tecnica.

— Torino, 5 febbraio 1962.

Il Direttore e gli Assistenti dell'Istituto di Tecnica delle Costruzioni, del Politecnico di Torino, prendo viva parte al lutto della famiglia per la dipartita del

Prof. Marcello Pochettino

— Torino, 5 febbraio 1962.

Vincenzo e Maria Teresa Borasi ricordano commossi l'affettuosa amicizia di

Marcello Pochettino

— Torino, 5 febbraio 1962.

Il Padre ing. **Fiamoni** Ricorda la nobile figura di Maestro dell'

Ing. Marcello Pochettino

— Torino, 5 febbraio 1962.

Partecipano al cordoglio per la scomparsa del

PROF. ING.
Marcello Pochettino

Pinchia Cinzia
Franco Levi
Cesare Castiglia
Ugo Rinaldi
Piero Marro
Gregorio Franco Vantini
dell'Istituto di Scienza delle Costruzioni del Politecnico.

— Torino, 5 febbraio 1962.

L'Amministrazione, i Medici la reverenda **Suore** e il personale della **Casa di Cura Serenoni** si associano al grave dolore del dott. Mario Pochettino per la perdita dei familiari.

I Colleghi ed il Personale dell'Ambulatorio **FIAT N. 6** esprimono il più vivo dolore e partecipano al lutto che ha colpito il dott. Mario Pochettino per la perdita dei suoi familiari.

I Laboratori **Biochimico-Farmacologici EMET** partecipano al dolore della famiglia per la prematura perdita del

PROF. ING.
Marcello Pochettino

— Torino, 5 febbraio 1962.

Leonello Segre Amar, Libalde Bassi, Gino Tedeschi si uniscono profondamente commossi al dolore della famiglia per la morte dell'indimenticabile amico

PROF. ING.
Marcello Pochettino

— Torino, 5 febbraio 1962.

Dina, Marisa e Vittorio Lauzari partecipano con il più profondo dolore all'immatura tragica scomparsa del caro Amico

Ing. Marcello Pochettino

— Torino, 6 febbraio 1962.

Partecipano al lutto:
Maria e Armanda Meratti
Ing. **Angelo Meratti** e famiglia
Luigi e Nina Martino.

Partecipa al lutto:
Arch. **Sandro Ramenga.**

Si uniscono al dolore dei congiunti:
Ing. **Giorgio e Nina Peirone.**

La famiglia **Chiavazza** partecipa sentitamente al dolore della famiglia Pochettino.

Gli ex-allievi: **Andreolatti, Bardotti, Giordano, Gunella, Javernaro, Lang, Sabbia, Sacerdote, Scuro, Vaglio,** partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del carissimo professore

Marcello Pochettino

— Torino, 5 febbraio 1962.

Prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di

Lidia, Valeria e Marcello Pochettino

gli amici:
Bliga e Guido Bianchi
Vittoria e Giovanni Vanlaprile
Lidia e Carlo Del Prete
Elena e Luigi Lai
Paola Bosso Fea
Vera Riccardi Fea
Nelli Pelli
Ester e Fausto Bigliemondi
Silvia e Riccardo Bologna
Rosita Bellardi Arnò
Clotilde ed Enzo Gandana.

— Torino, 5 febbraio 1962.

Le famiglie **Colombo e Serafino** partecipano al dolore dei dott. Pochettino per la perdita dei suoi cari

Mamma

fratello

Ing. Prof. Marcello

e sorella

Valeria

— Torino, 5 febbraio 1962.

La famiglia **Chevalley** prende vivissima parte al grave lutto degli amici Pochettino e Rabotti.

Ruggero e Vera Marocci partecipano al dolore che ha colpito la famiglia dell'amico Dott. Mario Pochettino.

— Torino, 5 febbraio 1962.

La Sezione **Piemontese Sindacato Nazionale Medicinali**, prende viva parte all'immenso dolore della famiglia Pochettino, per la morte della signorina

Valeria

— Torino, 6 febbraio 1962.

Roberto Colfro con i suoi cari, **Milige**

Lidia, Valeria Marcello Pochettino

e sul lo lasciano soli ricordi di amicizia e di arte.

— Torino, 6 febbraio 1962.

La **Direzione** ed il **Personale** della Società **Trafori Grini San Bernardo** esprimono il loro cordoglio partecipando al grave lutto che ha colpito l'ing. Guido Robotti per il tragico incidente occorso ai suoi famigliari.

Mario e Franco De Gasperi partecipano commossi al gravissimo lutto che ha colpito i cari amici Cecilia e Guido Robotti.

Gaetano e Maria De Negri, Proton e Graziella, costernati per la scomparsa dei cari

Lidia, Valeria e Marcello Pochettino

si uniscono al dolore di Mario e Cecilia.

— Torino, 5 febbraio 1962.

Luigi Galassi e famiglia piangono, affranti, la morte di

Lidia Pochettino Marchesi Marcello Pochettino Valeria Pochettino

— Torino, 5 febbraio 1962.

Partecipano al grande dolore della famiglia Pochettino gli amici:
Adolfo e Nella Prudent
Alberto e Nina Rovera
Gino Piero e Lelia Salsovino.

Il Primario prof. **Segatti**, l'Aiuto e gli **Assistenti** della **Divisione Chirurgica** della **Nuova Astanteria Martini** partecipano al grave lutto dell'amico e collaboratore dott. Mario Pochettino per la tragica scomparsa della

Mamma

e dei fratelli

Dott. Ing. Marcello e Valeria

— Torino, 5 febbraio 1962.

Il Primario prof. **Pagno**, l'Aiuto e gli **Assistenti** della **Divisione** della **Nuova Astanteria Martini** prendono viva parte al dolore che ha colpito il collega ed amico dott. Mario Pochettino.

La **Superiora** e **Suore Albertine** della **Nuova Astanteria Martini** prendono parte al lutto del prof. Mario Pochettino per la tragica scomparsa della

Mamma

e dei fratelli

Dott. Ing. Marcello e Valeria

— Torino, 5 febbraio 1962.

Maria Vittoria, Mario Gagetti e figli partecipano profondamente al lutto del dott. Mario Pochettino per la scomparsa della

Mamma

e dei fratelli

Dott. Ing. Marcello e Valeria

— Torino, 5 febbraio 1962.

Carlo Mortarino, Elio Rabotti, Vittorio Rimaugnani, Giovanni San Pietro, Roberto e Franco Schiavi, colpiti dal tragico lutto degli amici Pochettino piangono con profondo dolore la morte del compagno d'infanzia e fraterno amico

Marcello

— Torino, 4 febbraio 1962.

La Ditta Dott. Ing. Venanzio Lagati con profonda commozione partecipa al lutto per l'improvvisa scomparsa del

DOTT. ING.
Marcello Pochettino

— Torino, 5 febbraio 1962.

Laura e Guglielmo Impallomeni si associano con animo commosso al dolore del dott. Mario Pochettino per la scomparsa della

Mamma

e dei Fratelli

Dott. Ing. Marcello e Valeria

— Torino, 5 febbraio 1962.

Si unisce alla famiglia nel compianto per la scomparsa dell'amico

ING. PROF.
Marcello Pochettino

Felice Gardini
Franco Boggio
Carlo Dansey
Gianni Carbonato
Giorgio Carbonato
Franco Jocazio
Giacomo ed Emilio Lanfi
Sergio Lavagna
Gino Levi Montalcini
Gualtiero Morelli
Ambrogio Raimondi
Luigi Trivari
Enrico Val
Fulvio Venturino.

— Torino, 5 febbraio 1962.

Si associano al lutto **Marcel e Pitta Mahler.**

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli affezionati collaboratori per la tragica [illegible] dell'

ING. PROF.
Marcello Pochettino

Sandro Bigliani
Paolo Corona
Carlo Chiaverio
Franco d'Agnolo Vallan
Tullio Pinti
Vito Fiorio
Sergio Hutter
Renato Zaino.

— Torino, 5 febbraio 1962.

Gigi e Alfredo d'Ormea, profondamente commossi per l'immane sciagura che ha colpito Cecilia e Mario partecipano con sincero e fraterno affetto al loro grande dolore.

Carlo Mortarino, Elio Rabotti, Vittorio Rimaugnani, Giovanni San Pietro, Roberto e Franco Schiavi, colpiti dal tragico lutto degli amici Pochettino piangono con profondo dolore la morte del compagno d'infanzia e fraterno amico

Marcello

— Torino, 4 febbraio 1962.

La Ditta Dott. Ing. Venanzio Lagati con profonda commozione partecipa al lutto per l'improvvisa scomparsa del

DOTT. ING.
Marcello Pochettino

— Torino, 5 febbraio 1962.

Nanni e Guglielmina Rimaugnani si associano al dolore del dott. Mario Pochettino per la scomparsa della

Mamma

— Torino, 5 febbraio 1962.

Si unisce alla famiglia nel compianto per la scomparsa dell'amico

ING. PROF.
Marcello Pochettino

— Torino, 5 febbraio 1962.

I cugini:
Francesca Vanarotto
Maddalena Vanarotto
Attilio e Rosita Cambiotti
partecipano al dolore della famiglia Pochettino per la perdita di

Lidia, Valeria e Marcello

— Torino, 5 febbraio 1962.

Con i Conforti della Fede ha cessato di battere il cuore generoso di

Federico Caramagna

di anni 83

La piangono addolorati i figli: **Cesare, Claudio, Augusto** e **Maria Vittoria**; le nuore, i diletti nipoti. Un ringraziamento di riconoscenza al dott. Dario Diena, che tanto si è prodigato. I funerali martedì 6 corr. alle ore 16 partendo da via Boncheron 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 5 febbraio 1962.

Si associano al dolore di Piero per la perdita del papà

Luigi Mina

gli amici: **Giorgio Bosco, Nino Bosco, Umberto Cisco, Flavio Franchinotti.**

— Casale Monferrato, 5 febbraio 1962.

Nel nono anniversario della morte del

Gr. Uff. Antonio Bertolotto

il fratello e la famiglia lo ricordano con affetto la persona memoria. La Messa di suffragio verrà celebrata nella Chiesa di S. Giovannino in corso Vittorio Emanuele domani mercoledì alle ore 10.

— Torino, 6 febbraio 1962.

8-2-1957 8-2-1962

« Non sanno morire »

Non vola il tempo che avviamente gli anni l'accrescie ricordo della dipartita del

Giacomo M. De Michelis

vivo sempre nel cuore dei suoi cari.

— Pallanza - Torbania, 6 febbraio 1962.

La moglie del compianto

Giacomo Chiabodo

ringrazia quanti presero parte al suo dolore. Si scusa con tutti i parenti involontariamente omessi nell'annuncio necrologico.

— Torino, 6 febbraio 1962.

Dopo breve malattia, confortata dai Sacramenti è mancata ai suoi cari

Emma Cossalter

di anni 78

Ne danno il triste annuncio il nipote **Angelo Cossalter** con la figlia **Gabriella**; il fratello **Zefirino** e famiglia; la sorella **Lucia**; nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Corso Sommeiller martedì 6 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione in via Torino 17. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

— Cuorgnè, 5 febbraio 1962.

La **S. p. A. G. Trione & C.** partecipa con profondo cordoglio al dolore del suo direttore signor Angelo Cossalter per la perdita della zia

Emma Cossalter

— Cuorgnè, 5 febbraio 1962.

Dirigenti, impiegati e Maestranze della **S. p. A. G. Trione & C.** si uniscono al lutto del proprio direttore signor Angelo Cossalter per la scomparsa della zia

Emma Cossalter

— Cuorgnè, 5 febbraio 1962.

La **S. p. A. Trione** partecipa al dolore del signor Angelo Cossalter per la scomparsa della zia

Emma Cossalter

— Cuorgnè, 5 febbraio 1962.

La **S. p. A. L'Elettrometallurgica** si associa al dolore del signor Angelo Cossalter per la morte della signorina

Emma Cossalter

— Cuorgnè, 5 febbraio 1962.

Il comm. **Giuseppe Bruno** e fami

arriva in tavola

il fresco formaggio dal vispo sapore

RAMEK

"panetto"

comprarlo è un risparmio
mangiarlo è una gioia

da oggi sempre in tavola, per tutta la famiglia,
Ramek, il buon formaggio ricco di vitamine,
di proteine, il fresco formaggio dal vispo sapore!

RAMEK "panetto"

grammi 250 · lire 270

è un prodotto KRAFT si mangia con gioia!

ANNUNCI ECONOMICI

1 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 10)

EURA S. Paolo vendonsi alloggi 2-3 camere tinello, servizi, [illegible] con magazzino già affittato, dilazioni di pagamento. Telefonare 30-310. 837

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggetto ammobiliato. Telefonare [illegible] 46-411. 1037

A impiegato Fiat occorre [illegible] cucina possibilmente servizi. Telefonare 44-461.

CERCASI camera e soffitta, [illegible] semestralità anticipate. Tel. 537-208.

CERCO 2-4 camere anche [illegible] vecchio canzionato. Telefonare 555-080.

CONIUGI soli piemontesi referenziatissimi cercano 4 camere servizi ammobiliato. Telefonare 582-373. A9438

PROPRIETARI alloggi vi sollecitiamo inquilini senza spesa e perditempo. Telefonare 53-067. 1311

[illegible] sola piemontese [illegible] servizi. Telefonare 30-883 pra pasti.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A. AFFITTANSI ad acquirenti mobili alloggetti 1-2 camere. Chiedo, corso Matteotti 37, telefono 529-662. 1176

A. AFFITTANSI alloggetti ad acquirenti mobili, prezzi imbattibili, garanzie. Cottolengo 25, mobilificio.

A Santa Rita affittiamo libero subito alloggio signorile, tappezzato. Telefonare 46-411. 10

A 27.000 2 camere tinello (Sovietica Fiat) aprile. Telefonare 688-755.

A 100 metri corso Francia affittasi locale industriale 2000 esperti 3000 cubile, lunga locazione. Telefonare 762-551, ore 19-21. A10305

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi Arienale 42, telefono 46-439 [illegible]

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Combi, Sacchi 14, telef. 46-411.

AFFITTANSI alloggi signorili zona Francia pronti maggio giugno. Telefonare 377-995. A12093

ALLOGGETTO ammobiliato [illegible] cucinino signorile [illegible] Francia 30.000; altro subito telefono 687-462. 1114

ALLOGGIO due [illegible] servizi, [illegible] nuova, affittasi subito zona Libertà. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3046 — Torino ». A10926

AUTOTRASLOCHI abbiamo [illegible] autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Tel. 366-920 Mandrajoletto.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, [illegible]

BERNATA cinque locali, accessori, doppi servizi, riscaldamento gas, 6° piano, ascensore, 1° maggio. Tel. 53-525.

LODALI centralissimi entrostanti corrile, [illegible] 40, 60 mt. adatti negozio, deposito, affittansi. Telefonare 593-578, ore pasti. 31

OFFRO alloggetto, cambio polizia [illegible] ot servizi interni. Tel. 48-411. 10

S. SALVARIO 3 camere cucina anche studio medico. Telefonare 46-439.

8 Alb. e Stag. Climat. L. 130 p.p.

BORDIGHERA. Pensioni « Mio Sogno » e « Villa Speranza » centrali, panoramiche, confortis moderni, serenissimo, parco, [illegible] scattinsana, 2600 completa.

VILLA Elvira, Ceres (To). Autunno, inverno, [illegible] ideale, convalescenza, cure, riposo, ogni comfort. Tel. 51-90.

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici estetiste. Floran's, via Pô 32, telefono 82-205. Forniture, arredamenti, pettinatrici, parrucchieri 1341

A. ISTITUTO Aurora, via Massimi 10, telefono 524-748. Istituto nuovi corsi dattilografia, computisteria, paghe contributi. Sistemazione impiego 935

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente. Unture, manicure, impieghi assicurati, scuola [illegible] Mario, via Pio V 5, telefono 687-006. 872

GALLISTA pellicce nuova fonte di guadagno imparate perfettamente frequentando speciale [illegible] istituto corrispondenza. Opuscolo gratuito. [illegible] casella postale 43 F, Torino. 82

CORSI diurni, serali: dattilografia, stenografia, computisteria, lingue, paghe. Reparto contabilità meccanizzata, calcolatori elettrici. Istituto Oreglia, Corsonia 22 1077

IMPIEGHI prepariamo allievo stenodattilografia, computisteria. Stadium, Stefano 3, telefono [illegible] 43-720.

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7. Corsi qualifica saldatori oxiacetilenici elettrici.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente presto prendendo lezione corso San Martino 8. Telefonare [illegible] 792

ENGLISH lessons with the Bleaker Method and English teachers. The English Centre, via Assietta 17. Telefono 44-458.

11 Com. Mob. Fem. L. 100 p.p.

AFFITTASI ammobiliata libera subito corso Matteotti 31. Telefonare 43-458.

AFFITTASI bella camera signorile mobiliata due letti dirimpetto Fiat Mirafiori. Rivolgersi Tundo, via F. Danco 14, Torino. A12369

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ARREDATRICE esperienza [illegible] presso ditta o architetto. Telefonare [illegible] 652-580.

DATTILO compterista ventiduenne 2ª impiego offresi stabilmente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5111 — Torino ».

ESPERIMENTATO tecnico oli, [illegible] alimentari, margarine ecc., esaminerebbe proposte da industrie commercio. Serietà, referenze, patente E. Recasi ovunque. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5132 — Torino ». A12092

GEOMETRA ventiduenne militesente primo impiego offresi impresa, azienda. Telefonare 902-546. A12113

GIOVANE occuperebbesi mattino, ore serali, lavori ufficio, magazzino. Telefonare Morgani 511-346. A11270

RAGIONIERA stenodattilografa offresi presso importante ditta. Tel. 373-658 ore pasti. A11544

RAGIONIERE ventiduenne militesente primo impiego occuperebbesi subito presso seria ditta. Tel. 322-156.

SEDICENNE stenodattilo cerca impiego solo mattino. Telefonare 742-612.

SIGNORINA diciassettenne frequenza III magistrale serale offresi primo impiego. Telefonare 379-552. A12191

STENOTIPISTE specializzate lavorazione corsi alcastrici tirapani rettifiche esperienza ultradecennale organizzazione [illegible] lavorazione quanto cosa perito industriale offresi capo reparto stoppe millioneria-meccanica. Telefonare 874-805 ore 9-12.

VENTITREENNE stenodattilo, pratica lavori ufficio, patente, offresi. Telefonare 367-106. [illegible]

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

ABILE stenodattilografa perfetta conoscenza scritta e parlata lingua francese buona Olivetti, via Carlo Capelli 85.

CERCASI apprendista impiegata 14-anni, altra 16enne, solo mattino, buona retribuzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3045 — Torino ». [illegible]

CERCASI apprendista impiegata 16-17enne. Ufficio Commerciale Bellarmino, XX Settembre 3. 1162

CERCASI ragazzina o ragazzo per commissioni e lavoro ufficio. Tel. [illegible] dalle 15 alle 18. [illegible]

DIPLOMATO giovane dinamico cercasi per controllo tempi lavorazione industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5107 — [illegible] ». A11947

DISEGNATORE MECCANICO, PRATICO MACCHINARIO PESANTE, CERCASI, OTTIME CONDIZIONI. SCRIVERE: « PUBBLICITÀ STAMPA 223 — TORINO ». 1227

FILATURA cardata vicinanze Torino cerca esperto macchinista pratico lavorazione, conoscenza materie prime. Inviare età, mansioni svolte, impiego attuale, referenze. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4223 — Torino ». A9495

GIOVANE impiegato 18-20 assunzioni militesente per mansioni ufficio. Indispensabili referenze controllabili, conoscenze elettrotecniche. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5115 — Torino ».

GRANDE Società assume, previo breve periodo di istruzioni, n. 10 elementi buona cultura, militesenti, lunga residenza Torino, attivi, dinamici, anche non pratici ma predisposti trattazione affari, da avviare stabile, seria, redditizia carriera speditiva. Scrivere: « Pubblicità Stampa 89 — Torino »

GRUPPO agricoltori saviglianesi e saluzzesi, intendendo costituire un modernissimo caseificio, capacità lavorazione ql. 3000 al giorno, cercano progettisti esperti-assistenti in materia. Scrivere casella postale 15, Savigliano. 21157

IMPORTANTE azienda commerciale cerca serio referenziato signorina pratica lavori ufficio mansioni fiducia retribuzione adeguata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8199 — Torino ». A11612

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca [illegible] progettisti. Scrivere precisando età, posti occupati, pretese: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7. Corsi qualifica saldatori ossiacetilenici elettrici.

ISTRUTTORE per scuola guida cercasi. Telef. [illegible] 17,30 [illegible] 18,30.

QUATTORDICENNE-sedicenne dattilografa svelta versatile per lavoro segreteria cerchi seria ditta. Tel. 484-644.

RAGAZZA 18-20enne pratica tutti lavori ufficio [illegible] per [illegible] commerciale piccola industria. Telefonare 390-747.

STENODATTILOGRAFA cercasi da importante ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8364 — Torino ». A12359

STENODATTILOGRAFA MAX 20ENNE ALMENO DUE ANNI ESPERIENZA PRECEDENTI IMPIEGHI, ASSUME MALGRADO KETTY. PRESENTARSI LA GRANGE 29 ORE 17-19. 1281

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AGGIUSTATORE venticinque offresi. Telefonare 873-912. A12610

AUTISTA 2 lunga [illegible] occuperebbesi seria ditta, privato. Pratico città. Telefonare 332-214. A10648

AUTISTA magazziniere piemontese referenziato pratico Torino offresi mansioni fiducia [illegible] seria. Tel. 876-145.

AUTISTA [illegible] D E libero subito offresi. Telefonare 672-786. A11555

AUTISTA torinese patente D E pratico città, referenziato, offresi. Telefonare ore pasti 598-425. A10644

AUTISTA 26enne patente D E pratichissimo città offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8193 — Torino ». A11571

AUTISTA 48enne patente C pratica conoscenza città provincia offresi fattorino, [illegible] fiducia. Telefonare 872-585.

AIUTANTI apprendisti cerco sartoria signora Telefonare 528-842. A5763

AIUTO [illegible] e apprendista pasticceria [illegible] Mattalia, Paolini 8.

APPRENDISTA aiutante poliforatrice cercasi. Telefonare 521-613. A12285

APPRENDISTI 15-17enni cercansi, Premiati officina via Cigliano 48.

ASSUMERESI cameriera tuttofare, giovane, lavorante o mezzo lavorante max 20enne. Presentarsi corso Novara 91 bis, oppure telefonare [illegible] 956-953. A12348

AUTORIMESSA cerca abilissimo e giovane operaio per lavaggi. Referenze. Telefonare 697-228. A11569

BAR assume ragazzo apprendista [illegible] diurno. Presentarsi via Arsenale 10.

BOBINATORE pratico avvolgimento piccoli trasformatori cercasi, anche mezza giornata. Ottima retribuzione. Telefonare 284-227. A12119

CAMERIERA o apprendista cerca ristorante centrale. Telefonare 45-177.

CENTRO [illegible] cercasi signorine omaggio piegho, finture, permanenti Delmondo, via Parini 10. [illegible] ritoccatrici, decoratrici, eventualmente apprendiste avviate lavoro cercansi. Telefonare 91-658. A11579

CERCANSI abilissime stiratrici per importante tintoria, desiderose migliorare. Telefonare 772-497. A12350

CERCANSI signorine per [illegible]. Presentarsi via Cavour 12. Telef. 521-073.

CERCANSI fabbri, carpentieri metallici e saldatori elettrici di 1ª categoria. Telefonare ore ufficio 393-273.

CERCASI apprendista bar 14-15 anni. Telefonare 547-284. A12369

CERCASI apprendista bancontiere 16enne. Bar Mulassano, piazza Castello 9.

CERCASI commessa pratica confezionamento pacchi. Tel. 21-724.

CERCASI domestico fidatissimo, millesimente, sfiperato adeguato. Presentarsi via Governolo 35. A12270

CERCASI donna 60enne tutto fare fino. Telefonare [illegible] 674. A11917

CERCASI domestica fissa, sana, [illegible] pratica cucina, [illegible] libera sera pasti familiari, età 25-40. Telefonare 44-760. A10837

CERCASI [illegible] per due giorni settimanali (giovedì e venerdì), facile lavoro possibile. Telefonare 773-437.

CERCASI fine febbraio bambinaia per neonato e tuttofare pratica cucina. Telefonare 791-831, ore pasti.

CERCASI lavapiatti. Rivolgersi Balduzzi 9. A11923

CERCASI personale femminile assistenza. Presentarsi Casa di Cura « La Beriata-nuova », San Maurizio Canavese (Strada di Lanzo). A12604

CERCASI pettinatrice oppure aiutante. Telefonare 538-283. A12089

CERCASI sorvegliante bambino brava stiro, fissa o giornata. Telef. 236-425, ore pasti. A12351

CERCASI tuttofare solo mattino. Telefonare 582-406 ore pasti. A10646

CERCO abile donna tuttofare mezza età, referenze controllabili. Telefonare ore pasti 80-417. A11644

CONFEZIONISTE pratiche [illegible] ambo per lavoro domicilio continuativo. Telefonare 46-926. A11875

CONIUGI cercano donna per custodia bambina e governo casa. Tel. 565-562.

FAMIGLIA 3 persone cerca tuttofare giornata, referenziata. Telefonare ore pasti [illegible] 334. A12349

GIOVANE esperta ramo cartotecnica anche se apprendista cercasi. Tel. 481-101.

IMPORTANTE industria cerca stuccatore e verniciatori. Telefonare 260-973.

IMPRESA costruzioni cerca muratori e carpentieri I categoria, capo cantiere unavovali specializzati, massima paga. Telefonare 720-060. A9417

INDUSTRIA abili impermeabili, [illegible] lavoranti pratiche reparto taglio. Inutile presentarsi se non qualificate. Albert, via Aosta 21. 1276

LAVORANTI, aiutanti, abilissime sarte cercansi. Corso Vittorio 95.

MANICURE 16-20 anni. Presentarsi corso Vittorio 211. Telefonare 761-230.

MAGLIERISTE rammendatrici, sarte abilissime, ricamatrici [illegible] My Baby, Foscolo 23 [illegible] 891-181.

OFFICINA commissionaria sede Torino cerca meccanici generici vetture. Indicare posti occupati, stipendi, età, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3020 — Torino ». A10864

PARRUCCHIERE uomo cerca, giovane lavorante o mezzo lavorante max 20enne. Presentarsi corso Novara 91 bis, oppure telefonare [illegible] 956-953. A12348

PETTINATRICE cerca apprendista pettinatrice manicurista. Telefonare 892-945.

PERFETTO [illegible] materie plastiche cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5091 — Torino ». A11570

RAGAZZE apprendiste 15-19 anni cerca ditta Torino. Telefonare 744-182.

VAGLIATORE SARTO SU MISURA PER UOMO 40-50ENNE PRESENZA, PREFERENZA, ASSEGNIAMO SUBITO SE REFERENZIATO. ACHESONE E SANDO, VIA XX SETTEMBRE 88.

TORNITORE MECCANICO ESPERTO MANUTENZIONE ASSUMESI PER OFFICINA ZONA VANCHIGLIA. SCRIVERE: « PUBBLICITÀ' STAMPA 9365 — TORINO ». A12369

TUTTOFARE a giornata sitta referenziata giovane coniugi con bimba nuncano. Telefonare 389-425. A12280

TUTTOFARE ABILISSIMA, REFERENZIATA, MASSIMO STIPENDIO ASSUMO SUBITO, TELEFONARE 36-348, ORE UFFICIO. A10911

TUTTOFARE fidis, assume famiglia due persone, [illegible] Telefonare 41-094. A12335

TUTTOFARE giovane sana tutta malattie zona Stadio. Telefonare 362-077 ore 18,30-20. A11532

TUTTOFARE 8-15, pranzo, 20.000, zona centro. Telefonare 511-033, pomeriggio.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ABILI OPERAI [illegible] **ELETTROMECCANICI CERCANSI. OGNI STRADA LAVORO 203. TELEF. 252-832.**

ACCIAIERIA cerca 2 provetti placchisti, ottimo trattamento economico. Telefonare 267-225. 7

AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole attività subalterna stampo. Scrivere: Casa Editrice Belmondo, casella postale [illegible], Firenze. 29615

CONIUGI cuoca e cameriere offronsi. Telefonare 510-731. A11583

CORSEGNE rapide città [illegible] disponendo mezzo. Garanzia, serietà. Telefonare [illegible] ore ufficio. A12114

CUOCO offresi libero subito disposto trasferirsi. Telefonare 779-836.

FABBRO legislatore saldatore carpentiere offresi. Telefonare 81-136. A12610

GIOVANE praticchissimo di Torino e provincia con patente offresi come autista o fattorino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5207 — Torino ». A11650

MECCANICHE ventiduenne patente E offresi a [illegible] ditta. Tel. [illegible] dalle 15 alle 18.

DIPLOMATO giovane dinamico cercasi per controllo tempi lavorazione industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5107 — [illegible] ». A11947

DISEGNATORE MECCANICO, PRATICO MACCHINARIO PESANTE, CERCASI, OTTIME CONDIZIONI. SCRIVERE: « PUBBLICITÀ STAMPA 223 — TORINO ». 1227

PENSIONATA sola robusta offresi lavoro studio medico. Tel. 393-620.

PIEMONTESE 40enne, nubile domestico cerca occupazioni presso famiglia signorile, disposto recarsi ovunque. Telefonare 759-913. 61

PIZZAIUOLO cuoco napoletano Italia '61 famoso pizza segreto creazione nuovi piatti, libero subito. Scrivere: Cristini, Montpellato 4, Torino. Telef. [illegible]

RIPRESENTATA mezza età offresi tutto fare giornata. Fadi, via Pô 25.

SEDICENNE apprendista commessa referenziata bella presenza offresi subito. Telefonare 651-476.

VOMITORE qualificato dichiarazione militesente offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5120 — Torino ». A12057

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

AZIENDA legnami importantissima ricerca agenti già introdotti edilizia falegnamerie anche [illegible] Torino e provincia. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A11820

BIELLA organizzazione vendita tessuti direttamente [illegible] rappresentanti. Pubblimarc Casella 137/6/8 Biella. 20963

INDUSTRIA articoli ufficio forniture diretta consumatore cerca rappresentanti Torino Asti Novara Vercelli Aosta. Scrivere Borica, via Alessandro Farnese 5, Roma.

INDUSTRIA barsette pollo, cerca rappresentante introdurre migliore clientela Piemonte Liguria. Referenziare immediatamente. Scrivere « Pubblimarc » Casella 360/C, Varese. 21110

RAPPRESENTANTE 38enne intraprendentissimo Piemonte, forte clientela radio-tv elettrodomestici salonne accessori, disposto trattare con seria ditta, inizio immediato. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A10338

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

MANCIA 30.000 smarrito sellar biancoarancio zani 10, unico affetto persona affligge. Telefonare 393-360, 760-365.

19 Informazioni L. 120 p.p.

E ACCERTAMENTI indagini investigazioni prematrimoniali, informazioni Sovvivenza, Pio Quinto 20, tel. 682-110, 652 876 [illegible]

AGENZIE private istituto testimoniale riservate private, prematrimoniali, accertamenti Pettenghi, telefono 876-109 Accademia Albertina 1 7166

CITTADINI dell'Ordine. Dal 1870. Andrea Doria 9, telef. 41-100, 521-549, 524-874: indagini, prematrimoniali, private commerciali, Italia, estero.

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 9, [illegible] 891-181. 998

ACCERTAMENTI, indagini, [illegible] informazioni ovunque. « Italpol », Madama Cristina 121, telefono 687-676.

INFORMITALIA, istituto [illegible] informazioni, controlli, indagini, infedeltà, coniugi sorvegliato. Santa Teresa 1/f, telefono 511-024. [illegible]

21 Automobili L. 130 p.p.

A.R.A. AUTOSOVVENZIONI Finottex, piazza Statuto 24, tel. 485-883, 485-902; via Saluzzo 1, telef. 687-649: immediate più convenienti, massime valutazioni anche su saldamenti ipotecari. 1299

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime [illegible] via Mercanti 18, telefono [illegible] 878.

A.A.A. [illegible], Lagrange 45, telefono 513-570, autosovvenzioni, anticipazioni celerissime. 1313

A. AUTOSALONE Andrea Doria 13, telefono 42-720, assortimento d'autovetture nazionali di estero, Lotus, Triumph 2000, Zephir, Chrysler Lancer, Fiaminia [illegible] to, Maserati, Appia '58, Appia Zagato corsa nuove, [illegible] '56-'57, 1100 TV spider, Alfa 1900, Fiat 103, 2100, 1400, 1900. Acquistansi [illegible] recenti.

A 40 Austin consegne sollecite. Facilitazioni pagamento, prove, permute. Agenzia Avia, corso Vercelli 24. Telef. 21-543.

ABBIAMO Abarth Zagato 750, Giulietta spirit, T.I., Appio 1-II, 1100 familiare, diverse 1100, 600, 1900. Permute, [illegible] zioni. Corso Palermo 85, telef. 233-992.

ABBIAMO assortimento auto 1300, 103, 600, 600, Bianchine; cambi, rateazioni 18 mesi Autosalone Vinaglio 5

ABBIAMO autovetture usate ogni tipo, diversi spider, vere occasioni. Sizza 125.

APPIA, Flavia, Fiaminia, consegna subito, permuta, [illegible] Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 592-182. 875

AUTONOLEGGIAMO nuove 500, 600, 1100, 1300, 1800. Migliola, tel. 50-864

AUTOSALONE BRESCIA 18: GARANZIA, ESPERIENZA, SERIETA', OCCASIONI: VETTURE, VEICOLI INDUSTRIALI. RATEAZIONI. SOLLECITE CONSEGNE. TELEFONARE [illegible]-506.

AUTOTORINO Commissionaria [illegible] Austin consegna sollecita berlina combinata spider: Principe Eugenio 11, telefono 553-484; [illegible] Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000. 1095

BEPI Ecolliker [illegible] assortimento nazionale e straniero: Jaguar 3-4, Simbeam Alpine spider, MG spider, Hillman, Alfa 1900 super, tutte in perfette condizioni. Corso Raffaello 2. Telefonare 655-191.

BMW 700, la vettura che unisce linea perfetta a prestazioni sorprendenti, nelle versioni berlina, coupé, sport. Consegne sollecite. Dimostrazioni. Concessionaria Rubeo, via Giuria 54. 520

CAMIONCINI Fiat Pasino 500 T, nuovo tipo, portata ql. 5,20, 1100 T cassone 12 ql. Pronta consegna, rateazioni. I veicoli si possono provare presso l'Agenzia di [illegible] Tassoni 47, Torino.

COMMISSIONERIE FIAT-SAVIGAR DISPONE VASTO ASSORTIMENTO 500, BELVEDERE, 600, 1100, 1200, GIULIETTE, AUTOCARRI. MASSIME RATEAZIONI, ASSISTENZA. CORSO UNIONE SOVIETICA 91. 1260

COMPRO contanti autovetture recenti pagando massimo. Bruna Solfanì, Sizza 125. 421

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegno subito. Vigone 44 758

FIAT-SAFA commissionaria via Sizza 30, telefoni 652-662, 652-663. [illegible] mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, turistiche. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.

FIMI sovvenzioni [illegible] case terreni, [illegible] ma autorizzata, celerità. Tel. 871-038, 885-980. 21476

FRENI ammortizzatori, [illegible] sterzo, officina specializzata Aralda, via Vigone 63, telefono 30-509. [illegible]

FURGONE 600 costruzione '60 semibuovo, vendo cambio rateizzo. Atauto, S. Maurizio 18. Telefono 582-446

IFITAUTO, San Salvario 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

INNOCENTI-AUSTIN berlina combinata spider, consegne sollecite, pagamento fino 30 mesi, prove permute. Commissionaria Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 553-484; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000 1095

LANCIA commissionaria Benedetto & C. uffici, esposizione via Arcivescovado 2, telefono 41-444 e [illegible] 5, telefono 332-195 [illegible] ed assistenza clienti piazza Adriano 8, telef. 31-110

OCCASIONISSIMA MULTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, FURGONCINI. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 758

OCCASIONISSIME Appio, Giulietta, 1200, 103, 600, 500 C, permuto rateazioni. Carlo Felice 67, Telefonare 46-007.

PER MACCHINE USATE OGNI TIPO, RIVOLGETEVI SEMPRE IN VIA VIGONE 44. [illegible]

PRENOTATE la nuova versione coupé 750, Spider Vignale, per visione presso agenzia Vigone 44. 1084

PRIVATO vende 500 D bellissima, 5000 continua. Telefonare 772-434.

VENDESI perfettissima Appia II Farina, verde scuro, Telef. 43-778.

VENDO rateazioni: Appia I-II-III, 103 lusso, 103 familiare, diversi 103, 600 multipla, Ardea, [illegible] 500 C. Giardinetta, Cigna 3. 1319

VENDO Super Taunus ribaltabile cassoncini 1100, 10 ql. - 1100, 7 ql., Lemmino, vetture revisionate e nuove. Via Cimarosa 62. Telefono 278-971. 853

VETTURE, VEICOLI INDUSTRIALI, RICAMBI LANCIA: COMMISSIONARIA PRASSATI, CORSO [illegible] SOVIETICA 12, TELEFONO [illegible]-[illegible] OFFICINA ASSISTENZA VIA PIAZZI 53, TELEFONO 694-754. 875

VOLKSWAGEN, Autauto, Garonne. Trimonio di progressiva affermazione decennale. Concessionaria esclusiva provincia Torino. Sede centrale: corso Casale 204 (telef. 833-658, 892-804). Vendita, assistenza, officina, ricambi, prenotazioni, consegne, facilitazioni; tipi 1200, 1500, promiscui, trasporto, Porsche. Altri concessionari dipendenti in Torino. Organizzazione ovunque in Italia.

VOLKSWAGEN produzione completa, pronte, servizi, officina, ricambi. Concessionario Grassi, Saluzzo 29.

VOLTURANSI colormente: 500, ottomilacinquecento; 600, dodicimila; 1100, quindicimila. XX Settembre 69 angolo [illegible]. Telefono 551-216. [illegible]

VOLTURIAMO rapidissimo 500 milioni-lacinquecento, [illegible] dodicimila, [illegible] quindicimila. Boria, Carlo Alberto 42, telefono 527-876. 1057

1100 metano-benzina, 95.000. Telefonare 876-868. A11633

22 Ciclismo Sport L. 120 p.p.

ASSOLUTA novità [illegible] patente ciclomotori motocarrini Garelli. Rateazioni. Risico, Brescia 44, Telef. 273-519.

ASSORTIMENTO occasioni Guzzi, Gilera, Mondial, Ducati, Bianchi, Vespa, Ape, Facilitazioni, cambi, garanzia. [illegible] Antonio Cecchi 57, Telefonare 279-951.

AVETE provato i ciclomotori Bianchi delle nuovissime versioni turismo e sport? [illegible] ribassati, rateazioni. Via Camerana 2. 4

GRANDE novità, nuovo motofurgoncino Ape, minime rateazioni, consegne sollecite, Covolo, Giulio Cesare 157, Telefono 21-135. 1292

SCOOTER Vespe, Lambrette, Agg recenti. Formula [illegible]. Telefonare 521-443. 974

[illegible] 400 turgone [illegible] perfetto mundo cambio rateizzo. Atauto, S. Maurizio 16. Telefono [illegible] 1151

LAMBRETTA Agenzia Audinot nuovissimi modelli, permute, rateazioni, garanzia. Visitateci Giulio Cesare 58. Telefonare 273-367 54

LAMBRETTA LI 3ª serie, nuova produzione lunghezza 1962. Linea più moderna maggior potenza, minor peso. Prenotazione, prova, permuta presso Auto Torino, via Accademia Albertina 3, corso Principe Eugenio 11, corso Unione Sovietica 22. 1095

LAMBRETTA modelli 1962, consegna immediate, cambi, rateazioni. Pasquero, Principe Amedeo 11. 550

LAMBRETTA Novità 1962. Prove, permute, [illegible] Piemar, via Giovanni da Verazzano 25, telefono [illegible] 681.

MOTO nuova [illegible] cambio. Comoglio, Po 20, telefono [illegible] 736. 9658

PIATINO pianoforti, via Po 8, vasto assortimento ogni marca, [illegible] d'occasione. Acconti minimi, comode rateazioni. Noleggio, cambi, riparazioni. Unico concessionario pianoforti Petrof.

POLTRONE, salotti, soggiorni, mobili letto, scomponibili, articoli regalo, tappeti. Alasia, Vinzaglio 5. 575

RENNA, chemister, tailleurs, jaleist al confezionano. Facilitazioni. Serra, Maxini 38. Telefono 81-692 1312

SCOMBRIAMO cantine, soini, acquistando rottami, oggetti vari. Telef. 485-440, 483-137. 398

SVENDIAMO Offresi macchine scrivere, calcolatrici ogni marca, noleggi, riparazioni. Augusta, Cavour 8. 481

TELEVISORI migliori marche accordo pregiudicata. 24 rate senza anticipo Telefonare 32-501 120

TELEVISORI 23 pollici, modelli 1963, garanzia, vendiamo 89.000. Telefonare 485-300, 485-390. 3

Z ALLEMANO, Galleria Subalpina. Unico tecnigrafo con scale assemblii. Vasto assortimento [illegible], regoli, strumenti topografici. [illegible]

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. PICINELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusività Lotti, Maxini 41. 8018

A. ACQUISTA antiquità, bottiglie, ferro, sopramobili, libri, dischi. Telefonare 752-946. 92

A. ACQUISTA: antiquità, rottami vari, bisogna qualsiasi merce. Telefono 732-264. A 70.000 in più librerie vedesi mondorme. Via Campana 15. 1017

A. KEROSENE, riscaldano: officine, negozi, alloggi Fedarni, Hylo, Valor, con senza canna fumaria. Sicurezza, convenienza. Belcco, corso Vittorio 88.

ACQUISTA archivio rottami ferro metalli libri stracci cose varie fondi magazzini, sgombra cantine sciai. Telefonare 287-990. A9829

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Galdano, corso Vittorio 32. 915

ACQUISTASI qualsiasi bottiglia damigiane carta [illegible]. Telefonare ore pasti 273-822. A10304

ACQUISTIAMO rottami ferro metallo, bottiglie, libri, oggetti vari. Telefonare 485-440, 483-137. 398

OCCASIONE, giacca [illegible] misura 44 lunghezza 82 cm. Telef. [illegible]-989.

OCCASIONE, Vendesi giovane, Pastore, Colli. Telef. 81-745. [illegible]

PELLICCE visone scuro ultimo stato vendesi occasione. Telefonare 878-034.

PIANOFORTI acquisto, affitto, vendo [illegible] occasioni, rateizzando. Rostagno, corso Vittorio 90. Telefono 44-668.

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiuppo, piazza Vittorio Veneto 18, telefono 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 859

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 20, telefono [illegible] 736. 9658

PIATINO pianoforti, via Po 8, vasto assortimento ogni marca, [illegible] d'occasione. Acconti minimi, comode rateazioni. Noleggio, cambi, riparazioni. Unico concessionario pianoforti Petrof.

SCOMBRIAMO cantine, soini, acquistando rottami, oggetti vari. Telef. 485-440, 483-137. 398

SVENDIAMO Offresi macchine scrivere, calcolatrici ogni marca, noleggi, riparazioni. Augusta, Cavour 8. 481

TELEVISORI migliori marche accordo pregiudicata. 24 rate senza anticipo Telefonare 32-501 120

TELEVISORI 23 pollici, modelli 1963, garanzia, vendiamo 89.000. Telefonare 485-300, 485-390. 3

Z ALLEMANO, Galleria Subalpina. Unico tecnigrafo con scale assemblii. Vasto assortimento [illegible], regoli, strumenti topografici. [illegible]

V.A.L.L.E. Via Botero 18 (P.zza Solferino) TORINO

la NEOWATT presenta:

LA SUPER-AUTOMATICA CHE LAVA BENE LAVA TUTTO NON LOGORA

V.A.L.L.E. Via S. Donato 2 (P.zza Statuto) TORINO